

LIVING

SETTEMBRE 2007

NUMERO 0 - COPIA OMAGGIO

IS LIFE

Real Estate: il top del mercato immobiliare milanese e non solo

Esclusivo: a tu per tu con Geronimo La Russa

Living inside: una casa fasciata di storia

Living gourmet: venga a prendere il caffè da Noy

Dog's house: cose & case da cani

Living on the sea: Cerri 86' Flyingsport

www.livingislife.it



PREZIOSI DETTAGLI

Un borgo antico affacciato su una profonda vallata, caratteristiche viuzze, una piazzetta centrale e un campanile del '500...

RICCHEZZA ESCLUSIVA

Il paesaggio incontaminato, il lago a pochi passi, gli spettacolari scenari circostanti...

PIEVE TRAVAGLIA il privilegio di "vivere la natura"

Tra gli storici borghi di Nasca e Sarigo, a pochi passi dalla splendida Calde', parte un nuovo progetto GruppoLeccese

CASTELVECCANA (via per Sarigo, via dei Campi)

Ville singole e bifamiliari in zona soleggiata e tranquilla.
Piacevole stile architettonico - Finiture di prima scelta - Giardini privati

Le progettazioni potranno adeguarsi ad interventi di personalizzazione su richiesta del cliente, tutto nell'ambito dei più avanzati sistemi di costruzione, garantiti dalla serietà e professionalità del marchio GruppoLeccese.



è una realizzazione

Gruppo Leccese[®]
real estate



Per Informazioni:

GruppoLeccese real estate - Corso XXV Aprile 24/A - 21016 Luino (Varese) Lago Maggiore Tel. **+39.0332.53.55.28**

www.gruppoleccese.it



JAGUAR



XK CONVERTIBILE

4.2 SUPERCHARGED 416 CV
4.2 V8 298 CV
3.5 V8 258 CV

GORGEOUS HA UN CARATTERE SPORTIVO

- SCOCCA INTERAMENTE IN ALLUMINIO
- CAMBIO AUTOMATICO ZF A 6 RAPPORTI
CON COMANDI SEQUENZIALI AL VOLANTE
- PREGIATI INTERNI IN PELLE "SOFT GRAIN"
- ESCLUSIVI DETTAGLI IN RADICA DI NOCE O IN ALLUMINIO HI-TECH
- FARI INTELLIGENTI CON "CORNER LAMPS"

PRENOTA UN TEST DRIVE IN CONCESSIONARIA - 800 016 005

La rete Jaguar utilizza servizi finanziari Jaguar Financial Services

Consumo ciclo misto da 11,3 a 12,3 l/100 Km. Emissioni CO₂ da 269 a 294 g/Km

Jaguar viaggia con 

AUTOSALONE INTERNAZIONALE SRL

Vendita Assistenza Ricambi: Viale Aguggiari 213, Varese
Tel. 0332 227310 Fax 0332 223536

FILIALE DI BUSTO ARSIZIO:

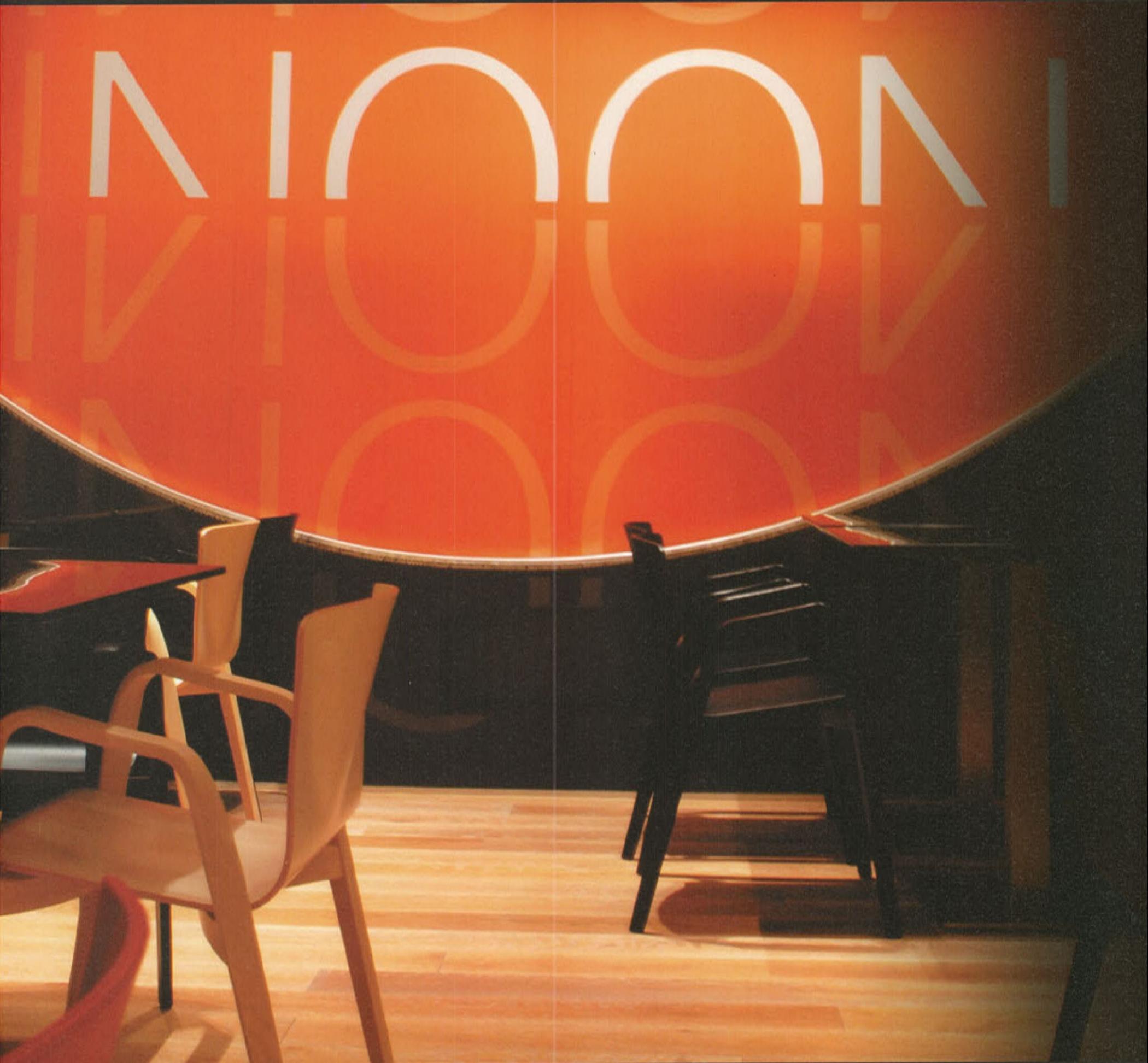
Vendita: Via I. Nievo 16, Tel. 0331 621252 Fax 0331 621252
Assistenza Ricambi: Via Petrarca 2, Tel. 0331 677624



JAGUAR

NOON
restaurant/cocktail/café

Il nuovo LocArt
nel cuore della City di Milano



Via Boccaccio 4
20123 Milano

tel. 02/48024607
www.noonmilano.com

LA CACCIA È APERTA.




SHYNO
MILANO





foto di Alberto Lavit

Milano: le variabili del fascino

Dopo Varese e Lugano ecco che Living si apre a Milano, a testimonianza di un progetto e di una tradizione che continua. La metropoli lombarda è la grande fucina del design e del modernismo, colei che ha dato architetti di fama internazionale, da Gio Ponti a Ettore Sottsass e Massimiliano Fuksas, che accolto i primi grattacieli e la Fiera, iniziata come "campionaria" nel lontano 1920 ai Bastioni di Venezia e che fa convergere il mondo intero nella capitale lombarda. Capitale della creatività tout court, in tutti i campi, tempio dei creativi che vi trovano stimoli e ispirazione, insomma la Manhattan nostrana. Era quindi un "must" per Living, testata vocata al mondo dell'habitat, partire alla sua conquista. Pur sapendo che Milano è anche una città particolarmente viziata in campo editoriale, noi raccogliamo il guanto della sfida nel tentativo di far scoprire o riscoprire tesori dimenticati e realtà spesso ignorate attraverso il nostro taglio e la nostra filosofia abbastanza particolari. Ma non solo. Living desidera rimettere "au gout du jour" quella milanesità un po' passata nell'oblio che costituisce la vera essenza della città. La milanesità è uno stile, un "état d'esprit", una sorta di passaporto che ci fa riconoscere nel mondo. Negli anni in cui fui corrispondente europea per una rivista new-yorkese spesso, entrando in una boutique o un ristorante, mi capitava di sentirmi chiedere, con la schietta disinvoltura tipica dei new-yorkers, "you are coming from Milan, are you?". How do you know, chiedevo sorpresa "because you look so very special, only milanese women got this style". Io penso che sia giunta l'ora di rispolverare questo nostro atout, fatto di eleganza, di stile discreto, minimalista, sia nel design che nella moda che Giorgio Armani è riuscito a far conoscere nel mondo e che continua a vivere, grazie alla stilista Lella Curiel, colei che sotterrò l'ascia di guerra con la sua collezione "Vestivamo alla milanese" per combattere i chiassosi tentativi di una coorte di new-comers incolti e disperati. La cultura, anche questo è un valore da rivalutare alla grande. Milano è impregnata di cultura ma sempre fatta in tutta discrezione, che potrebbe essere definita la parola chiave del grand Milan. Basta guardare le case. Corti e giardini a parte, gli edifici appaiono relativamente semplici e senza fronzoli all'esterno ma, appena si varca la soglia, si viene confrontati a spazi e bellezze senza pari, tanto più sorprendenti perché inaspettate. Melomani di una purezza e di un'integrità rara, amanti dell'antico ma anche prontissimi ad accogliere il nuovo, anche provocatorio, i milanesi sono una razza privilegiata, dei purosangue infaticabili che meritano di continuare ad uscire vincitori nella corsa incessante verso la creatività, la novità e l'imprenditorialità. Questo a scapito di coloro che credono vedere una Milano senza più fiato e stanca di fare la primadonna. Non sia mai! Living è anche Life e vi mostrerà come la città vive e fa rivivere, attraverso eventi in grande stile, i luoghi più significativi della città. L'intento della nostra rivista è di essere considerata come un club un po' snob per gli amanti dell'habitat, invito quindi i lettori milanesi a sfogliare questo primo numero a loro dedicato salutandoli con un caloroso "Welcome to the Living Club!"

Il direttore

Nicoletta Pavesi

COME PER UN CONIGLIO, UN NEGOZIO DI CAROTE.

ANDREA FORCARI

Mu è nato dalla passione

Passione per l'arte della musica, e per le cose fatte a regola d'arte. Siamo appassionati e sappiamo che dalla scelta di un sistema audio video dipendono tante ore di gioia e di godimento. Ore di tempo libero, il più prezioso che ci sia.

Quindi pensiamo che la scelta debba essere fatta con calma e conoscenza. La nostra esperienza è a vostra disposizione. Mu è nato proprio per questo. Uno spazio dove il suono, la visione e la luce interagiscono per aumentare il piacere. Dove la tecnologia è al servizio dei sensi e non un fine. Qui da Mu abbiamo un grande rispetto per la tecnologia che vendiamo ma ancora di più ci piace la musica e il buon cinema.

Fra la tecnologia che vendiamo, abbiamo privilegiato quelle aziende che hanno valori che durano nel tempo. Aziende che hanno sapienza, passione e storia. E molto raro che ci possiamo pentire del denaro speso in una marca che ha dei valori che durano. Mu nasce oggi, e avrebbe l'ambizione di durare. Come ogni società, è ovviamente misurata per fare un ragionevole profitto, ma questa misura si ferma molto prima dell'avidità. Sappiamo che sapete di cosa stiamo parlando. Mu nella filosofia Zen è uno spazio dove la creatività prende forma. Questo è Mu. E ora siamo qui, pronti per realizzare il vostro spazio Mu. Benvenuti.

Massimo Carino

(Hi-fi, Home Theater, Domotica, Progetti per costruzioni e ristrutturazioni, impianti per appartamenti, case, barche e qualsiasi applicazione di audio di qualità. 400 metri quadrati, quattro salette demo, sala progetti. Componenti e accessori. Consulenza, vendita, consegna, installazione e collaudo.)



Linn • Runco • Kaleidescape • Crestron • Lutron

MU
HOME ENTERTAINMENT

audio e video di qualità e d'eccezione

via Marghera 26 • 20149 Milano • Tel. 02 433018 • Fax 02 45476887 • www.mumilano.it

- 9 **Livinginstitution**
L'etica del benessere
- 10 **Livingauction**
Angelica Cicogna Mozzoni e la sua "mission"
- 11 **Livingauction**
Dorotheum, una casa per l'arte
- 13 **Livingdesign**
Le nuove "Bambole" sono arrivate a Milano
- 14 **Livingart**
Il genio ribelle di Julian Schnabel
- 17 **Livingarchitecture**
La Rotonda della Besana
- 18 **Livingarchitecture**
Questo antico gioiello dell'architettura milanese torna a brillare
- 19 **Livinginside**
Una casa fasciata di storia
- 30 **Livingtrends**
Gil Carvalho, un architetto ci fa le scarpe
- 32 **Livingshop**
SLS: one shopping a day lifts spirit again
- 34 **Livingfashion**
Run to the Top
- 39 **Livingfocus**
Ispirazioni Ottomane
- 40 **Livingtrtends**
Tearose, un inno alla femminilità
- 45 **Livingfantasy**
Una casa...da favola
- 48 **Livingshop**
I legni di Ingo
- 51 **Livinggourmet**
Venga a prendere il caffè da Noy
- 55 **Livingdesign**
L'arte di modellare la resina secondo Barbara Gneocchi
- 58 **Livingdog's house**
Cose & Case da cani
- Livingonthesea** 64
Ceri 86' Flyingsport
- Livinghabitat** 71
Abitare con stile
- Livinghabitat** 74
Abitare il mare
- Livinghabitat** 76
Villa Bertacca Visconti, dove il privilegio diventa realtà
- Livingdossier** 79
La rivincita dei giganti di cristallo
- realestateshow** 93
Il quadrilatero
- Livinglaw** 95
Sant'Ivone e l'Italian Trust
- Livinggreen** 96
Edvige Toeplitz
- Livingjewellery** 99
Le nuove tendenze nel mercato della gioielleria
- Livinginside** 101
Uno sguardo alla Casa Bianca
- Livinginside** 107
La casa dell'eterna primavera
- Livingstyle** 114
L'Atelier Vergallo, il luogo d'incontro dei dandies varesini
- Livinginside** 119
Dove vive l'estro armonico
- Abitareilcielo** 126
Benvenuti a bordo!
- Real Estate: il top del mercato immobiliare** 131

Editore: LISL SRL - via Cavallotti 4 - Varese
Direttore Responsabile: Nicoletta Romano
Segretaria di redazione: Emanuela Iaquina - Tel 0332 1691129
Collaboratori di redazione: Francesca Caruso, Silvia Giovannini, Elena Bertolaso, Ettore Ceriani
Ufficio commerciale: Simone Asciofi, Giovanni Bianco
Grafica e creatività: Cherries comunicazione - Piazza Monte grappa, 12 - Varese
Fotografi: Target 07, J.R. Riccardo Ranza, Donato Caronefoto80, Alberto Bortoluzzi, Alberto Lavit

Prestampa e stampa: CMC s.r.l. - Barasso (VA)

Per qualsiasi informazione spedire mail a:

info@livingislife.it
www.livingislife.it

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La LISL s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio. È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dei personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a LISL s.r.l.



powergres[®]

RESEARCH FOR FASHION STYLE



120x180

120x120

100x100

60x120

33x120

30x90

80x80

40x80

60x60

30x30

20x20

www.powergres.it

www.leathertiles.it

Headquarter/Showroom Add: 259, Via Regina Pacis

P.O.Box 128 41049 Sassuolo (Mo) - Italy

Ph +39 0536 802728 Fax +39 0536 802935

infocare@powergres.it - info@powergres.it

L'etica del benessere

Garantire benessere con una razionale gestione delle risorse naturali e dei servizi con cui sono erogate, migliorando gli attuali standard di qualità, questa la mission dell'assessorato regionale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile alla cui guida è da quasi due anni Massimo Buscemi.

Massimo Buscemi, Assessore Regionale



Spiega l'assessore: "Stiamo lavorando per dare completa attuazione a un nuovo modello di gestione dei servizi che si caratterizza per gestione unitaria e centralità dell'utente. Siamo convinti che una gestione efficiente delle risorse idriche, dell'energia, dei rifiuti e del sottosuolo sia uno tra i più rilevanti elementi sia nella prospettiva della salvaguardia e valorizzazione ambientale che della competitività". Il ventaglio delle azioni è veramente vasto. A cominciare con l'"acqua", storica protagonista dello sviluppo economico lombardo, è, però, possibile dare uno sguardo a tante delle attività. Da una parte la governance dell'acqua con il decollo degli Ambiti Territoriali Ottimali, gli Ato, i nuovi organismi preposti a migliorare il sistema di controllo, monitoraggio, distribuzione della risorsa, dall'altra la sua rivalorizzazione come fonte energetica rinnovabile. Una fonte, che oggi garantisce il 23% della

produzione, da cui in Regione si è cominciato per cambiare il sistema. All'idroelettrico secondo i programmi si va affiancando il solare, sostenendolo con azioni di informazione e incentivi, mentre si continua a puntare all'innovazione anche con progetti di partner - ship europee in tema di mobilità sostenibile, in particolare con il ricorso al vettore idrogeno.

In parallelo anche altre azioni di particolare rilievo. Due per tutte. Informazione e formazione per i più giovani in raccordo con le istituzioni scolastiche e, aggiunge l'assessore: "Fra i nostri obiettivi c'è anche quello di divulgare informazioni sulle nuove opportunità offerte dalla tecnologia così da avvicinare i cittadini all'innovazione e al cambiamento. La creazione di questo mercato del nuovo accessibile a tutti è uno dei presupposti per l'attuazione di un modello di sviluppo sostenibile".



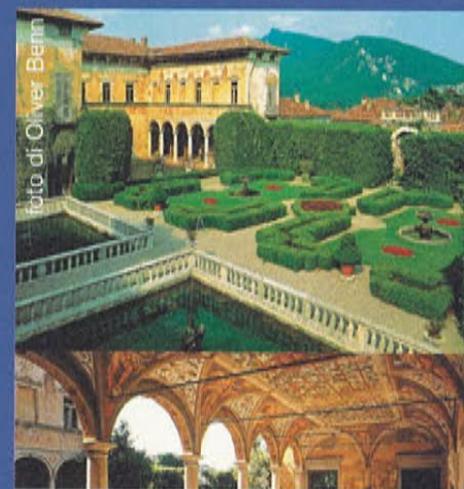
Località Vezio, Varenna

Angelica Cicogna Mozzoni e la sua "mission"

Esistono delle persone che possiedono l'arte nel sangue. Persone che da sempre coltivano la cultura del bello e il rispetto del passato. E' il caso di questa giovane aristocratica "enfant du pays" che si è nutrita di bellezza appena aperti gli occhi nella dimora avita, quel prezioso gioiello, vanto del Rinascimento italiano, qual è Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio, in territorio varesino.



Probabilmente un destino già segnato nei cammini dell'arte. Figlia di Eleonore Margarethe Paar e Carlo Cicogna Mozzoni, sposata da undici anni con Arrigo Ventimiglia di Monteforte, Angelica ha studiato restauro e antiquariato a Firenze quindi, dopo un breve passaggio nel mondo delle finanze, ha aperto la prima sede della Phillips Auctioneer e si è occupata dell'ufficio stampa per Finarte. Infine, nel 2005, la consacrazione con l'apertura di Dorotheum, per la quale organizza quattro eventi correlati che abbracciano sia l'antico che il moderno. "Per gli oggetti ho una passione che arde e non si spegne mai, mi innamoro delle cose, in particolare mobili, argenti, porcellane e poi i gioielli..." L'arte moderna? "Sono per natura e per nascita particolarmente più avvezzata all'antico ma in questi ultimi anni mi sto avvicinando molto al moderno che prima non capivo essendo sempre vissuta circondata di opere di artisti del passato che parlano da sole. L'arte moderna invece implica un ragionamento, significa capire il percorso artistico dell'autore e il suo perché. E' nuovo mondo che mi affascina. "Ormai la tua vita ruota intorno alla metropoli lombarda, che ne è delle tue radici varesine? " Non potrei mai distaccarmene, amo moltissimo la casa di famiglia e non sopporterei l'idea di non averla più. E' un autentico tesoro artistico, con quello che implica di cure e manutenzione di cui si occupano egregiamente mia madre e mio fratello Jacopo, in particolare, che ha fatto della villa la sua ragione di vita, dedicandole incessanti cure, mantenendola in ottimo stato e facendola prosperare." Cosa ti appaga maggiormente nel tuo ruolo di direttore di Dorotheum? "Il fatto di poter continuare ad evolvere in mezzo ai valori culturali e alla bellezza tout court, cercando nel medesimo tempo di arricchire non solo in termini di possesso, ma anche intellettualmente i nostri clienti: è questa la mission che ho sempre desiderato di poter abbracciare nella vita".



Nata come casa di caccia della famiglia Mozzoni nel 1463, venne abbellita e completata nel 1559, con affreschi dei Fratelli Campi di Cremona e della loro scuola. Nel 1476 Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, ospite della famiglia, fu salvato da Agostino Mozzoni e dal suo cane, dalle fauci di un orso. Questo atto coraggioso guadagnò favori e fortune alla famiglia. Il giardino fu voluto da Ascanio Mozzoni, uomo di grande cultura che riportò dai suoi viaggi spunti per la sistemazione del suo giardino a sette livelli. Nel 1580 la sua unica figlia andò sposa a Giovan Pietro Cicogna dalla cui discendenza si arriva agli attuali proprietari. La caratteristica più gradevole della Villa è la sua simbiosi con il giardino, quasi che la natura invadesse con i tralci di vigna e le ghirlande di fiori il soffitto affrescato dei loggiati. Il giardino murato è un esempio di giardino formale all'italiana, con siepi di bosso, vasche, fontane ed una grotta con singolari giochi d'acqua. Si può ammirare la scalinata a due rampe con un ruscello in mezzo che scende dritto verso i saloni della Villa. Si passa poi verso un parco più naturalistico romantico salendo al belvedere. Gli appartamenti del piano nobile, arredati con mobili, suppellettili e quadri di varie epoche, sono stati usati come cornice di numerosi lungometraggi e meritano di essere visitati.

Dorotheum, una casa per l'arte

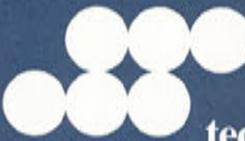
Scoprire o riscoprire l'affascinante mondo delle vendite all'incanto... Nel cuore storico della metropoli, un riferimento per quanti amano l'arte o vorrebbero imparare a farlo. A due passi dal Teatro alla Scala, pulsa il cuore del Dorotheum milanese. Una prestigiosa sede di rappresentanza dell'antica casa d'aste viennese, che celebra quest'anno trecento anni di passione per l'arte.

Le sale del Palazzo Amman, oltre 300 mq di luminosa eleganza, sono la cornice perfetta per temporanee che espongono le opere più importanti delle aste internazionali svolte a Vienna o per giornate di expertise. Sotto la direzione di Angelica Cicogna Mozzoni, il Dorotheum milanese, inaugurato nel 2005, è divenuto un punto di riferimento per il pubblico amante dell'arte. Un pubblico in continuo aumento, il cui entusiasmo ha sollecitato la direzione viennese ad aprire un pied-à-terre sul territorio. La succursale lombarda, puntando su esperti di chiara fama, garantisce una consulenza specialistica gratuita su acquisto e vendita di opere d'arte e oggetti da collezione di alto valore che vengono battuti nel corso delle 600 aste annue dedicate a oltre 40 settori. Nelle gallerie di vendita è possibile acquistare opere d'arte, oggetti e antiquariato, indipendentemente dalle aste. Il 2007 rappresenta un prestigioso compleanno, festeggiato anche da aste da record. Per citarne una, la splendida spilla d'oro "Concetto Spaziale" di Lucio Fontana, aggiudicata per 81.600 euro. Se i dipinti antichi sono il fiore all'occhiello della Dorotheum, grande importanza viene data all'antiquariato. L'arte applicata e lo Jugendstil, i vetri e le porcellane, i mobili e gli argenti oltre ad orologi, gioielli e francobolli. Senza dimenticare l'arte moderna. Da un'intuizione di Gerti Draxler, la casa viennese ha esteso l'interesse al settore del design, affermandosi come primo indirizzo europeo per i collezionisti. Ma non è solo la pura passione a dar impulso al mercato dell'arte. Quest'ultima è oggi considerata terreno per grandi e piccoli investimenti. Come dire: pensare al futuro, acquistando dei beni, godendo fin d'ora della loro bellezza. Una nuova cultura che trova terreno fertile e una sensibilità particolare in un paese come il nostro, ricco di tradizione storico-artistica.

1707-2007, un glorioso Giubileo per Dorotheum. Questa casa d'aste nasce nel cuore di Vienna su desiderio dell'imperatore Giuseppe I come "banco del pegni"; ottant'anni dopo, la sede viene trasferita nell'ex convento delle suore Dorotee, da cui il nome. Più tardi, Francesco Giuseppe, marito dell'imperatrice Sissi, fa abbattere il palazzo e affida al celebre architetto Emil Ritter von Förster, uno degli artefici della nuova Ringstrasse di Vienna, il progetto del Palais Dorotheum, ultimato nel 1901. Oggi Dorotheum è la più antica casa d'aste dell'Europa centrale, e una delle più importanti al mondo. Il suo nome è considerato dal mercato internazionale sinonimo di tradizione e competenza. Accanto al core business fervono le attività di mecenatismo e di sponsorizzazione di eventi culturali e sociali e dal 1978 ha allargato gli interessi al settore commerciale. Dal 2001, la casa d'aste ha nuovi proprietari che, nel solco della tradizione, spalancano le porte a differenti orizzonti artistici. Dorotheum è anche il maggiore gioielliere d'Austria e vanta un proprio marchio di gioielli e orologi.

La sede viennese di Dorotheum



 **smeg**
tecnologia che arreda



Elettrodomestici Smeg
eleganza e tecnologia nel cuore della tua città

Showroom Smeg Milano Corso Monforte 30/3 tel. 02 76004848

Le nuove "Bambole" sono arrivate a Milano

La nuova generazione di "Bambole" è arrivata a Milano: B&B Italia ripresenta in versione rinnovata lo storico progetto dell'architetto Bellini nel 1972. Distribuite con la campagna pubblicitaria del maestro Oliviero Toscani, le "Bambole", con la loro forma particolare e sinuosa unita al tecnicismo applicato nel progettargli, vantano la vittoria del "Compasso d'oro" nel 1979 e, soprattutto, si fregiano dell'onore di far parte della collezione permanente del Moma di New York.

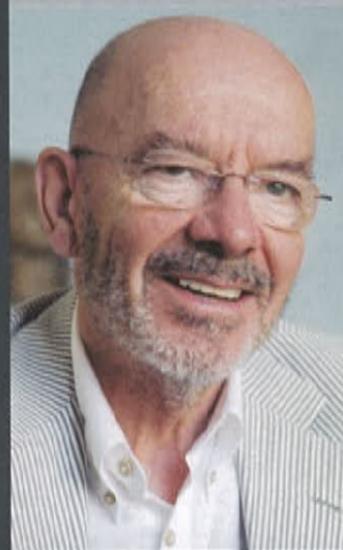
Il "Trio" (le Bambole, Mario Bellini e Oliviero Toscani) riuscì con originalità a lasciare una traccia indelebile nel panorama del design dell'epoca ed oggi, a distanza di 35 anni, lo stesso "Trio" lancia un nuovo guanto di sfida: Mario Bellini ha infatti ridisegnato le "Bambole" attualizzandone le forme e, per rendere omaggio a questa modernizzazione, B&B Italia ha deciso di rinnovare il mandato all'uomo che all'epoca aveva contribuito in maniera incisiva a fare delle "Bambole" vere e proprie icone del design d'arredo: il maestro Oliviero Toscani.

Non sappiamo se affiancheranno la precedente generazione nella collezione permanente del MoMa di New York, ma sicuramente il loro fascino non è tramontato e forse qualcuno nel museo della Grande Mela dovrà presto liberare un po' di spazio: la sensazione è che presto le "Bambole" riprenderanno il loro posto d'onore nel design internazionale.



Architetto Mario Bellini

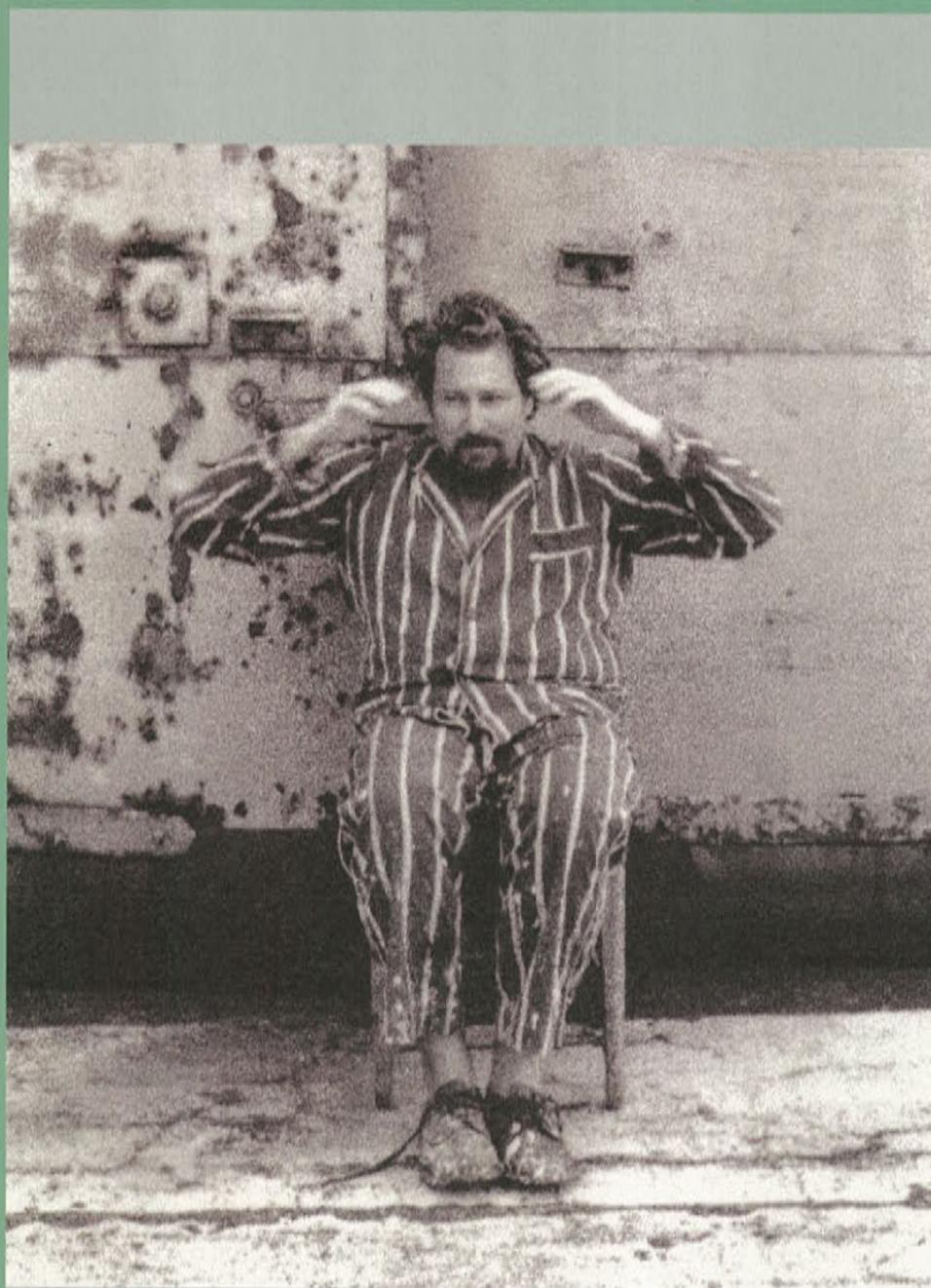
Oliviero Toscani

Giorgio Busnelli,
presidente B&B Italia

Il genio ribelle di Julian Schnabel

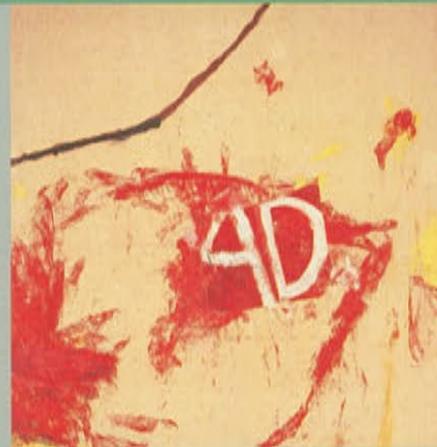
Dopo Roma, Julian Schnabel approda a Milano, alla Rotonda della Besana, con addosso un pigiama -sembra che sia una consuetudine alla inaugurazione delle 'personali'- e una borsetta di tela in mano. Aspetto bonario, simpatico, si presta volentieri a dialogare con i giornalisti, raccontando la sua vita come fosse una continua avventura alla ricerca di se stesso.

Fotografie: courtesy Julian Schnabel Studio

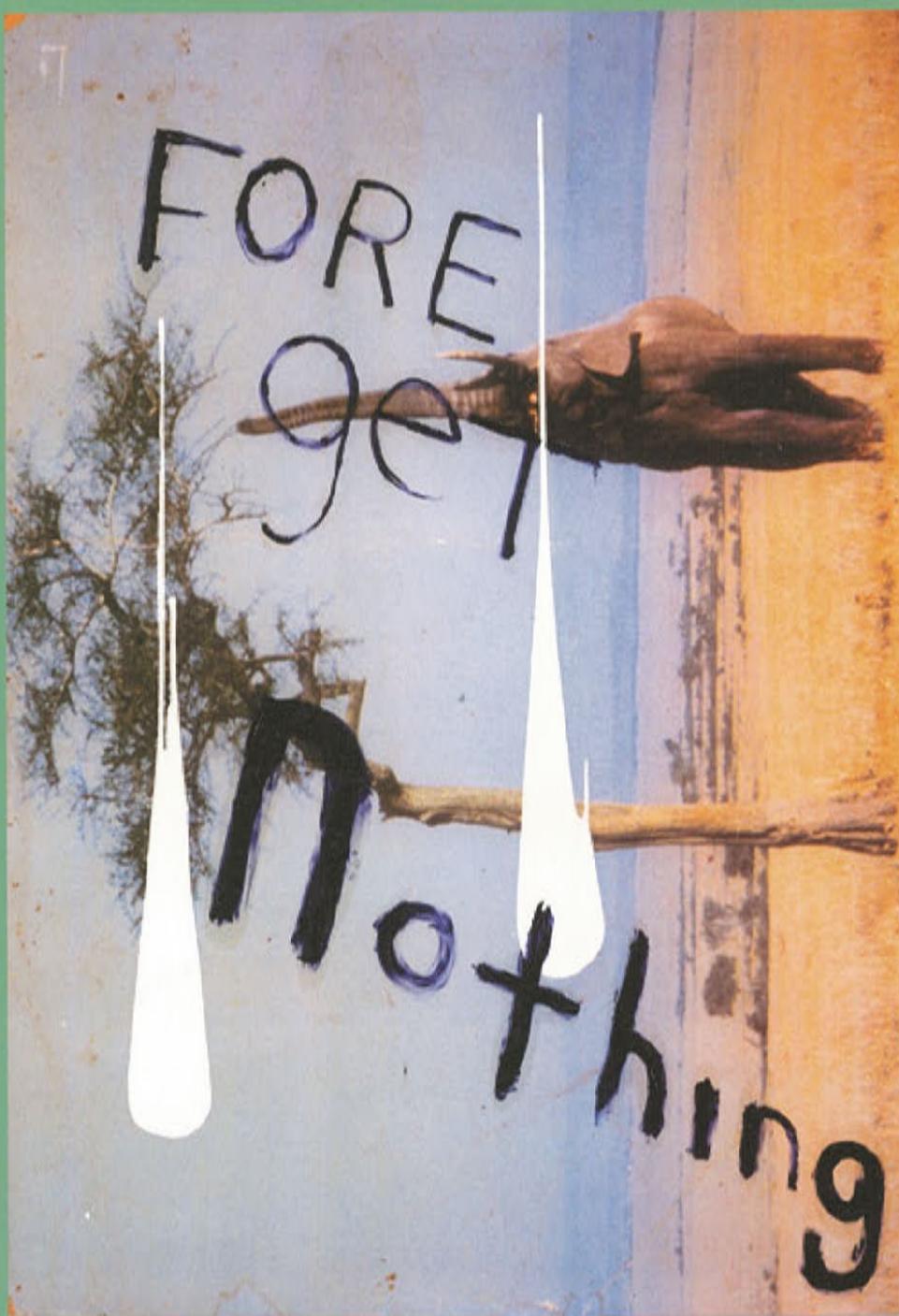


Julian Schnabel

L'uomo è di quelli che amano distinguersi, senza però eccedere. Quando nel 1973 invia allo Whitney Independent Study Program, a titolo di domanda di partecipazione, alcune diapositive dei propri dipinti, le infila tra due fette di pane, racchiudendo il tutto come un sandwich in un sacchetto di plastica. 'Volevo essere sicuro che avrebbero guardato le mie diapositive' è il commento. Le hanno sicuramente guardate e sono anche piaciute. Schnabel è un creativo ed anche un appassionato sperimentatore che ama mettersi continuamente alla prova. Il suo poliedrico talento lo porta a cimentarsi prima in un album country-rock di successo e poi nel cinema, con i film 'Basquiat' (1996) e 'Before Night Fall', pellicola che vince il Grand Jury e la Coppa Volpi per il miglior attore, Javier Bardem, a Venezia. Quest'anno si è affermato al Festival di Cannes con il lungometraggio 'Le Scaphandre et le papillon' che racconta la vicenda di Jean-Dominique Bauby, capo

Buckwheat Pillow,
2005Untitled,
autoritratto del 2004

Anno Domini, 1990



Fore Get Nothing, 2005

redattore di Elle, che non potendosi più muovere per una paralisi, ha dettato la sua storia, lettera dopo lettera, grazie al battito della palpebra sinistra. Ed ora parliamo di pittura. Nel variegato oceano del postmoderno, nel quale tanti giochi soggettivi tendono faticosamente a costruire un linguaggio, Julian Schnabel ha saputo trovare una poetica che ha convinto prima galleristi come Boone e Leo Castelli a New York e Bruno Bischofberger a Zurigo, poi un pubblico importante, formato da gente che fa tendenza. Indubbiamente, agli inizi degli anni Ottanta, i suoi 'Plate Paintings' con cocci di piatti attaccati alla tela, come tessere di un mosaico entro cui tendono a comporsi figure umane, rappresentavano un acciottolato cromatico nel quale riusciva a far convivere efficacemente il senso di una lontana tradizione con la spregiudicatezza dell'educazione americana. Purtroppo, in mostra è ora esposto anche qualche revival datato 2006, assiepato e di minor

libertà espressiva, che non regge il confronto con le opere originarie. Le grandi tele sono incumbenti, ma – fatta qualche eccezione (ad esempio 'El Espontaneo') – non sempre la quantità corrisponde alla qualità. Mancano di tensione e finiscono per diventare pura scenografia. Un critico, Kay Larson, ha scritto: 'l'emozione, non il sentire letterario, ma la risposta spontanea alla sensazione fisica, è il grande territorio inesplorato di questo secolo'. Probabilmente, pur essendo a New York, non ha mai sentito parlare dell'espressionismo astratto! Le tele allora erano più piccole, ma quanta emozione! Ci sembra invece che una certa continuità poetica si possa rintracciare, attraverso i vari cicli, in alcune connotazioni pittoriche: una porta sghemba, piatti rotti, colature biancastre, linee che interrompono trasversalmente il dettato coloristico. Interruzioni che a volte risultano laceranti e rimandano alla fragilità dell'esperienza umana.

Questo antico gioiello dell'architettura milanese torna a brillare con i diamanti Montblanc

Testo di Francesca Caruso

Fotografie di Target 07



La Rotonda della Besana, l'opera più originale del settecento milanese viene illuminata da un raffinato gioco di luci studiate per mettere in risalto l'eleganza e il glamour della Maison tedesca. Un magnifico angolo della storia meneghina torna così a essere al centro della vita milanese in un evento esclusivo scandito dall'incantevole voce e dalle seducenti melodie di Katherine Jenkins per la presentazione della linea di "haute joaillerie" firmata Montblanc.



La cantante lirica Katherine Jenkins, testimonial Montblanc



Luisa Ranieri, ambasciatrice della prima collezione di "haute joaillerie" Montblanc



Yvonne Sciò



Federica Panicucci



Susanna Messaggio e consorte



Amanda Lear



Matteo Marzotto



Francesca Caruso con Gerd Bostel, Marketing Internazionale Montblanc



Una casa fasciata di storia

Fotografie di RICCARDO RANZA

Quando si dice che la casa
è il riflesso di chi la abita...

Geronimo La Russa ci fa da anfitrione per illustrarci la dimora di famiglia, uno splendido esempio di stile littorio nel pieno rispetto di questa architettura che ha firmato una buona parte della nostra recente storia e che prosegue il suo cammino grazie alle convenzioni carismatiche del suo augusto genitore. La lineare purezza, unita all'opulenza dei materiali nobili, fanno di questo interno un'autorevole testimonianza della assoluta modernità e contemporaneità dello stile caro a Piacentini, l'architetto portabandiera di questa corrente architettonica forse troppo velocemente abbandonata che, scostandosi dal razionalismo, accentuava il monumentalismo rimpiazzando la semplicità degli intonaci con il marmo e il travertino e aumentando le proporzioni per accentuare l'espressione di grande solennità e grandeur.





In pieno centro di Milano, questo interno di cinquecento metri quadrati fa parte di un palazzo risalente agli anni '30 completamente ristrutturato. L'architetto Lisa Cortesi ne ha curato il restauro giocando con i materiali originari, dopo aver recuperato tutto quello che era possibile. Abbinandoli a pezzi attuali che ben si armonizzano con lo stile littorio per la loro linearità ed immettendo qualche pezzo d'antiquariato, che acquistano un grande risalto nell'imponenza dell'ambiente. Le porte e le lampade sono tutte originali degli Anni '30.

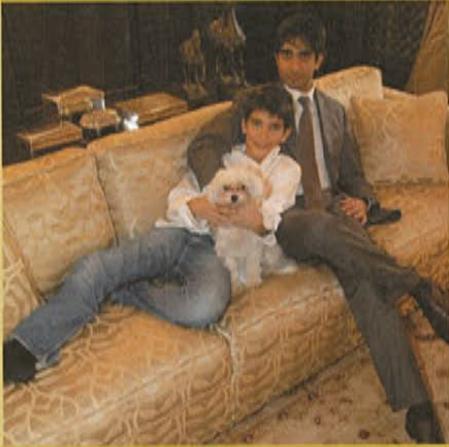
Geronimo, il figlio primogenito di Ignazio La Russa, accanto ad una stampa di pregio raffigurante Dante Alighieri.



Uno scorcio del salone, interamente foderato di preziosa boiserie. Il tavolo basso giapponese poggia su un prezioso tappeto cinese che ben si addice allo stile predominante. Il soffitto stile déco è borchiato di stelle dorate.



Dettagli del parquet d'origine con le sue preziose marqueteries.

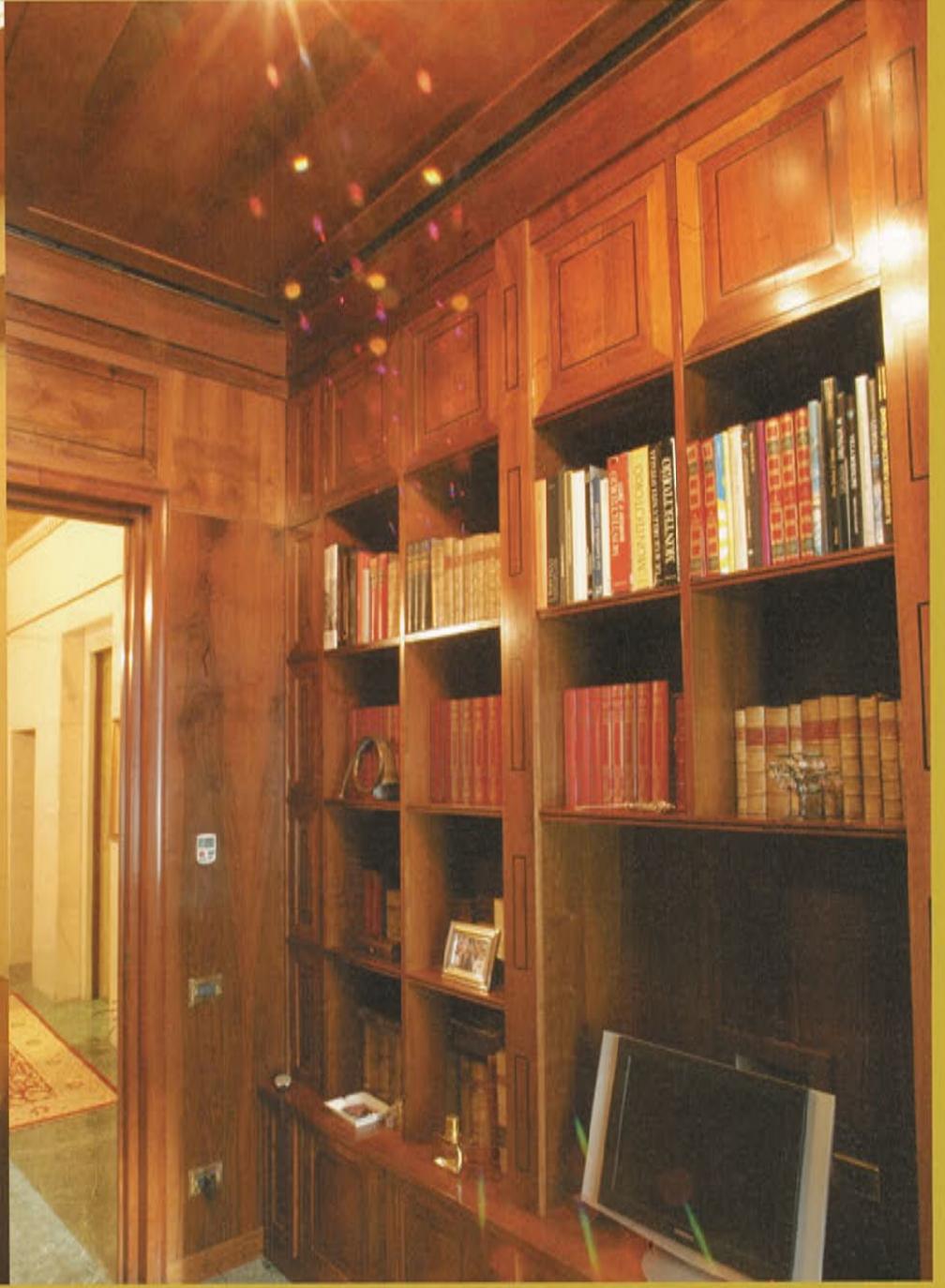


Geronimo La Russa con il fratello Lorenzo e Fiamma, il cane di casa.

"Questo è il salottino di papà ove ama isolarsi quando vuole guardare la televisione.", spiega Geronimo che ci fa gli onori di casa



L'angolo della biblioteca.





La statua in bronzo firmata dallo scultore Oliva che faceva già parte della casa d'origine.

Un altro scorcio del salotto, vero luogo di aggregazione della famiglia. Il paravento d'epoca è stato ristrutturato e dipinto alla foglia d'oro. "Questa è la nostra stanza preferita, quella che viviamo di più", spiega Geronimo, "d'inverno attorno al camino e d'estate sul terrazzo adiacente. La nostra è una famiglia allargata e seppur la casa sia anche di rappresentanza abbiamo voluto crearci degli angoli molto familiari".





La raffinata sala da bagno degli ospiti con la specchiera Impero.

Il corridoio che attraversa l'appartamento in tutta la sua lunghezza: marmo verde per i pavimenti, lampade déco, cornici che rammentano persone e momenti importanti della vita di questo personaggio di spicco del mondo politico italiano. . " Mio padre è un vero appassionato degli anni '30, appena può si mette alla ricerca di pezzi d'epoca", ci svela Geronimo



La scalinata in marmo verde che unisce i due piani dell'appartamento cui fanno parte i "private quarters" di Geronimo; decisamente moderno con qualche tocco di classicismo, vedi la scrivania Luigi XVIII. La passione per l'antiquariato fa parte del DNA familiare, la nonna materna era una grande collezionista che vendeva le case per acquisire pezzi di gran pregio. Nello sfondo la preziosissima vetrata, opera di Buffa, autore di numerose nel Duomo milanese. Un dettaglio più ravvicinato della scala con una vetrata più recente su cui, per un caso assolutamente fortuito, appaiono le iniziali I e G di Ignazio e Geronimo.





La sala da pranzo, sempre in preziosa boiserie con l'illuminazione a luce espansa tipica dell'art déco e il tavolo vestito che può accogliere dodici persone.



Una preziosa collezione di vasi cinesi con le foto di Ignazio La Russa e la sua consorte.



Sarà il suo sorriso malizioso, la grande carica di simpatia che emana, oltre ad una dialettica intelligente, fatto sta che Geronimo La Russa, avvocato neo laureato con il massimo dei voti è un vero conquistador che si è prestato con humour al fuoco incrociato delle domande, dimostrando di essere un "think positive" decisamente accattivante.

face2face

Un giovane rampollo così brillante e simpatico non ha la fidanzata? Strano...

Frequento una ragazza ma nessuna storia definitiva e il nome è top secret.

Pare che tu sia un grande corteggiatore, qual è il tuo ideale di donna?

Decisamente mora, spiritosa ma di classe, raffinata. Ma per il momento mi reputo un single accanito, la famiglia dovrà aspetterà dopo i trenta...

Sei considerato un ottimo amico, molto socievole e sempre circondato di gente...

Amo stare in mezzo alle persone, partecipare a cene, organizzare feste di compleanno, mantenere delle sane relazioni.

Cravatta o casual?

Sul lavoro sempre cravatta. Il mio casual è metà e metà: jeans e cravatta come "must".

Stilista preferito?

Nessuno in particolare. Ho un sarto che è un amico di fiducia che spazia dal casual all'elegante. Il mio ultimo acquisto però è stato un abito di Dolce & Gabbana. Dedico invece molto cura agli accessori che devono essere di marca.

Le tue materie preferite a scuola? Quelle letterarie, la matematica non mi è mai piaciuta. Ma non sono stato mai un "secchione".

L'ultimo libro che hai letto?

Il Padrino, lo trovo meraviglioso, dieci volte più entusiasmante del film. Solitamente leggo libri di attualità.

Il tuo posto preferito in montagna? Madonna di Campiglio a cui sono molto legato. Lo studio legale con cui collaboro possiede il Golf Hotel di cui sono il promotore e organizzatore di feste.

Seppur così giovane possiedi un vero culto per la casa e per le cose belle in generale, hai già in mente come sarà la tua?

La casa della mia vita esiste già,

l'ho comprata e sarà pronta quando compirò trentadue anni. Faccio parte del consiglio di amministrazione della Premafin spa, una delle società che fanno parte del consorzio che sta costruendo tutta l'area di Garibaldi/Repubblica. La casa sarà bellissima, posso quasi dire che mi era predestinata: da bambino mi divertivo al luna park della "Varesine" poi ho abbracciato la carriera d'avvocato iniziando allo studio Limonati- Jaeger ed uno dei primi impegni professionali fu proprio di occuparmi di questa operazione immobiliare che continuo a seguire.

Avvocato perché?

Diciamo che ho l'avvocatura nel sangue: mia nonna materna, oggi ottantenne, è laureata ma non ha mai praticato. Mio nonno paterno lo era, mio zio e vari miei cugini così come mio padre. Anche la politica è un'altra passione di



famiglia a cominciare dal nonno, io per ora non me ne occupo..

I rapporti con tuo padre?

Ottimi, anche se non è un papà molto presente per forza di cose. Con lui ho un rapporto molto aperto, di complicità.

Lo snobismo della Milano bene, esiste anche nei giovani della tua età?

Esiste ma l'importante è sentirsi se stessi per essere a proprio agio dappertutto. Essere snob non sempre è utile e vantaggioso.

Cibi e ristoranti preferiti?

Amo il salato ma non il dolce e adoro pranzare o cenare fuori. I miei posti? Da "Bruno", in centro, un ristorante storico, sono amico del titolare. Il ristorante giapponese "Fingers" per una cena a base di sushi. Per una cenetta a lume di candela, il "Controvapore" e da "Giannino" con gli amici. Aperitivo al Radetzky in corso Garibaldi o da Armani.

Geronimo e lo sport?

Seguo molto l'automobilismo ma non sono uno sportivo. Mio padre e i miei due fratelli sono appassionati di calcio, io preferisco le auto d'epoca. Ho riesumato in un garage la "cinquecento" blu di quaranta anni fa che apparteneva a mio padre e la sto rifacendo pezzo per pezzo, scovando gli originali che trovo nei mercatini fra cui Novegro. Sarà il mio regalo per il suo compleanno, una sorpresa. Sto cercando di rendere particolare il mio box arredandolo e riempiendolo di auto d'epoca affettivamente importanti per me. Per mantenermi in forma frequento la palestra: fitness e pilates, un metodo che mi ha aiutato molto per la schiena e l'elasticità del tono muscolare.

Marchio d'auto preferito?

Sono un "Bmwista" convinto, ho comprato da poco la mia quinta BMW.

Il significato di casa ?

Serenità e voglia di tranquillità.

La prerogativa che le fa amare una casa?

Il fatto che sia accogliente.

Qual è l'elemento primario che deve esistere in una casa?

La cucina.

Quale angolo della casa predilige?

Il soggiorno.

Lo stile o l'architettura preferita?

Il moderno design.

Le tonalità ?

Neutre e naturali.

La cosa peggiore in una casa?

Che si associno ad essa brutti ricordi.

L'elemento che rappresenta l'anima del suo habitat?

Il divano.

La casa è più un'isola per meditare o un luogo per ritrovare gli amici?

Un'isola per meditare.

Il suo architetto "culto"?

Antonio Citterio.

Techno o tradizionalista nei materiali ?

Tradizionalista.

I suoi materiali preferiti?

Cotone e velluto.

Luce diffusa o puntuale?

Diffusa.

Comfort o perfezione?

Perfezione.

Living trends s t i l e t t o

Gil Carvalho, un architetto ci fa le scarpe

Il compianto Gianfranco Ferré era considerato il Frank Lloyd Wright della moda, Gil Carvalho potrebbe essere denominato il Le Corbusier delle scarpe. Ambedue architetti, questi stilisti hanno messo i canoni architettonici al servizio dell'edificio umano, disegnando dei veri capolavori che abbelliscono le costruzioni in movimento che noi siamo. Nel suo studio londinese Gil Carvalho, d'origine portoghese, crea e lancia i suoi modelli rivoluzionari divenuti ormai un "cult" per le shoe-collectors



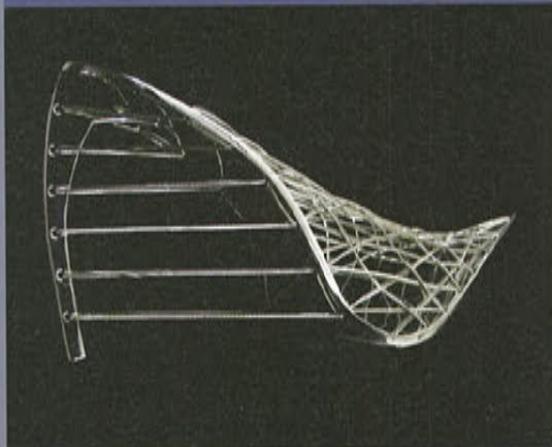
Gil Carvalho: "una donna che è stanca dei tacchi alti è stanca della vita", "nel guardaroba femminile nessun altro accessorio è più costante e più flateur di un tacco a spillo"

Il suo lavoro è un incontro tra moda e arte. Quanto hanno pesato gli studi di architettura nel design delle sue scarpe?

Ho sempre avuto una passione per l'architettura da cui continuo a prendere ispirazione e a cui sempre mi riferisco nel mio design. Mi diverto ad usare certi elementi architettonici nel processo creativo. I miei studi mi hanno aiutato a percepire ed analizzare gli oggetti in maniera differente. L'equilibrio perfetto tra forma e proporzione sono vitali in architettura e questo stesso principio può essere applicato nelle scarpe. Sebbene possano sembrare due settori distinti e separati hanno invece molte similitudini, il design della scarpa è solo su una più piccola ma altrettanto interessante scala! Io vedo le mie scarpe come strutture erette che possono venire apprezzate nella stessa maniera di un bel palazzo. L'impatto e l'interazione con colui che li osserva dovrebbe essere uguale.

Come descriverebbe le sue scarpe?

Quando studiavo architettura arrivai ad apprezzare la bellezza delle



Collezione "visionary concept": struttura in alluminio, suola in pelle argentata; l'angolo acuto dà funzionalità alla solidità del design. La parte superiore è realizzata in corda elastica intrecciata a mano che sposa perfettamente il piede. Tacco di 110 mm, peso 200 grammi. Edizione limitata a 10 esemplari



linee pulite e degli angoli acuti. È questa l'essenza che permea il mio lavoro a tutti i livelli. Detesto l'affettazione e l'elaborazione eccessiva, la vera perfezione risiede nella semplicità delle forme. Tre sono le parole che sommano l'etica del mio design: sexy, sleek, and sharp, provocante, lucente e acuto.

Da dove prende ispirazione?

L'ispirazione può venire assolutamente dappertutto e da nessuna parte! Il lavoro riflette il mio modo di sentire al momento della creazione. Il procedimento e la mia esperienza di vita fanno tutt'uno! Sarebbe una lacuna considerare il mio lavoro come un risultato di un singolo evento o atmosfera. Spesso arriva quando meno me lo aspetto. La mia professione implica molti viaggi da cui naturalmente traggio ispirazione per i miei disegni. Sono spesso influenzato dalla novità, da quello che scopro in qualsiasi campo. Un luogo particolare, un incontro, una canzone e, più di tutto, dipende dal mio umore e dalle mie intuizioni, ciò che probabilmente spiega la forte

intensità che mi dà il processo creativo. Ho una vera adorazione per l'arte, mi ispiro dai miei stili preferiti, pop, art déco, costruttivismo, arte moderna. La fusione e il contrasto mi affascina.

La sua Musa?

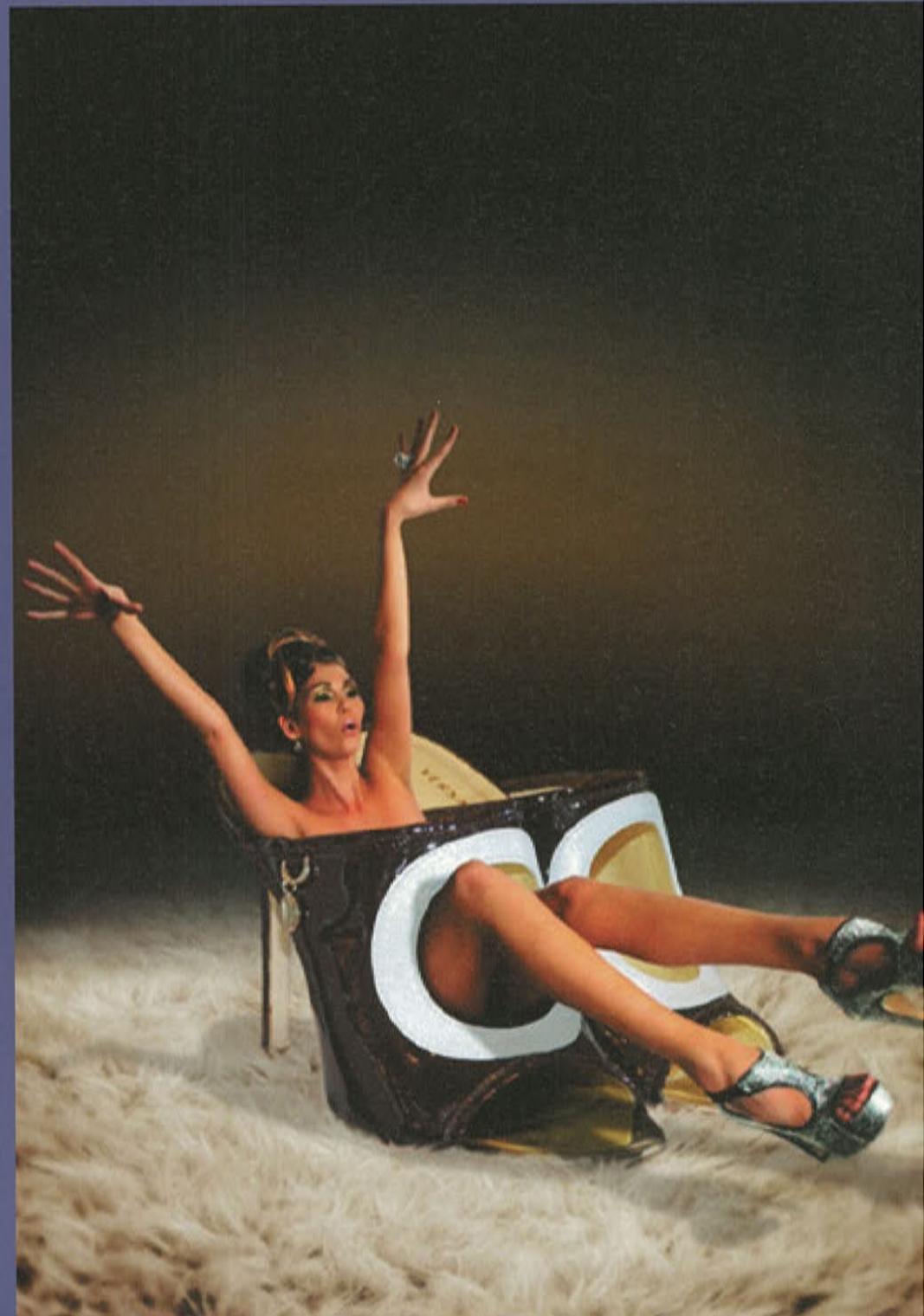
Ne ho tante, a seconda del mio umore ma è sempre l'epitoma della femminilità, sofisticazione e glamour

Come deve essere la donna che porta le scarpe firmate Gil Carvalho?

Terribilmente sicura di sé, con un gusto eclettico e sperimentale. Sempre conscia della sua immagine fa della moda la sua vittima! Deve avere lo stile e la sicurezza per indossare le scarpe GC in ogni occasione. Deve essere assolutamente "fabulous" e conscia di esserlo.

I suoi progetti futuri?

Non so nemmeno da dove cominciare... Al momento sto preparando la nuova collezione e a richiesta delle mie clienti lancerò un'edizione limitata di borsette terribilmente "glam" per la primavera 2008 che saranno perfette per le mie scarpe.



SLS: one shopping a day lifts spirit again



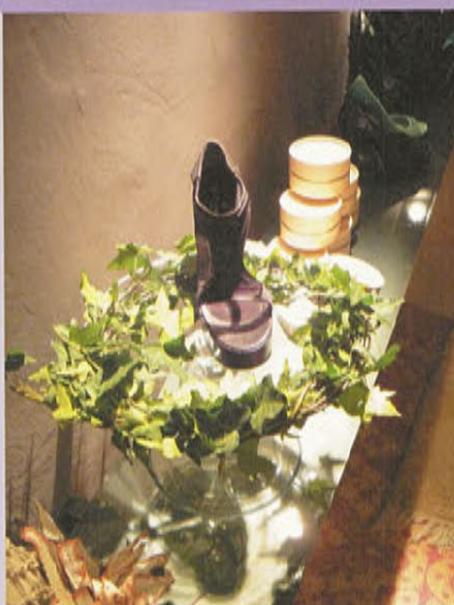
S.L.S., un nuovo concept store tutto al femminile, dedicato alla shopping terapia. Uno spazio ideato da Cristina Molinari e Chiara Tescari, due amiche che per anni hanno lavorato nei settori della comunicazione e della pubblicità e che hanno fatto tesoro delle loro esperienze trasponendole in chiave modaiola chic e choc.



Realizzato dall'architetto Bruno Rainaldi, a pochi passi da Corso Como e Corso Garibaldi, una zona di Milano da riscoprire per la sua affinità con il mondo della moda e del design, ma anche per la sua dimensione umana di quartiere "vecchia Milano". Binomio che negli ultimi anni ha dato origine a realtà commerciali fortemente creative che trascinano sia i milanesi, sia gli ospiti internazionali che continuano a trovare nella metropoli lombarda forti segnali di stile e tendenza. All'interno di S.L.S. sono presenti sia ricercati designer e stilisti internazionali sia promettenti talenti italiani che emergono per lo stile fresco.



Le simpatiche e raffinate borse "Creature": pezzi unici o edizioni limitate, create da Luisa Ceresa e Vanessa Pincelli. Fatte a mano e munite di un vero e proprio documento di identità, come Brigitte, segni particolari: volubile, sbarazzina, ama viaggiare ma poi...torna sempre a Saint Tropez!



Per chi desidera optare per un paio di tacchi chic e incredibilmente comodi, oltre a Gil Carvalho c'è Eileen Shields, nata a New York, che riscuote il consenso della critica ed oggi è considerata uno dei volti più interessanti della moda, tra le sue fans Hall Barry, Drew Barrymore, Eva Longoria.

Imbarazzo della scelta per quanto riguarda la bigiotteria da cui traspare il fascino della gioielleria artigianale: dani.li by Roberta Ferrari, un'esclusiva di S.L.S che propone anche una collezione di cappelli il cui design "Valeur from Tokio" si ispira alla vita quotidiana.



Non mancano anche prodotti di personal care, come Creative Nail Design, linea californiana specializzata nella cura delle mani e dei piedi, la lingerie e il profumo di Fifi Chachnil, astro nascente parigino, le colorate culottes Solo, fino ad arrivare alle divertentissime ed irriverenti Glo-Glo, colorazioni per parti intime. Di tutto e di più, in questo luogo a metà strada tra il negozio, la galleria e la casa privata, un posto piacevole dove passare del tempo e soddisfare la voglia di shopping.

Run to the Top

Fotografie di Target 07

"Fanno delle cose, le donne, alle volte, che c'è da rimanere secchi.

Potresti passare una vita a provarci: ma non saresti capace di avere quella leggerezza che hanno loro, alle volte. Sono leggere dentro. Dentro."

(A. Baricco, Oceanomare)

Da decenni ormai Milano ha soppiantato Parigi divenendo il tempio del fashion per eccellenza. I nostri stilisti sono la Bibbia dell'eleganza mondiale dettando legge e facendosi imitare, spesso in modo patetico. Ma cosa sarebbero senza le modelle che si glissano nelle loro architetture corporee? Queste Vestali dei tempi moderni, splendide sculture viventi, incarnano e danno vita ai capolavori di questi designers del body language.



Modello Lella Curiel collezione estate 2007

La stilista milanese Lella Curiel



Gli abiti da indossare in tutta fretta. Il trucco, le acconciature. La falcata da passerella. Le luci dei riflettori, gli obiettivi dei fotografi. E poi i casting, gli shooting, i party, gli incontri fortunati, quelli fortunosi e quelli sfortunati, il successo inaspettato. Tutto luccicante, tutto ad alta velocità. Ma cosa si cela in realtà dietro il palcoscenico? Volti, voci, passioni, storie fatte di sogni, fascino e charme. Ma anche di frenesia, soldi, cocenti delusioni e forse qualche eccessivo senso di colpa per un dolce "di troppo".



Molti pensano al mondo della moda come ad un microcosmo glamorous, festaiolo come quello che ci propinano nelle trasmissioni televisive di largo consumo, ed in apparenza è vero, ma quella è solo la facciata. Una giornata tipo di una modella può prevedere moltissimi casting: vere e proprie competizioni a cui partecipano decine, centinaia di ragazze, magari per un unico lavoro. Bisogna andare, partecipare, tentare di vincere, con tutte le tensioni del caso. Ogni casting è ubicato in posti nuovi e lontani, o comunque sconosciuti, e allora per le più fortunate aerei, taxi, macchine a disposizione, autisti e giovani drivers, persone che comunque si aspettano sempre un look impeccabile ed un sorriso, e per le meno fortunate, "ranges", e come dicono a Milano, arrangiati, è per questo che le vediamo sperdute e sfinite agli angoli delle strade fornite di cartina geografica.

Andare ad un casting per una modella è un terno al lotto. I casting si svolgono nelle redazioni delle riviste di moda, negli studi fotografici, nelle agenzie di pubblicità... e passare le giornate ad aspettarne l'esito, un'attesa che logora ragazze sognanti, con la paura costante che una concorrente più giovane, più bella, più magra o più alta, con i capelli più chiari o più scuri, gli occhi più grandi, il naso più aquilino, le gambe più lunghe, le gambe più corte ecc., arrivi a portar via loro altre speranze, attraverso una scelta aleatoria, arbitraria o di convenienza e che comunque dipende da innumerevoli varianti.

Up and Down, su e giù per le passerelle, i trampolini del successo delle top models, umane architetture mobili.



Tanto duro lavoro, lunghe scarpinate, lunghe attese, tanti rifiuti, il sorriso sempre stampato sul viso, e le dita incrociate. Un lavoro pesante dal punto di vista fisico ma soprattutto dal punto di vista psicologico che non tutte sono in grado di reggere.

Le numerose ragazze che desiderano intraprendere questa ambita professione devono affrontare ogni giorno grandi sacrifici e imparare a sopravvivere in un ambiente molto, molto competitivo in cui spesso vengono giudicate senza un briciolo di umanità. In passerella, alle riunioni con i clienti, ai casting, sullo sfondo di trattative in cui sono in gioco interessi da capogiro. E in tutto ciò, il rischio è, a volte, di perdere in tutto o in parte il senso della realtà. E allora i complimenti vanno certamente a chi riesce a lavorare e a sopravvivere in questo mondo a cuor leggero, facendo continue rinunce per giungere all'obiettivo prefissato o solo per alcuni momenti di visibilità in passerella.



Seduzioni Diamonds, collezione 2007 di Valeria Marini



Lucia Bose

Fattorina in uno studio di avvocato, commessa in una pasticceria milanese (dove viene scoperta da Luchino Visconti), Dopo aver partecipato e vinto, giovanissima, il concorso di Miss Italia 1947, l'attrice si cimenta con la commedia rosa tardo-neorealista in due film di successo firmati da Luciano Emmer: il divertente "Parigi è Parigi (1951)" e soprattutto "Le ragazze di Piazza di Spagna (1952)", in cui impersona il ruolo di una sartina che, divenuta mannequin, non dimentica la sua modesta origine e l'amore per il fidanzato.



Joan Crawford

Debutta molto giovane come ballerina, partecipando nella commedia musicale Innocent Eye a Broadway quindi, dopo aver vinto un concorso di danza, viene scritturata ad Hollywood, che la lancia come diva negli ultimi anni del cinema muto.



Greta Garbo

Figlia di un netturbino e di una domestica, appena quattordicenne rimane orfana del padre. Abbandona la scuola e inizia a lavorare prima presso la bottega di un barbiere e poi come commessa in un grande magazzino, alcune sue foto pubblicitarie attirano l'attenzione valendole la partecipazione in un film comico. Si iscrive all'Accademia di Arte Drammatica, ove verrà notata dal regista Mauritz Stiller, che sarà il suo maestro.



Lauren Hutton

top model con un record di 25 copertine su Vogue. Ve la ricordate in American Gigolo? Coniglietta su Playboy e poi attrice è stata testimonial per i cosmetici Revlon e a 61 anni suonati torna su una rivista, Big esattamente, e lo fa nuda.

T O P M O D E L S

Erano gli anni 90

L'Italia vive gli anni decadenti di tangentopoli. La moda invece è ai massimi livelli grazie ai nostri stilisti, i compianti Gianfranco Ferrè e Gianni Versace, due giovani Dolce e Gabbana che iniziano ad essere conosciuti all'estero. E soprattutto ci sono loro, le supertop. Claudia Schiffer, bionda tedesca stile Brigitte Bardot, Linda Evangelista, con i suoi occhioni da Sofia Loren ed il raffinato naso aquilino, Naomi Campbell la prima modella nera che posò per la copertina di Vogue edito in Francia, ed Helena Christensen, corpo perfetto e sguardo verde mare, Angie Everhart con la sua chioma rosso fuoco. Le top model degli anni 90 equivalgono in fama alle dive degli anni 50 e 60. Oggi ancora troviamo supertop come Kate Moss, Adriana Lima, Gisele Bundchen ma la differenza tra le prime e le seconde è che le modelle di allora hanno creato stili e tendenze, mentre le attuali sono delle meteore il cui fulgore rischia di svanire nel giro di una stagione.

Le grandi Top degli anni '90

Linda Evangelista

In Canada vive con i suoi genitori di origine italiana che appartengono alla media borghesia. E' riuscita a realizzare il sogno che nutriva dall'età di 12 anni impegnandosi a denti stretti per raggiungere tale obiettivo. Capace d'inventarsi sempre nuovi stili (in 4 anni cambia 17 volte il colore dei propri capelli), il suo marchio di fabbrica sarà sempre il taglio maschile. Sebbene non appaia più sulle passerelle, rimane un' icona e un esempio per tutte le aspiranti modelle. Che, oltre al corpo hanno un'anima: il 13 giugno 2006 ha annunciato di essere in attesa del suo primo figlio.



Naomi Campbell

E' inglese e una delle indossatrici più famose che abbia mai calcato le passerelle. Carismatica, perfetta, ma dalla personalità decisa e irascibile che le è costata denunce e giorni di prigione. Ha iniziato la sua carriera molto presto, spinta dai genitori che l'accompagnavano ai casting di spot pubblicitari. Nel 1988 è diventata la prima donna di colore ad apparire su Vogue. Ribattezzata la "Venere Nera", non ha mai nascosto la sua attrazione per i tycoons miliardari, la cui lista si infoltisce anno dopo anno: Joaquin Cortez, Puff Daddy, Mike Tyson, Flavio Briatore, Robert De Niro, Eric Clapton, Alberto di Monaco, Kevin Spacey e Matteo Marzotto.



Helena Christensen

Nata da madre peruviana e padre danese è giunta sotto i riflettori a diciotto anni, vincendo il concorso di Miss Danimarca e rappresentando il suo paese nel concorso Miss Universo. Nel 1991 compare nel video musicale Wicked Game di Chris Isaak in cui è ritratta come l'amante di Isaak; è in topless per la maggior parte del tempo, ma la sua nudità è nascosta dal gioco della telecamera. Il video entrò a far parte della lista, compilata da MTV, come il più sexy di tutti i tempi'. Considerata una delle modelle più popolari degli anni '90, ha avuto un figlio dal modello Norman Reedus, Mingus Luchien, nato nel 1999.



Angie Everhart

Grazie alla sua capigliatura rosso fuoco, occupava una nicchia ben precisa. Oggi però tutto è cambiato. Con un matrimonio alle spalle, fidanzati famosi in archivio tra cui Sylvester Stallone e nessun grande amore in vista, Angie vive a Manhattan ove conduce due programmi Tv, e ha conseguito la licenza di agente immobiliare. «Sapevo che prima o poi sarebbe finita, e mi ero già guardata intorno. A me, per esempio, mi ha ucciso KateMoss». In che senso? «Kate mi è simpatica. Però è poco formosa, androgina. Quando è iniziato il suo momento, è finito il mio. Ho fondoschiama e seno, somiglio troppo a una donna».



Claudia Schiffer

Divenne celebre nel 1989 grazie ad una piccante campagna pubblicitaria per la marca d'abbigliamento Guess. Dopo essere stata la compagna del famoso illusionista David Copperfield ha impalmato il regista Matthew Vaughn da cui ha avuto due figli, Caspar e Clementine, con i quali vive in Inghilterra.



Ma c'è chi, come Barbara Marugo, alle cavalcate da passerella ha preferito il traffico della città, scandito dal suono del suo fischiotto: il vigile urbano.



Barbara era una dea ragazzina, nella Milano primi Anni '90. Volto fatto apposta per il fashion occhi blu da copertina, feste nei locali chic, viaggi tra Parigi e New York. Poi, una mattina decide di partecipare ad un concorso pubblico, su suggerimento di un amico vigile. Sembra uno scherzo. Ma, a pensarci ora, è il gioco di un'anima inquieta, che a 23 anni si sente molto stanca: «Dopo tanto girare, volevo fermarmi in un posto».

Vince il concorso. A nessuno salterebbe in mente di lasciare la celebrità, ma lei pensa e ripensa, rimugina, e alla fine decide. Barbara Marugo, assunta in polizia municipale. «Pensavo che tutti i difetti umani fossero accentuati dal cocktail bellezza-ricchezza-successo, e che una vita normale li avrebbe attutiti». La consapevolezza: «Percepivo di fare una vita al di fuori della normalità, sentivo il divario tra il mio ambiente e quello in cui vive chi guadagna mille euro al mese». Più di tutto, però, pesava lo stress. Una corda tesa, ogni giorno di più, per stare a galla: «Quello di modella è un lavoro senza professionalità, dunque bisogna convincersi di essere le più desiderate. Solo così vieni scelta. Vai su e giù di continuo, sempre sul filo del rasoio».

Barbara ha deciso di troncarsi. Oggi è una vigile di quartiere, zona Gratosoglio-via dei Missaglia ed è felice.

E a noi donne normali? Niente complimenti? Certo!

I complimenti vanno a tutte quelle donne che al mare quest'estate ci andranno con il sorriso che, anche grazie ad un dolce in più ogni tanto, si trova solo nella serenità di una donna normale, con le sue insicurezze, certo, e con le sue imperfezioni, che però alla lunga restituiscono umanità. Mentre a tutti i giornali e le televisioni che continuamente in questo periodo propinano trucchi dell'ultimo minuto per cercare di rimediare ai danni creati durante i lunghi mesi invernali, mostrando solamente corpi filiformi (per generare frenesia e alimentare l'immagine riflessa allo specchio con qualche rotolino in più), possiamo solo dire: ma fateveli voi i trattamenti, le magie e i giochi di prestigio, che noi ci mettiamo il pareo e andiamo in spiaggia con il sorriso, quel sorriso che si trova solo in chi ha la consapevolezza che spesso scegliere la normalità può rendere molto felici.



Norma Jean, alias Marilyn Monroe

Ispirazioni Ottomane: debutto milanese per la stilista turca Nedret Taciroglu

Ha sfilato per la prima volta a Milano, nei Chiostrì dell'Umanitaria, il progetto stilistico NEDO creato da Nedret Taciroglu, affermata designer di Istanbul.

Sospeso tra due mondi, moda e design, rappresenta il punto di incontro tra due culture, orientale e occidentale, di cui la Turchia è tradizionalmente interprete.



A partire dalla collezione 2008 prenderà vita un nuovo progetto limited edition, "Nedo First Lady" che proporrà tre riedizioni dei modelli più spettacolari a suo tempo creati per Nancy Regan e comprenderà anche proposte studiate pensando alle sempre più numerose "donne di potere" in ambito politico internazionale.



Nella collezione moda 2007 sono protagonisti i motivi floreali reinterpretati dalle maioliche di Iznik (Nicea) che decorano il Topkap, l'antica residenza dei sultani ottomani a Istanbul. I tessuti sono altrettanto ricercati: seta e satin di seta, crepe e tulle, declinati nelle sfumature del blu, dall'azzurro alla profondità dell'oltremare, a citazione delle cromie più tipiche delle maioliche. Rosso fuoco, beige e bianco completano la tavolozza dei colori di Nedo.



Dalle ceramiche nasce il concept di "massimo preziosismo" che prende vita nella collezione di abiti con la presenza materica di ricami, applicazioni di cristalli e lo sviluppo tridimensionale dei drappaggi.



Nedret Taciroglu in compagnia di Tiziana Maiolo, Assessore alle attività produttive. La stilista ha debuttato giovanissima nella prima metà degli anni '80 conquistandosi subito la simpatia di Nancy Regan che le commissionò diciotto esclusivi abiti da sera in pelle. Da allora Nedret Taciroglu, laureata in arte e in interior design all'Università Mimar Sinan di Istanbul, non si è più fermata, affermandosi a livello internazionale e facendo conoscere il suo talento di designer di accessori per la casa.

Tearose, un inno alla femminilità

Fotografie di Target 07

La bellezza femminile,
in molti paesi, è identificata
con quella della rosa:
una donna graziosa è nata
con un mazzo di rose
sotto il proprio tetto
(Proverbio Indiano)



Originalità, raffinatezza estrema, glamour alla massima potenza: ecco come si presenta il concept-store di Alessandra Rovati che ha seguito e progettato ogni piccolo particolare di questo spazio che si impone nel bel mezzo del quadrilatero della moda milanese.

La padrona di casa inizia la sua avventura a Monza, con un piccolo negozio di fiori, diventando nota per le sue originali composizioni di fiori "sushi". L'ascesa è folgorante e la porta alla creazione di uno dei concept store più innovativi, cool e sofisticati di Milano, nel quale noi donne possiamo davvero soddisfare gran parte dei nostri desideri.

Sua l'originale idea, con un tocco di fascino parigino, di voler esporre i capi di abbigliamento come in un camerino di teatro, dove la donna sceglie in base all'umore, alla giornata e agli impegni quale capo indossare, come la ricerca di qualsiasi oggetto presente nel negozio, che Alessandra sceglie con minuziosa attenzione nel corso dei suoi numerosi viaggi. Uno studio particolare è stato dedicato al fattore luce: al mattino lo spazio è illuminato da un leggero color azzurro che cambia ad ogni ora del giorno fino a riflettere, al tramonto, le calde tonalità del sole calante.



Alessandra Rovati riesce a cogliere in anteprima le tendenze del momento e portarle all'interno dei suoi negozi, con alcune esclusive tra cui i capi di Alessandro dell'Acqua, Baudicca, Willow. Luogo culto per le jeans-addicted che vi scovano i marchi più ricercati, dai Superfine agli AG, le particolarissime borse cucite a mano con applicazioni di fiori applicati uno per uno di Susannah Hunter presenti in Italia in esclusiva per Tearose.



Inediti e raffinati gli oggetti di decorazione come i vasi di Mabach fatti a mano e di varie altezze dai 10 cm fino ai due metri, oltre a quelli di Nathalie Pascal, esclusiva artista francese ed ex ballerina.

Ancora i gioielli più cool del momento di Tarina Tarantino e Choose Juicy, e stilisti del calibro di Maurizio Pecoraro, Wunderking, Anna Sui.

Oltre allo store di Piazza Croce Rossa, Tearose è presente anche in piazza del Duomo a Monza ed a Roma in via del Babuino, con un piccolo ma sofisticato negozio di fiori.



In questo concept-store in continuo movimento tra moda e beauty, troviamo infine un suggestivo spazio dedicato ai fiori, prima grande passione di Alessandra Rovati.

Nel piano riservato al beauty si possono trovare svariati prodotti di bellezza, scelti con duplice attenzione ai prodotti: da quelli totalmente naturali, a quelli più tecnici-farmaceutici. Tutti i prodotti vengono selezionati con l'ausilio di medici qualificati.

*“Dopo secoli di storia
un Vino
erede di un sapore antico”*



A.A. Santa Giustina



Loc. Santa Giustina
29010 Pianello VAL TIDONE (PC)
TEL 0523/994612
CEL 335/5781384
E-MAIL INFO@SANTAGIUSTINA.COM



D.A. DANIELE ALESSANDRINI

ITALIA

Boutique Milano via S.Spirito, 18

Una casa...da favola

Fotografie di ALBERTO LAVIT

Chi di noi nel corso della sua infanzia o, magari anche più in là, non ha mai letto o fantasticato sui nani alzi la mano! Sono sicura che Biancaneve debba la sua reputazione molto più a Pisolo o Brontolo che al suo assai insulso, ammettiamolo, Principe Azzurro. I nani sono fra gli archetipi più importanti della nostra infanzia e capita, a volte, che qualcuno se li porti nel cuore anche in età adulta. E' il caso di Daniela Javarone, una delle regine dell'high-life milanese che non ama solo le paillettes, ma ancora e sempre i nanetti. Così tanto da aver costruito una casa tutta per loro, con tanto di progetto architettonico, nel giardino della sua tenuta di campagna in Brianza.



“E' il mio sogno di bambina trasformato in realtà”, mi confida Daniela, questa Biancaneve milanese – pelle di porcellana, occhioni azzurri, chiome bionde. “I nanetti di notte si lamentavano, avevano freddo, allora quattro anni fa decisi di dare loro un rifugio. Sono trenta e guai a spostarli, perchè si arrabbiano! Ma in fondo tutto è nato a causa del Fronte Liberazione dei Nanetti che ha come missione di liberare i nani da giardino per portarli nei boschi e che spesso organizzava delle incursioni nella regione trafugandoli dai giardini. Allora io scrissi loro una mail dicendo che qui non dovevano venire perché da me erano trattati bene. Però non fidandomi troppo, sapevo che necessitavano di una casa e così l'antica casina degli attrezzi è diventata la naneria”. Da 16 anni presidente degli Amici della Lirica, fondata da Renata Tebaldi, Daniela Javarone ha preso il posto di Giulietta Simionato che, all'età di 90 anni, si trasferì a Roma per amore. “Il Club è nato per essere una sorta di spaccato della società milanese raggruppando le varie categorie di persone di ambienti diversi mettendole insieme. Ognuno si sceglie secondo le affinità elettive. Abbiamo superato le duecento cene, che hanno luogo per la maggior parte al Four Seasons. Esiste anche un riconoscimento “Amici della Lirica”, del quale sono stati insigniti personaggi di spicco come Riccardo Muti, Andrea Bocelli, Valeria Marini, Alberto Sordi, Indro Montanelli, Fini, Bossi e Perini, amministratore della Milano Fiera”.



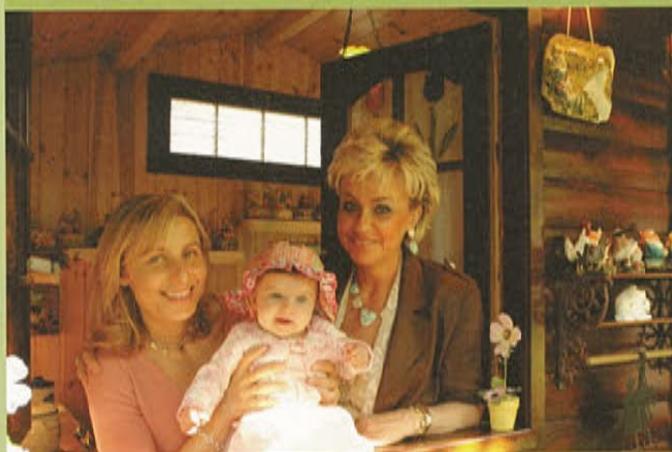
Il divano è ricoperto da un allegro tessuto Sanderson, mentre i tappeti vengono dall'Oasi di Giussano.



Un'adorabile collezione di carillons di musiche di fiaba.



La dimora dei nanetti in puro stile Walt Disney, tutta in legno. Il tetto è in rame, come la grondaia a forma di drago per spaventare gli uccelli. Come ogni abitazione che si rispetti, è provvista di acqua corrente, calda e fredda e di corrente elettrica. Non manca nemmeno l'antifurto: una gabbietta di uccellini che, ad ogni spostamento d'aria provocato dal passaggio, si mettono a cinguettare allertando gli abitanti. I vetri delle finestre con tulipani, applicazioni olandesi trovate da Bennet.



Daniela Javarone con la figlia Manuela Marapodi e la nipotina Martina che, alla sua tenerissima età, è già una benefattrice: in occasione del battesimo, la sua intraprendente nonnina ha organizzato una colazione vip a favore dell'Associazione Care & Share la cui raccolta fondi è servita ad acquistare 11 bufale da latte destinate a nutrire i neonati del Burkina Faso.



Bosso nano, ciclamino nano, azalee nano, gazebo nano ed il nanetto di casa, Martina, la nipotina della fantasiosa "reine de la nuit" milanese.



Il piano cottura, appositamente ordinato alla Smeg, è perfettamente funzionante.



Non poteva mancare il salottino esterno con poltrone e tavolino del più puro Disney design.

Il grande ritorno del nanetto nel décor

Protagonisti dei cartoni animati più famosi i nanetti hanno origini antichissime; la loro funzione ad elemento ornamentale risale ad epoche remote e, in buona parte, rimane avvolta nel mistero. Alcuni tratti somatici fanno pensare ai nani come discendenti del dio egizio Bes, un essere piccolo e grassottello dalle orecchie appuntite che, nell'antico Egitto, era considerato capace di scacciare il male, possessore indiscusso delle energie benigne della Natura. Un'altra ipotesi proveniente dalla tradizione germanica individua nei nani una moderna raffigurazione dei pigmei impiegati nel Medio Evo nelle miniere turche. Questi piccoli esseri umani erano incaricati di scavare nelle miniere sotterranee per trovare metalli preziosi. Secondo la leggenda, i piccoli minatori si vestivano con berretti rossi imbottiti di erba per proteggersi dagli urti, indossando abiti dai colori vivaci per essere individuati in caso di frane. La prima apparizione di un nano da giardino risale al 1460 nel castello di Weikersheim in Baviera, mentre nel 1880 nasce la prima fabbrica tedesca di produzione dei nani. Oggi i nani da giardino hanno anche un "sindacato" speciale: il Fronte di Liberazione dei Nani da Giardino, un movimento nato negli anni '90 in Francia e poi diffusosi in gran parte d'Europa, che muove dalla convinzione di liberare le anime dei folletti imprigionati nei loro corpi di gesso, per restituirle al giusto bosco. Nell'attesa così di un'esatta e legittimata collocazione, il piccolo amico dall'aria furbetta e misteriosa entra anche tra le mura domestiche come un vero e proprio componente d'arredo, attraverso l'estro creativo di uno dei designer contemporanei più in auge, Philippe Starck, trasformato in seduta per la casa, forse per un Fronte di Liberazione di nani da sedia tutto da inventare...



I legni di Ingo

Testo di Francesca Caruso

Nel cuore di Brera
alla scoperta della boutique
D.M.K di Daniela Mola,
un omaggio a Ingo Knuth
e un ottimo indirizzo per scovare
originali e divertenti
articoli da regalo.

In occasione del Salone del Mobile, Daniela Mola ha esposto nel suo negozio, tutti gli oggetti del marito Ingo Knuth, dagli anni 70 ad oggi come omaggio questo designer-artigiano che ha fatto del legno la sua ragione di vita.



Lorenzo Knuth, figlio di Ingo e Daniela

Ingo Knuth nasce a Swinemunde, un'isola del mar Baltico al confine tra Germania e Polonia, luogo ricco di boschi profondi, che gli hanno trasmesso l'amore per il legno. Laureatosi in architettura a Stoccolma frequenta un corso di disegno industriale, specializzandosi anche nella lavorazione del legno e questa duplice formazione di architetto-designer e artigiano sarà la sua forza. A Milano, incontra Daniela Mola, con la quale inizia a progettare oggetti di legno. Dalla passione comune per questo materiale vivo scaturisce un grande amore che verrà suggellato in una chiesetta sul Naviglio. Dall'unione nascerà il piccolo Lorenzo e, quasi contemporaneamente, la DMK: D. per Daniela, M. per Mola, K. Per Knuth. Iniziano a produrre oggetti e contenitori, tutti torniti a mano e sempre provenienti da un unico blocco di legno. Ingo e Daniela, esporranno per trent'anni i loro oggetti al salone del Mobile di Milano, a Parigi, a Francoforte, a Colonia e Venezia. I pezzi firmati D.M.K, amati per la loro semplicità e raffinatezza, vengono acquistati da molti negozi di designer, tra cui De Padova a Milano, Harrod's e Conran a Londra, Isetan e Seibu a Tokio, fino alla boutique del Moma di New York. Il grande Ingo ci ha lasciato nel 2001 ma i suoi pezzi, unici, rimarranno sempre nel cuore e negli occhi della gente e degli estimatori. Con questa mostra Daniela, sua musa e compagna di vita, ha voluto ricordare quest'uomo che è riuscito a trasformare la sua passione in arte.



Contessa Maria Vittoria Beretta di Colugna Kirch-architetto Pinto, Daniela Mola e Beppe Modenese

Rita Servadio

Federica Knuth e Daniela Mola

Carlo Nobili con Valentina Schenutzer

due signore Ricordati

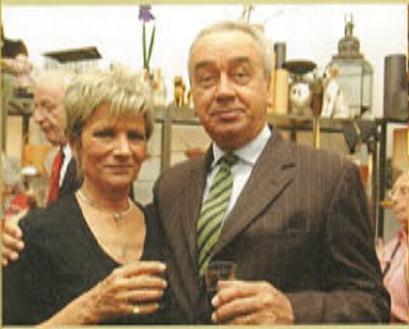


Daniela Mola con Roberto Bertoli

Marchesa Fiorenza Lalatta con Naco Lanza

Daniela Lausch con Principessa Maria Beatrice di Savoia

Violante Gei e Federico Rittatore Vorwiller



Ida Caprotti con Emanuela Proporzj

Ilaria Cerrina Forattini con Daniela Mola

Lina Kalin

Marva Griffin con Guendalina e Violante Gei



Daniela Mola con il conte Pino Branca di Romanico

Daniela Mola

Daniela Mola con Alberto Rittatore Vorwiller

Adaiberto Gei console di Norvegia con Alberto Rittator e Lolla Curiel Castellini



INCREDIBLY DIESEL. THE NEW MINI COOPER D. Nuovo motore Euro 4 da 110 CV, il più ecologico della categoria, con filtro antiparticolato DPF di serie, 1.6 l di cilindrata, coppia di 240 Nm e garanzia BEST 4 MINI. E da oggi MINI Cooper D e MINI One con cambio manuale possono usufruire degli incentivi statali per la rottamazione*. Se tutto questo ti sembra incredibile, non conosci ancora la nuova MINI Cooper D. **VIENI A SCOPRIRLA INSIEME ALLA NUOVA MINI ONE NELLA NOSTRA CONCESSIONARIA.**

INCREDIBLY



DIESEL.

Concessionaria MINI

AMBROS SARO

Via De Amicis, 20/22 - MILANO - Tel. 02 58112240

Via G. Silva, 8 - MILANO - Tel. 02 4816095

MINI Space: Via Angelo Mauri, 5 (Corso Vercelli) - MILANO - Tel. 02 48022998



Venga a prendere il caffè da Noy

Fotografie di Target 07

"Noi andiamo al Noy"...
un locale unico nel suo genere
che offre ai suoi raffinati clienti
l'opportunità di concedersi un
breakfast, un lunch, un aperitivo,
un brunch domenicale,
una cena di lavoro, un tête-à-tête
romantico ed anche un ricercato
servizio di catering.



Ideatore ed artefice di Noy è Alfonso Montefusco, trentottenne originario di Napoli, che è anche chef del locale. Curioso il suo destino che, anni fa in quel di New York, prese una svolta inattesa. Mentre si trovava nella "Grande Mela" espletando la sua professione di chimico, ricevette in regalo da un amico un corso di cucina, scoprendo così la sua vera passione. "Noy nasce da un'idea di "food contest", ovvero lo studio degli ambienti intorno al cibo".

Testo di Francesca Caruso



E' proprio questo il motivo per cui ho scelto per l'arredo del locale tutti colori neutri, poiché sono i miei piatti di mille colori ad essere il vero elemento di rottura.", spiega Alfonso che ha fatto tesoro di questa sua creatività nel comporre i piatti, insegnandola anche in varie scuole di design. Nel gennaio 2005, esattamente un anno dopo avere aperto il NOY, Alfonso si offre una pausa per dedicarsi alla televisione, alla radio e per scrivere il suo libro "Il fantastico cuoco", ma soprattutto per girare un po' il mondo e tornare a New York dove apre l'altro suo ristorante: il "PT Restaurant" a Williamsburg, famoso per la cucina italiana e mediterranea e per i suoi brunch particolari si possono gustare al Noy. Alfonso ha fatto recentemente un goloso "come back" per portare anche a Milano tutta l'esperienza raccolta nei suoi viaggi.



Barbara nasce come architetto, precisamente interior designer, fino agli anni 90 quando inizia a scoprire la resina, materiale che ai tempi era conosciuto solo per l'uso industriale, e che si trovava solamente in una tonalità grigia un po' squallida. "Non c'è limite alle possibilità che la resina offre, le nostre mani, il nostro gusto possono solo attingere da essa....le visioni diventano realtà, i limiti si dissolvono".



Iniziazione all'impiego della resina



I vantaggi tecnici della resina, dove può essere ambientata, solo sul moderno o anche sull'antico?

"Pochi materiali al mondo permettono di realizzare superfici così diverse. Non ci si può certo limitare solo ai pavimenti, applicazione dove la resina è più conosciuta, bisogna andare oltre, trasformarla nelle più disparate superfici, tramutandola in pietra, tessuto, pelle o minerale. Un pavimento anonimo può diventare antico, prezioso o luminoso, una parete può trasformarsi in dipinto, arazzo o nel più fantastico dei mosaici. Oro, bronzo, piccole particelle di luce, sfumature perlato o opalescenti possono rendere speciale qualunque tonalità. A volte non serve osare, basta spaziare tra le miriadi di toni estratti dalla natura per trasformare un materiale sintetico nella più naturale delle textures; così facendo cornici, tavoli, porte, mobili e piani diventano unici."

Svantaggi?

"La resina si può lavorare solo per un' ora e mezza, poi inizia il processo di catalizzazione."

Come sceglie l'abbinamento dei colori?

"Se è per uso abitativo personalizzo, studiando la personalità del cliente; se per un locale mi posso sbizzarrire di più, anche se i risultati sono a volte più asettici".

In ogni sua creazione è presente un animale, da cosa proviene questa sua costante?

Questi sono pezzi indonesiani, esattamente di Bali, luogo che amo, dove sto costruendo una casa. Mi piace inserire un elemento naturale di questo tipo.

Le sue opere rispecchiano una personalità un po' "mascolina", con l'applicazione di questi insetti e rettili che lei ama, pur essendo poi visibilmente una donna molto femminile, a quale stilista si associa?

"Non amo molto le firme e le conosco poco, io mi sento più vicina ad uno stile più asiatico, anche se spesso hanno associato i miei lavori realizzati con pelli e animali che riprendono molto la natura, con lo stilista Roberto Cavalli".

Come sono i suoi clienti tipo?

"E' un prodotto particolare il mio, i miei clienti sono un po' di nicchia, sia uomini che donne che amano l'originalità e il pezzo esclusivo".

Cerri 86' Flyingsport, un elegante cocktail di tradizione e tecnologia

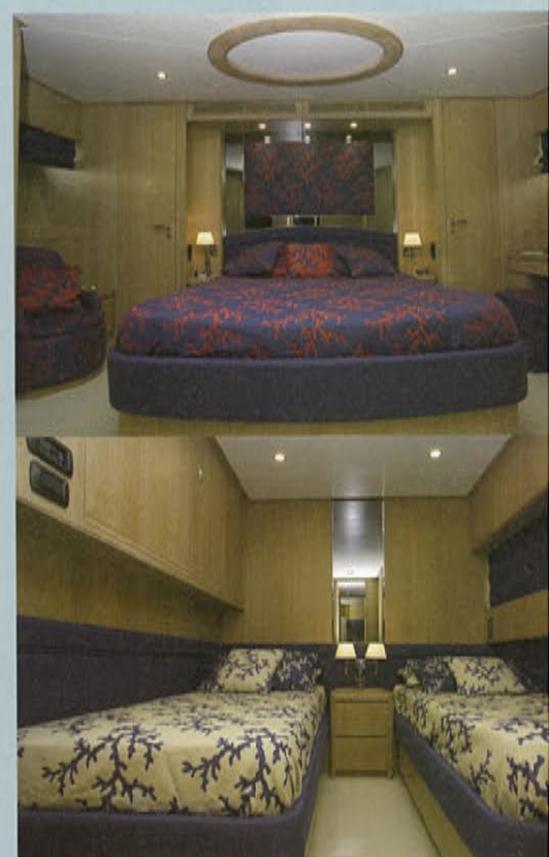
Un'idea proiettata al futuro, nata dall'intuizione e dalla ricerca tecnologica di Carlo Cerri, che ambisce a fare delle sue imbarcazioni i Patek Philippe dei cantieri navali. Il suo segreto, una passione viscerale unita ad un minuzioso rigore organizzativo e un grande spirito di squadra. Una soluzione rivoluzionaria, la sua, che coniuga le comodità del flying bridge con la sportività e la velocità dei grandi open. Il prestigioso Cerri di oltre 26 metri è stato costruito nella nuova e tecnologica unità produttiva di Marina di Carrara, dove è partita anche la costruzione del Cerri 102' Flyingsport. Ad oggi, sette esemplari del Cerri 86' sono stati varati e altri tre sono in costruzione.



La cucina, dal look molto minimal e una tecnologia avveniristica, dotata di un monoblocco industriale in luminoso acciaio.



Particolarmente innovativa la ripartizione interna degli spazi: due saloni distinti occupano lo spazio tradizionale della zona giorno. Sviluppatisi su due livelli differenti, godono di un'affascinante vista prospettica dal pozzetto di poppa. Il salone superiore comprende il tavolo da pranzo e l'office per i servizi. Gli spazi al piano inferiore sono occupati da divani per la zona conversazione e home-theatre, oltre ad un funzionale angolo-ufficio.



L'imbarcazione è dotata di sei cabine con bagno. Le boiserie sono in legno chiaro e luminoso, i tessuti ricercati riprendono i fondi marini, qui interpretati da rami di corallo.

Cerri 86' Flyingsport: unisce il meglio e le comodità dello yacht di tradizione accanto a prestazioni di alta velocità. Si può infatti mantenere un'andatura di crociera di oltre 35 nodi, con punte massime di 45 nodi, grazie all'idrodinamica dello scafo, ai 2 motori MTU, alle trasmissioni Arneson, con eliche di superficie.

Per informazioni :
www.cerrcantierinavali.it
info@cerrcantierinavali.it



A prua, due passaggi laterali consentono l'accesso a un ampio spazio prendisole e a un inedito divano semicircolare, per un assoluto comfort in navigazione e una totale privacy anche in porto.






CERRI

86'

FLYINGSPORT



siamo presenti

salonnautico
INTERNACIONAL DE BARCELONA

CERRI CANTIERI NAVALI S.P.A.

Showroom : Milano – Viale Bianca Maria, 41 – 20122 – tel. +39.02.76394484 – fax. +39.02.76394421
Cantiere : Marina di Carrara – Avenza – Viale Zaccagna, 6 – 54031 – tel. +39.0585.856684 – fax. +39.0585.50287

www.cerricantierinavali.it



info@cerricantierinavali.it

* Prezzo relativo a configurazione di BeoVision 7 32", BeoLab 7.1, stand da tavolo.
Finanziamento in 48 mesi a tasso zero. - TAN 0% - TAEG 0% - Operazione soggetta all'approvazione delle Finanziarie convenzionate.



Il televisore con il miglior audio al mondo.

BeoVision 7.
Schermo LCD ad alta definizione, lettore DVD integrato e il miglior audio surround digitale.

Fino al 31 maggio 2007,
vivi l'immagine e il suono di BeoVision 7 a partire da 178 euro al mese*.

www.bang-olufsen.com

BANG & OLUFSEN 

Rivolgiti al Rivenditore B&O
che aderisce all'iniziativa

Bang & Olufsen Brivio
C.so Matteotti, 6 - Varese - Tel. 0332 280551

Bang & Olufsen Italia
numero verde 800 514433

... 650 giorni al varo !!


CERRI

102'

FLYINGSPORT



siamo presenti

salonnautico
INTERNACIONAL DE SALONES NAUTICOS

CERRI CANTIERI NAVALI S.P.A.

Showroom : Milano – Viale Bianca Maria, 41 – 20122 – tel. +39.02.76394484 – fax. +39.02.76394421
Cantiere : Marina di Carrara – Avenza – Viale Zaccagna, 6 – 54031 – tel. +39.0585.856684 – fax. +39.0585.50287

www.cerricantierinavali.it



info@cerricantierinavali.it

house&loft

L U X U R Y L I V I N G

MILANO

VIA CONSERVATORIO
IN ELEGANTE CONTESTO D'EPOCA,
INTERESSANTE SOLUZIONE DI
MQ 200.
ANCHE USO UFFICIO.
€ 1.900.000



ROMA

VIA DEL CORSO
APPARTAMENTO DI CHARME
MQ 90, RISTRUTTURATO E
ARREDATO CON MOBILI DI DESIGN.
SOGGIORNO, 2 CAMERE, BAGNO.
€ 1.300.000



PORTOFINO

VICINO PIAZZETTA, DELIZIOSO
APPARTAMENTO MQ 70, DI
CHARME CON INCANTEVOLE VISTA
MARE, PIANO ALTO, BALCONE.
UNICA OPPORTUNITÀ.
€ 1.450.000



PORTO CERVO

PANTOGIA
VILLA PROGETTATA DALL'ARCH.
COUELLE, RISTRUTTURATA IN
POSIZIONE PANORAMICA CON
VISTA MARE.
SOGGIORNO, CUCINA, 8 CAMERE,
4 BAGNI, TERRAZZA E PISCINA.
TRATTATIVE RISERVATE.



LAGO DI COMO

ARREGNO
VILLA INDIPENDENTE SU 3 PIANI
DI MQ 700 CON PARCO MQ 3.500.
POSIZIONE DOMINANTE CON
SPLENDIDA VISTA LAGO.
€ 2.880.000



LONDRA

CHELSEA
APPARTAMENTO MQ 50
RISTRUTTURATO, TOTALMENTE
ARREDATO CON MOBILI DI DESIGN.
FINITURE DI PREGIO.
LEASEHOLD 68 ANNI.
€ 459.000



MIAMI

OCEAN DRIVE
APPARTAMENTI E PENTHOUSE
CON FINITURE DI ALTO PREGIO.
FITNESS CENTER, PISCINA E
RISTORANTI.
DA \$ 785.000 MQ 56



NEW YORK

FINANCIAL DISTRICT
BUILDING RESIDENZIALE DAL
SAPORE ORIENTALE.
MATERIALI DI PREGIO E
TOTALMENTE ARREDATO. OTTIMA
OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO.
DA \$ 670.000 MQ 55



WWW.HOUSELOFT.COM

MILANO • CORSO VENEZIA, 24 • TEL. 02 76 01 70 10

Abitare con stile

Fotografie di ALBERTO LAVIT

Un appartamento situato in un prestigioso immobile d'epoca fine '800 in pieno centro di Milano respirando un'atmosfera di classe grazie al raffinato arredamento e all'attenta scelta di materiali nobili ove la componente legno fa la parte del leone, dalle preziose boiserie fino alla libreria





Accoglienza



Nota dominante della boiserie anche in camera da letto arricchita da una tela del noto pittore milanese Giampietro Maggi.

L'angolo pranzo molto intellectual style. Tavolo in cristallo supportato da originali colonne di libri che si abbinano alla biblioteca in legno massello.



Un dettaglio del salotto molto cosy, illuminato da una lampada Tiffany.



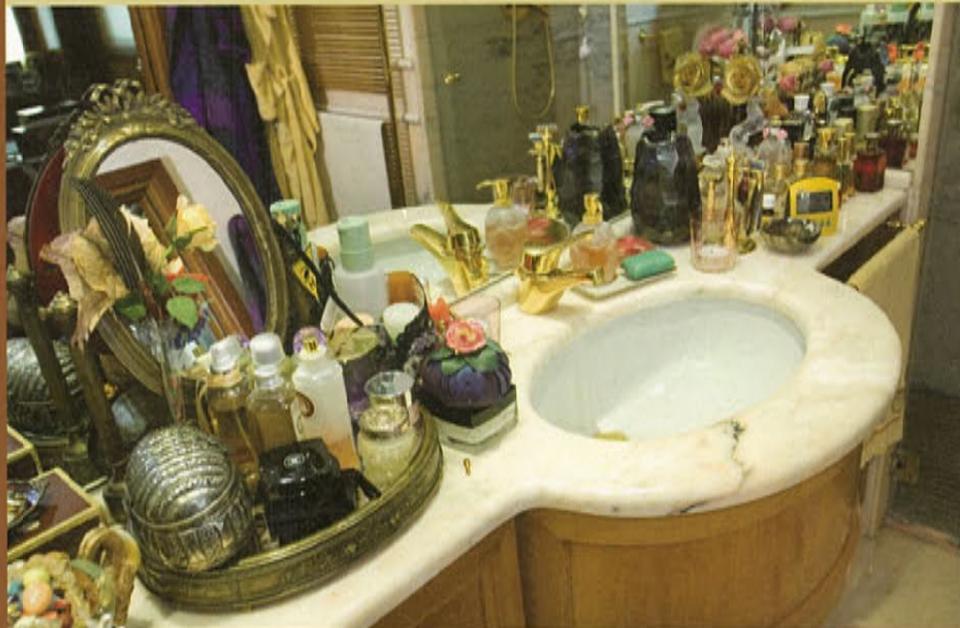
Cuoio declinato dal rosso acceso al nero per questo salotto dall'accento decisamente british.



Porta divisoria con antichi vetri a piombo



La sala da bagno ricalca l'allure generale dell'ambiente con la predominanza di legno e marmo.



Questo appartamento di mq 90 è stato ristrutturato nel 1996 e viene consegnato arredato ed in perfette condizioni (mobili su misura con libreria e boiserie in legno massello), si compone di:
 ingresso, salone doppio, camera padronale con bagno, cucina abitabile, lavanderia, bagno di cortesia.
 Pavimentazioni in parquet nell'ingresso, soggiorno e camera; marmo rosa nel bagno padronale, parquet e boiserie nel bagno di cortesia, marmo e piastrelle in ceramica nella cucina e lavanderia
 Piano: primo alto
 L'appartamento ha una esposizione interna con un balcone.
 Cantina e posto auto meccanizzato.
 Riscaldamento centralizzato, aria condizionata, sistema antifurto volumetrico, servizio di portineria tutto il giorno.
 Posto auto: meccanizzato nel cortile
 Mezzi pubblici: MM rossa: Pagano - tram: 29
 Disponibilità: al rogito
 Per info: House & Loft, Corso Venezia, 24 - Milano

Villa Bertacca Visconti, dove il privilegio diventa realtà

A Bubbiano, alle porte di Milano,
Villa Bertacca Visconti,
dimora di campagna di un'antica
nobile famiglia milanese,
è in fase di attento restauro che
conserverà lo stile architettonico,
le colonne originali
e persino gli stemmi di famiglia.



La Villa è immersa nel verde e affacciata su un grande giardino all'italiana con al centro la sua fontana, nel rispetto dello stile delle antiche dimore italiane. Si accede alla proprietà recintata per mezzo di due cancelli con servizio di portierato. L'habitat immerso nella natura accoglierà chi ama uno stile di vita diverso, più a misura d'uomo, dove tranquillità e pace sono assicurate. Qui sarà possibile riscoprire la serenità e la quiete e lasciarsi alle spalle lo stress cittadino, con l'opportunità esclusiva di passare una piacevole vacanza o un fine settimana di relax, comodamente a casa propria, in un'oasi di pace, senza dover affrontare i soliti ingorghi e le code chilometriche. Abitare in questa Villa vi regalerà il piacere di iniziare la giornata facendo colazione in tutta tranquillità, con vista parco e graziosi laghetti, come in un "Grand Hotel", e di rientrare dall'ufficio per trovarsi nel silenzio e nel verde di un complesso esclusivo. La Villa è situata a Bubbiano, ad una ventina di chilometri dal centro di Milano, servita da un autobus di collegamento alla MM linea verde, stazione Famagosta e vicino all'uscita autostradale Rinasco sulla Milano-Genova.

Per info:

Bludom, 20121 Milano
Via Borgospesso 18
Tel. +39 0276202
www.bludom.com
info@bludom.com

Gli appassionati di golf avranno il privilegio di giocare "sotto casa", in uno dei più bei campi a 18 buche in Italia. Il ristorante della Club House, aperto tutti i giorni a pranzo e cena, sarà a Vostra disposizione per passare momenti piacevoli in famiglia o con gli amici, con la sensazione di essere a casa propria.

L'intervento divide la villa in appartamenti privati che, pur conservando lo stile antico, saranno dotati delle più moderne tecnologie. Gli interni, studiati nei minimi particolari, saranno personalizzati secondo le Vostre esigenze dai nostri architetti, che Vi seguiranno nella distribuzione interna e nella scelta dei materiali fino alle soluzioni di arredo.





“

Il segreto del successo risiede nella costanza
con cui si persegue uno scopo.

(B. D.)

”



SIR S.R.L.
Via F. del Ponte, 8 - 21100 Varese
tel. 0332 239608 - fax 0332 216392

sir@workspacesystem.com
www.workspacesystem.com

soluzioni chiavi in mano per ogni esigenza di spazio



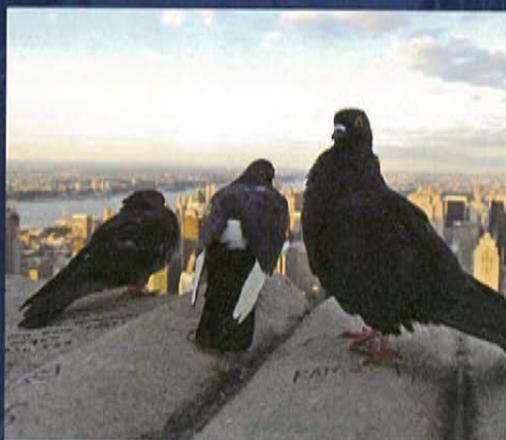
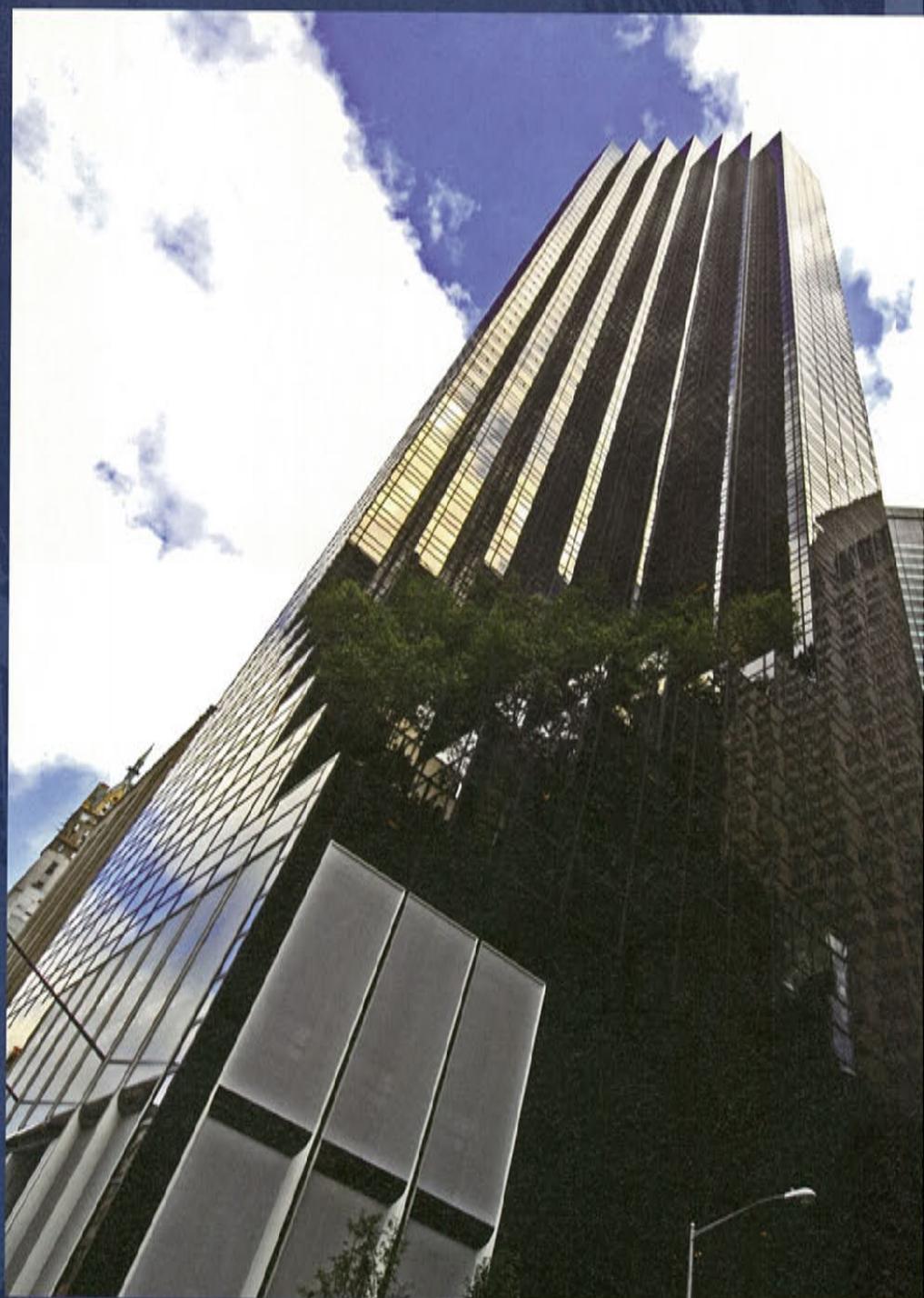
La rivincita dei giganti di cristallo

Questi totem dell'era moderna, affascinanti termitai di elegante vitalità frutto di una tecnologica espressione grandiosa e di una ulteriore capacità dell'uomo nel determinare il carattere, i sogni e l'anima di una città, sembravano caduti nell'oblio della vecchia Europa. Ma i giganti stanno inaspettatamente riprendendo il loro potere. Milano, spesso apparsa diffidente verso questo tipo di architettura, ha deciso di rivalutare i grattacieli. Nella nuova progettazione dell'area dell'Isola, quartiere dietro la stazione Garibaldi, l'architetto Stefano Boeri ha disegnato un grattacielo ad uso residenziale di 26 piani dell'altezza di 104 metri. Renzo Piano ha previsto, per la rinascita della nuova Sesto San Giovanni, edifici alti cento metri ricoperti di ceramiche e dotati di giardini pensili. Un genere architettonico che si sta dunque nettamente rivalutando nel nostro mondo sovraffollato: la scalata verso il cielo significa risparmiare degli spazi preziosi che possono essere usati come verdi polmoni cittadini.

Il grattacielo: un ardito paradosso, una realtà che apparentemente rovescia i valori tradizionali del vivere in comunità ed esalta i valori della creatività umana. Una molla profonda nella tecnica dell'arte costruttiva che spinge non alla ricerca del piccolo calcolo ma alla genuina affermazione e realizzazione di ogni cosa in grande come apparente simbolo del progresso autentico ed evidente personificazione del mitico terreno. Ci si è domandati spesso se questi simboli dell'ingegno umano, rivincite della Torre di Babele e quasi violazioni dell'ordine stabilito dalla natura, potessero avere ancora un futuro dopo l'ultima ecatombe a loro associata, dimenticandoci che, ancor prima della mitica Torre, l'idea di avvicinarsi al cielo era considerata empia non solo dal geloso monoteismo ebraico. Per alcuni possono sembrare il principio attivo di un egoismo trasgressivo e iconoclasta, nessun tempio ha mai raggiunto le dimensioni di un grattacielo, ma che sono contemporaneamente

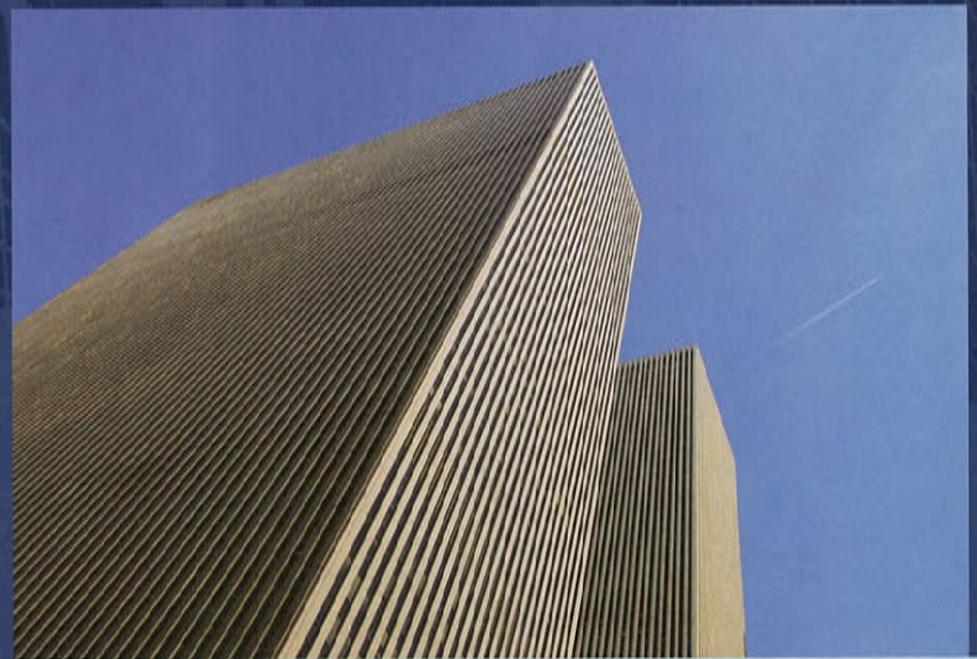
stati anche la fonte di una nuova civiltà, di una nuova era nella storia dell'umanità.

Ma che cosa sono i grattacieli, come e quando è sorta l'idea di sfidare il cielo? Per rispondere a queste domande Living ha fatto un giro a New York città simbolo di questa architettura al limite del possibile che dal 1883 ha avuto l'ardire di prendersi una rivincita biblica. In realtà, data l'esiguità dell'isola, Manhattan è stata costruita in altezza perché formata da un tipo di roccia lavica nera e durissima che permette stabilità e solidità agli edifici.



Woody Allen, prototipo dell'intellettuale new-yorkese per eccellenza, osservandola dalle rive dell'East River, in una scena del film "Manhattan", dice: "Questa città è talmente bella che ti mette knock out!". Impossibile non amarla: lo spettacolo dei suoi grattacieli che s'indorano all'ora del tramonto è una delle più belle immagini che si possano serbare nel cuore e nello spirito. Le ampie strade che si fanno largo nella moderna foresta dei grattacieli, attestano quanto l'abitante di questa metropoli unica al mondo sia sempre "on the move", in movimento travolto da quella straordinaria energia contagiosa che la caratterizza. New York è come una coppa di champagne bevuta in fretta, un'ebbrezza che dà un senso di libertà dando l'impressione che in questa città nulla sia impossibile. E questa sensazione permane anche dopo l'11 settembre: l'energia continua a fluire, invincibile e compatta, sorta di fil rouge che unisce i new-yorkesi.

Lo sky scraper: non si sfida più il cielo in senso biblico ma gli si fa il solletico! Il primo vero grattacielo moderno fu la torre di dieci piani della Chicago Home Insurance, costruita nel 1883, demolita nel 1927. Fu il primo saggio della scuola d'architettura ribattezzata per l'appunto, Scuola di Chicago. Per fronteggiare l'eccessivo e disordinato sviluppo architettonico che avveniva a Manhattan a partire dal 1920 il municipio di New York creò una serie di leggi architettoniche che dovevano disciplinare la crescita verticale della metropoli. Quelle che parevano gravissime limitazioni allo sviluppo della città si trasformarono in canoni che avrebbero definito la nascita e lo sviluppo delle cattedrali del XX secolo.



Philip Johnson, morto l'anno scorso all'età di 98 anni, fu uno dei grandi maestri che contribuì ad affermare, negli anni trenta, il minimalismo architettonico. Con van der Rohe iniziò uno dei sodalizi più appassionati della storia dell'architettura che ebbe il suo grande momento di compiutezza artistica e costruttiva con il Seagram Building, all'interno del quale Johnson disegnò i locali dell'hotel Four Seasons.



No lift, no skyscraper!

L'anno 1853 è una pietra miliare per l'architettura moderna. Quello che scandisce l'invenzione, da parte dall'americano Elisha Otis di quello che, stando alle statistiche, è tuttora il più sicuro mezzo di trasporto del mondo moderno, l'ascensore. E' la combinazione tra questo nuovo ritrovato tecnologico e il sovraffollamento delle grandi città degli Stati Uniti dovuto al boom industriale del secondo '800 a far nascere il moderno grattacielo. L'Italia registra il più alto numero di ascensori installati al mondo: 750.000 cioè 100 milioni di corse al giorno per trasportare oltre 40 milioni di persone. Contro 675.000 lift in USA e 488.000 in Giappone. L'Università degli Studi dell'Insubria ha attivato il PEA, Polo di Eccellenza nel settore ascensoristico, con un corso di formazione per tecnici del trasporto verticale e orizzontale rivolto a diplomati con esperienza professionale nel settore di almeno due anni. Tra gli obiettivi, un indirizzo di laurea dedicato al trasporto verticale e orizzontale nell'ambito del corso di ingegneria che comprende un corso di formazione post laurea.



Torre Velasca, 106 metri e 26 piani dalla caratteristica forma a fungo, fu progettata da BBPR, un gruppo di architetti costituito nato nel 1956 da Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgioioso, Enrico Peressutti e Ernesto Nathan Rogers. Può collegarsi alla rivoluzione formale battezzata Neoliberty, con accenni di Brutalismo, corrente architettonica attribuita a Le Corbusier oltre che all'uso del "beton brut", cemento a vista, che fa parte delle variegata espressioni del Razionalismo italiano.

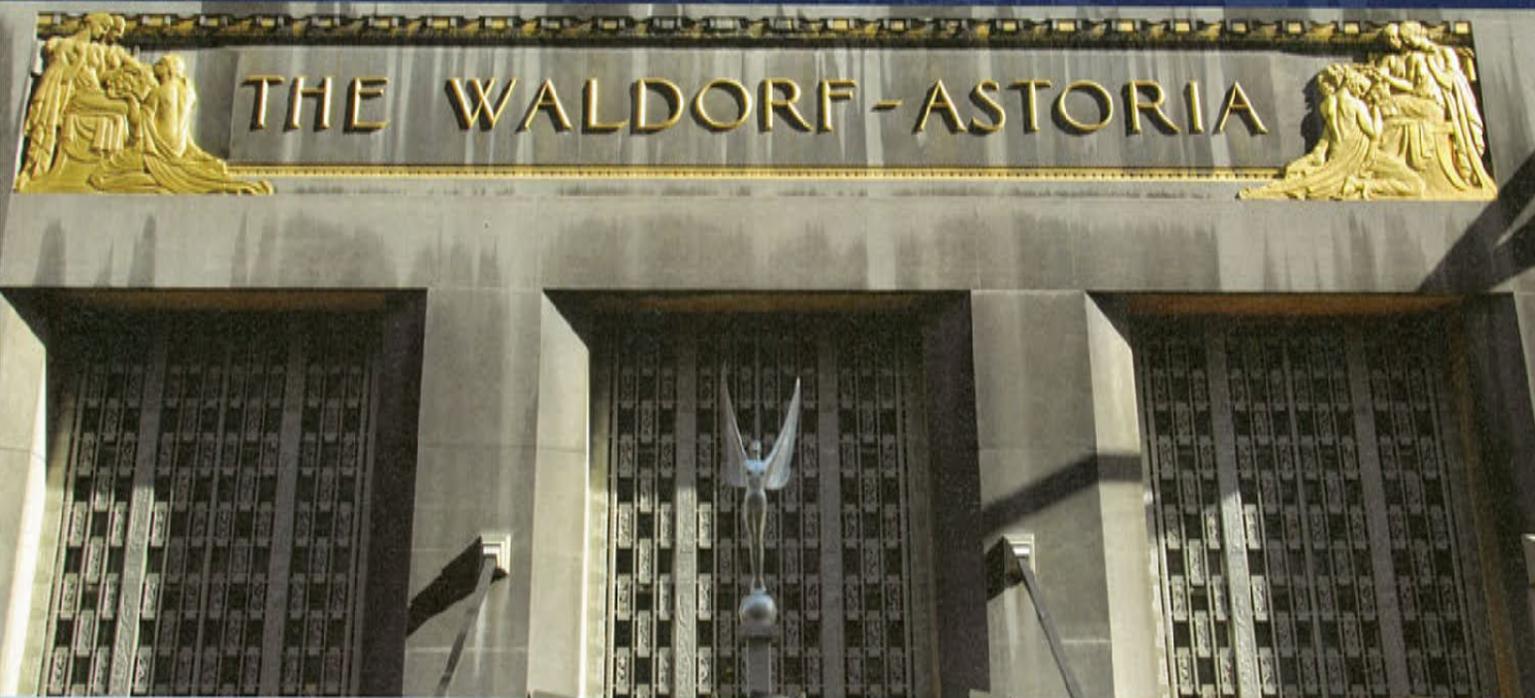
foto di Riccardo Ranza



Il "Pirellone", progettato da Gio Ponti e fatto erigere dalla stessa famiglia Pirelli nel 1956, con i suoi 127 metri e 33 piani è il più alto d'Italia. A forma di diamante, tipica dell'opera dell'architetto, che usava piastrelle sfaccettate, appare come un'espressione grafica e fu d'ispirazione per lo storico Pan Am Building, attualmente MetLife Building, di New York.

Modello Ziggurat, il cui nome si rifà alle antiche piramidi mesopotamiche. Questa architettura, pur garantendo un'illuminazione naturale alle strade sottostanti, consente uno sviluppo più dinamico e vertiginoso, permettendo agli architetti di raggiungere oltre 200 metri di altezza. Così è concepito il General Electric Building che l'architetto Raymond Ruzic riuscì ad elevare oltre i 260 metri di altezza. Viene definito new Babylon per la sua complessa struttura.





L'impareggiabile facciata di uno degli alberghi leggendari della "Grande Mela", il Waldorf Astoria e l'interno del suo ristorante.



La guglia della Cattedrale di Saint Patrick, patrono della città sulla Quinta Strada di New York sovrastata da un grattacielo ultima generazione: un architettonico combattimento fra giganti del vecchio e nuovo modo di sentire e di costruire.



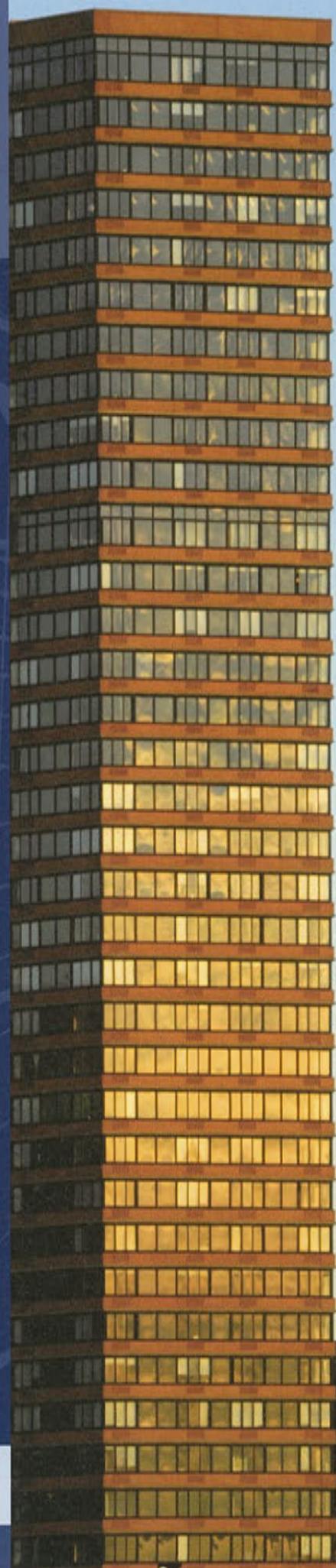
Il gigante di Wall Street si staglia sullo sfondo. Questo colosso, costruito nel 1929, 281 metri su 70 piani, è da molti definito uno fra i più belli edifici del mondo, alla pari del Louvre di Parigi e la Cattedrale Notre Dame. Progettato dall'architetto Craig Severance, è dotata di un'impressionante guglia verde in stile gotico realizzata con particolari leghe di rame. In primo piano un practise di golf metropolitano sul fiume Hudson delimitato dall'alta cinta.

SURE SIDE 3
MONITORING
CH & GB

NO WAKE



Il Chrysler Building. Commissionato da Walter Chrysler magnate dell'automobile, fu progettato dall'architetto William Van Allen ed ultimato due settimane più tardi del Wall Street, rubandogli così il primato in altezza. Definito come l'edificio più lussuoso del mondo, è alto 319 metri con 77 piani culminanti in una colossale guglia d'acciaio detta Vertex, alta 60 metri. Questo capolavoro dell'Art Déco arricchito e decorato da grandi aquile d'acciaio inossidabile, rimane fra i più amati dai newyorkesi.



Empire State Building, definito anche l'ottava meraviglia del mondo. Voluto dai vertici della General Motors negli anni '20, si innalza al centro della città ed è visibile da 80 chilometri di distanza. Alto 381 metri è dotato di 86 piani. Realizzato in soli 16 mesi fu inaugurato durante un tramonto di maggio del 1931. L'illuminazione degli ultimi piani venne attivata dal presidente Hoover premendo un pulsante all'interno della Casa Bianca. Riferendosi a questo emblema della città, in puro stile Art Déco, celebre è la frase del costruttore che chiese al suo architetto, William Lamb: "Bill quanto alto puoi andare senza farlo crollare?". Uno speciale sistema di illuminazione a lungo raggio "dipinge" in diversi colori gli ultimi 30 piani. Considerato per ben 40 anni l'edificio più alto del mondo, fu superato nel '73 dalle Tori Gemelle che raggiungevano 449 metri, realizzazione che diede inizio all'era dei Superedifici. Opera dell'architetto Minoru Yamasaki, gli spazi furono concepiti per essere ampi e luminosi, con le finestre progettate in modo da far sentire al sicuro anche a grandi altezze.



Il Fuller Building o Flatiron Building, ossia ferro da stiro, fu uno dei primi grattacieli di New York. Costruito nel 1902 per George Fuller, si caratterizza per la sua forma triangolare che lo fa apparire come un maestoso transatlantico che veleggia fra la Quinta Strada e Broadway. L'edificio, progettato da Daniel H. Burnham, ha una struttura d'acciaio coperta da una facciata in calce e terracotta che lo fa assomigliare ad una colonna classica con dei dettagli prominenti alla base e in cima. Alla sua inaugurazione il building era fornito di generatore elettrico che permetteva una completa indipendenza sia per il riscaldamento che per l'elettricità. Era inoltre provvisto di uno dei primi ascensori idraulici.



The Municipal Building, del 1915 e destinato ad accogliere gli uffici amministrativi di New York, si estende su oltre 60.000 metri quadri e 25 piani a forma di U in austero granito chiaro con un'alta colonnata che forma la base della costruzione. In cima, all'altezza di 117 metri, si erge la statua Civic Fame, la più alta di New York dopo la statua della Libertà. La costruzione colpì particolarmente Joseph Stalin che ne prese spunto per l'edificio che ospita l'Università di Mosca, costruita nel 1949.



Rosario Candela, un pioniere dei grattacieli divenuto l'architetto culto di Manhattan

Gli Italiani hanno eccelso anche in questa architettura estrema grazie ad un emigrante siciliano, Rosario Candela. Nato a Palermo nel 1890, giunse negli Stati Uniti nel 1909 per lavorare con suo padre, stuccatore e frequentò la Columbia University School. Dopo aver collaborato con Gaetano Ajello che progettò alcuni edifici di New York, nel 1920 iniziò a lavorare per proprio conto. La famosa Sutton Place e il 775 Park Avenue, imponenti edifici in mattoni rossi di stile neo giorgiano, lo lanciarono alla ribalta per il lusso che contrastava con la rigidità delle realizzazioni dei suoi colleghi. Le sue finestre erano più larghe, cadenzate in una magistrale successione spaziale che ispirava una sensazione di grande equilibrio. Introdusse un terzo ascensore per la servitù aggiungendo perfino un sistema di pulizia a vapore per i contenitori di immondizie. La ricchezza della sua architettura rimarrà unica nella storia di New York. Ai quei tempi, per costruire più alti che una volta e mezza la larghezza della strada, l'architetto era obbligato a sottoporsi a regole severe che lo riducevano a 11 o 12 piani. I buildings di Candela erano costruiti con penthouses e torrette rendendoli romantici e pragmatici al medesimo tempo. Oggi, possedere un appartamento "designed by Candela", è il sogno di ogni miliardario new yorkese. "Il fatto di vivere in un flat di dieci o venti stanze firmate da lui significa accedere al top architettonico e sociale", afferma lo storico e architetto americano Christopher Gray. Le più notevoli strutture degli Anni '20 provviste di dodici piani sono dovute a James Edwin Ruthvin Carpenter e Rosario Candela. Tuttora i loro buildings rimangono i più quotati fra gli sky-scrapers d'anteguerra, per la loro eleganza formale e gli spaziosissimi interni.

In Manhattan le realizzazioni di Candela formano il carattere essenziale delle attuali Quinta Strada e Park Avenue. Molti di questi buildings contenevano relativamente pochi appartamenti, spesso uno per piano. Suntuosi, con camini monumentali, soffitti altissimi, gallerie, con sopra i quartieri per la servitù. Tre di questi sono sopravvissuti. La loro specificità consiste nella hall da cui si irradia lo spazio abitativo, biblioteca, saloni da ricevimento, sala da pranzo ecc.



Rosario Candela posa con la moglie. Appassionato di codici e cifre, scrisse due libri "The Military Cipher of Commandant Bazeries" e "Isomorphism and its Applications in Cryptanalytics". Si spense nel 1953



La residenza più ambita dai vip new yorkesi è il 770 o 740 Park, disegnato da Candela. Un edificio che trasuda un'aura di solidità acquisita, quiete e lusso, eleganza senza tempo. "Candela era un genio", dice l'immobiliarista new yorkese Edward Lee Cave " Aveva insito in lui quel qualcosa che si definisce buon gusto, e questo non lo si può insegnare". Varcare la porta di questo palazzo significa penetrare in un universo intimista e contemporaneamente grande, spazioso ed efficiente". Oltre al suo metodo nel "catturare" la luce, il segreto di Candela consiste nel definire lo spazio che non appartiene a nessun ambiente, lo spazio perso. Questa transizione serve come cuscinetto tra le stanze da vivere e le aree di funzione. Se necessitiamo di un po' di tempo per passare dallo spazio notte alle sale di ricevimento, qualcosa cambia nel modo di "sentire" l'appartamento. In effetti, lo spazio cosiddetto "perso" del 1920 non lo era affatto! Semplicemente funzionava in modo diverso dallo spazio all'interno delle stanze. "Oggi sarebbe impossibile riprodurre i progetti elaborati da Candela", spiega Costas Kondylis, uno dei più prolifici architetti residenziali di Manhattan, "perchè i costi sarebbero esorbitanti. Nelle nostre realizzazioni c'è sempre però una sequenza e dei principi che seguiamo riferendoci ai suoi lavori. Ciò che definisce lo stile anteguerra è la gerarchia dello spazio - i quartieri pubblici, quelli privati, per la servitù. Oggi, ciò che si può dare all'acquirente è "the Candela bones", l'ossatura alla Candela ossia spazi aperti, luce naturale a fiotti, marmo e granito. "Noi non stiamo ricreando Candela seppur egli rimanga la nostra bibbia", continua Kondylis, "e non lo chiamiamo stile ante guerra, lo chiamiamo semplicemente grande architettura newyorkese".



Roda Collections

Interior Garden Design. Arredamenti da interno ed esterno, oggettistica, arte e design.



Rivenditore

RODA DEDON
interior garden design

Interior Garden Design - Showroom esclusivo - via Tinella, 2 Gropello di Gavirate Va - Tel. 0332 743777
Fax. 0332 731055 info@interiorgardendesign.it - **Orari di apertura: da martedì a sabato 10.00/12.30 - 15.30/19.00**



Dal 1885, siamo attenti ad ogni dettaglio.



Bossi
immobiliare



foto di Donato Carone

Il quadrilatero

Una domanda che mi viene rivolta spessissimo e non solo quando sto svolgendo la mia professione è questa: "Signor Bossi ma quanto costano al metro quadro le case a Varese?" So per esperienza che qualsiasi prezzo io dica, il mio interlocutore lo troverà alto quasi come se fossi io la causa del rialzo o peggio quello che ne trae un sicuro giovamento. Allora mi sento in dovere di spiegare che siamo fortunati a vivere nella nostra città, non solo per la sua amenità, ma anche per la mentalità dei suoi abitanti e sintetizzo il tutto con l'immagine del "quadrilatero" da me inventata e che nulla ha a che vedere con la Guerra d'Indipendenza. Non me ne abbiano i miei concittadini ma essendo un varesino d.o.c. mi sento di partire da un concetto essenziale che è questo: lo sport cittadino per eccellenza non è il basket ma quello di diventare.....i più ricchi del cimitero!

Provate ad andare a Giubiano e vedrete se non ho ragione: monumenti bronzei e marmorei imponenti e talvolta esagerati, di famiglie molto conosciute i cui componenti hanno sgobbato indefessamente per tutta la loro vita senza concedersi una vacanza, considerata come un'inutile sciupio di denaro quasi un mancare di rispetto al loro unico scopo.....lavorare. Le leggende narrano, persino, che un conosciutissimo imprenditore, tirchio al punto da stridere, come usano dire gli Scozzesi oggettivamente noti per il loro braccino corto, avesse inserito nel testamento di voler essere messo nella bara con i blue jeans per non sciupare il vestito buono. Negli anni passati nella nostra città l'abitudine degli anglosassoni di ritenere il riposo utile al pari del lavoro perché dà la possibilità di ricaricare le pile era poco seguita e i nostri padri e nonni si sono ammazzati di fatica concedendosi, come unico lusso, un posto degno di nota al camposanto. Oggi le cose sono un po' cambiate ma si lavora lo stesso tanto, più per pagare le tasse, poveri noi, che per andare in vacanza. Ma cosa c'entra il "quadrilatero" vi starete chiedendo. C'entra, c'entra, in quanto i tempi passano ma le abitudini rimangono ed in particolare quella di spendere il meno possibile cercando di avere il massimo. Fatte queste premesse da varesino che svolge la professione di venditore di case mi sento di affermare che la nostra bella città può, a ragion veduta, essere considerata il quarto vertice del quadrilatero formato da Gerusalemme, Genova ed Edimburgo luoghi abitati da persone, direi piuttosto attente, allo scucire i loro sudati risparmi. Qualcuno si ricorderà il formidabile Gilberto Govi ed io vi posso assicurare che di clienti così ne ho avuti tanti e li ricordo con affetto anche se mi hanno fatto penare tanto al punto che, nel chiedere il mio compenso, ho avuto l'impressione di cavar loro il sangue. Qualcuno si starà certo offendendo e, secondo me, fa male perché il far parte del quadrilatero comporta un vantaggio innegabile: quello che qui i prezzi sono "naturalmente" calmierati. Il top del mercato del momento riferito ad un immobile di lusso in zona centrale comporta una spesa di 4000 euro al metro quadro che tradotti in vecchie lirette per spaventarvi, significano poco meno di otto milioni; una follia ma che rapportata alla nostra vicina Como fa ridere. Lì, infatti, per una cifra del genere si compra un'appartamento che il lago non l'ha manco visto in cartolina. Lasciando perdere, ovviamente, Milano e pure Bergamo e Brescia, per trovare questi prezzi dobbiamo andare a Lodi dimenticandoci della nebbia che per molti mesi all'anno si taglia a fette. Grande pregio della nostra città è poi quello che i prezzi, alzandosi poco, non sono mai gonfiati e quindi gli immobili non perdono mai di valore anche in momenti di stasi del mercato. Quindi consideriamoci felici di fare parte del quadrilatero e sentiamoci orgogliosi se molti speculatori, che poco l'hanno a cuore, disdegnano la nostra città parca nel regalare loro facili guadagni. "Marianna che prezi!" volutamente con una zeta sola in quanto detta in dialetto milanese, era la frase che usciva spontaneamente dalla bocca di un signore che ha frequentato per molti anni il mio ufficio e che non posso considerare un cliente perché non ha comperato mai nulla da me e neppure, per quanto mi è dato di sapere, dai miei colleghi. Eppure regolarmente appena vedeva nella pubblicità o nella bacheca un immobile nuovo da vendere, compariva e si faceva spiegare tutto, per filo e per segno. Appena veniva a conoscenza del prezzo, anche se era molto conveniente, ecco profferire la solita frase "Marianna che prezi!" Faceva sicuramente perdere tempo a me ed ai miei colleghi ma il cliente ha sempre ragione e dovevamo gentilmente dargli retta anche se, con quella frase dialettale, occultamente ci considerava dei ladri. Me lo ritrovai come per magia durante la mia pratica notarile e, pur con un poco di soddisfazione non lo nego, lo aiutai ad uscire da un ginepraio in cui si era cacciato per avere acquistato incautamente un immobile, pieno di sequestri e pignoramenti, concludendo l'affare ad un prezzo di molto inferiore al prezzo reale di mercato. Non si può, cari amici lettori, avere la botte piena e la moglie ubriaca. Ralleghiamoci, quindi, di vivere in un luogo dove il buon Dio ci ha dato paesaggi magnifici e la saggezza dei suoi abitanti ha fatto sì che la casa, il bene cui tutti ambiscono nella vita, sia ancora a portata di mano rimanendo un solido e tangibile salvadanaio per il futuro.

seta 50 once

Si tratta di seta da 50 once al metro: un twill pesante per il costume e le abitudini italiane. A questa seta affianchiamo un interno naturale leggerissimo ed una fodera che percorre tutta la lunghezza della cravatta, che rimane quindi stabile nel tempo.

Una cravatta piena ma morbida la cui qualità sia dettata dalla seta e non, come spesso avviene, dalle imbottiture. Non si stropiccia, si annoda come nessun' altra e dura nel tempo. Per capire basta provarne una.



ARMERIA MESCHIERI





foto di Donato Carone

Sant'Ivone e l'italian Trust

"Advocatus sed non latro, res miranda populo" (liberamente "un avvocato che non sia ladro è cosa che suscita incredulità della gente") è massima attribuita a Sant'Ivone cui attingono a piene mani altre categorie professionali quando vogliono prendere le distanze dalla nostra.

C'è da pensare che il Santo, pentito della sua affermazione, si dia da fare per ispirare ai legislatori interventi idonei a mantenere elevati i livelli occupazionali degli avvocati.

Grazie ad una delle sue apparizioni più recenti, dopo lunghi anni di discussioni tra addetti ai lavori - incomprensibili ai non addetti ma spesso anche ai partecipanti - in forza di una legge del 2006 (per gli appassionati di enigmistica l'art. 39-novies del D.L. 30 dicembre 2005 n 273 che, convertito con modificazioni nella L. 23 febbraio 2006 n 51,

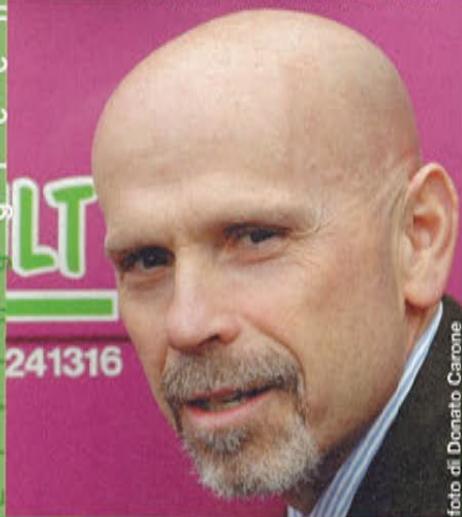
ha introdotto l'articolo 2645 ter del Codice Civile) è entrata a far parte del nostro ordinamento una norma che rende possibile la "trascrizione di atti di destinazione per la realizzazione di interessi meritevoli di tutela riferibili a persone con disabilità, a pubbliche amministrazioni, o ad altri enti o persone fisiche".

In pratica è possibile destinare beni immobili o mobili registrati (veicoli, navi, aerei, ecc) alla realizzazione di interessi meritevoli di tutela per un tempo massimo di 90 anni o per la durata della vita del soggetto beneficiario.

Si tratta di istituto giuridico conosciuto nel diritto anglosassone come "trust". Per fare un esempio: genitori con figlio disabile proprietari di immobile sufficientemente "importante" da garantire proventi idonei al sostentamento del figlio, stipulano l'atto di destinazione, lo trascrivono e, da quel momento quel bene è separato dal loro patrimonio e i proventi sono destinati al beneficiario. Le conseguenze principali sono:

- che per la durata del vincolo i creditori dei disponenti non possono aggredire il bene se non per debiti contratti per lo scopo di destinazione del bene (nell' esempio , debiti contratti per il disabile)
- che per la durata del vincolo i frutti (nell' esempio i canoni di locazione) non possono più essere percepiti dai disponenti
- che l'atto di destinazione sarà valido o meno a seconda che si riconosca (dal notaio in sede di stipula, dal giudice nell' eventualità di contestazione giudiziaria successiva) che il bene o i beni sono destinati alla realizzazione di interessi meritevoli di tutela.

La norma apre una serie di questioni che, noiosissime quali sono, lascio volentieri alle toghe irriducibili. Parlandone tra noi vorrei esaminarne la portata innovativa. Riceve una robusta picconata il principio proprietà=garanzia dei creditori. Il nostro ordinamento ha considerato con crescente intensità la destinazione di beni o complessi di beni a scopi specifici: forse il più diffuso di questi istituti è il fondo patrimoniale (art 167 e seguenti CC). Pensato per garantire un supporto economico alle esigenze della famiglia mediante una separazione dei cespiti che lo costituiscono dal restante patrimonio del costituente, ne abbiamo visto evolvere l'impiego dalle esigenze più domestiche a quelle più avventurose. Tanto da far sorgere un dubbio: se atti a forma vincolata hanno dato vita ad un ragguardevole campionario di "interpretazioni creative" cosa accadrà per atti a forma libera? In sintesi, che stimoli riceverà l'italica immaginazione dalla coesistenza di una norma che statuisce che "Il debitore risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri. Le limitazioni della responsabilità non sono ammesse se non nei casi stabiliti dalla legge" con la nuova che ammette la separazione non più nei casi "stabiliti dalla legge" ma in tutti quelli "meritevoli di tutela"? Siamo di fronte al passaggio da una tutela dell'atto di destinazione specificamente e tassativamente previsto, riferito a scopi predeterminati dalla legge, ad una tutela di qualunque atto di destinazione purchè volto alla realizzazione di qualunque interesse meritevole di tutela. Con la conseguenza che la nullità dell'atto di destinazione può essere statuita da un giudizio anche molti anni dopo la separazione del bene dal patrimonio del disponente, con effetti rovinosi per il malcapitato soggetto assistito (disabile, pubblica amministrazione o altro ente o persona fisica che non abbia partecipato a operazioni di dubbia legittimità) e guerre stellari tra creditori del disponente e beneficiari degli atti di disposizione. E' evidente che S'Ivone vede e provvede e che l' incremento numerico degli avvocati gli impone progetti sempre nuovi e di maggior respiro. Saranno ambiziosi anche i santi? Devotissimo (a Sant'Ivone).



Edvige Toeplitz, leggendaria creatrice di eclettici spazi verdi

Il parco di Villa Toeplitz, il più settentrionale nella geografia cittadina, divenne pubblico il 14 luglio del 1972. La Giunta dell'allora Sindaco dott. Ossola convinse, dopo un dibattito che durò quasi un anno, il Consiglio Comunale ad acquistare la Villa e l'annesso Parco dagli allora proprietari, i F.lli Mocchetti - industriali tessili di San Vittore Olona - in cambio di alcuni terreni comunali localizzati tra via Crispi e via Marzorati. Una permuta, quindi, e non un esborso monetario vero e proprio. Diveniva così patrimonio cittadino uno dei più bei parchi privati - con una superficie catastale di 78.100 mq. - che, seppur mancante di una lunga tradizione storica, rappresenta uno straordinario esempio di architettura eclettica dei giardini. Chi tuttavia, come il sottoscritto e parecchi altri varesini, ne ricorda l'aspetto prima che passasse in mani pubbliche, non può che costatarne, amaramente, il progressivo peggioramento e deterioramento.

Il giardino che sorge nella zona già più verde di Varese, il rione di S. Ambrogio Olona, lega il proprio nome a Giuseppe Toeplitz, ricchissimo banchiere di origine polacca. Figura notissima e temutissima, in Italia e non solo, nei primi decenni del secolo XX per l'influenza che ebbe non solo sull'economia e la finanza italiana, ma anche sulla vita politica e sociale nazionale. Presidente e vera Eminenza grigia della Banca Commerciale Italiana, che divenne sotto la sua guida il più importante Istituto di Credito Italiano, fu uno degli artefici dello sviluppo industriale e siderurgico del nostro Paese. Fondò la Compagnia Italiana Grandi Alberghi che tanto fece per lo sviluppo turistico dell'Italia, legò il suo nome e i suoi finanziamenti - lui appassionato di motori e velocità tanto da fondare il "Club dei cento all'ora" - alla costruzione dell'autostrada Varese - Milano. Fu inoltre ascoltissimo consulente del Regime - si dice che Mussolini ne chiese il preventivo parere per elevare Varese al rango di Provincia - per poi entrarne in linea di pericolosa collisione dopo la nascita, voluta dal Duce, dell'IMI e la fascistissima battaglia autarchica - non condivisa - della lira a quota 90 sulla sterlina. Una siffatta figura di uomo d'affari e politico non poteva avere certo il tempo per dedicarsi, affaccendato in altre faccende, alle vicende personali e famigliari; come di frequente accade, e la Storia sembra spesso dimenticarsene, dietro questi personaggi, vi sono grandi e inusuali figure femminili e la seconda moglie del Toeplitz, Jadviga-Edvige-Mrozowska Toeplitz non era certo personaggio da passare inosservato. Dopo una folgorante carriera di attrice e ballerina in Patria - tanto da meritarsi il titolo di "Eleonora Duse di Polonia" - e da spingere D'Annunzio a dedicarle l'edizione pergamenata delle sue opere - si trasferì in Italia. Nei salotti buoni di Milano incontrò il Toeplitz da poco -1913- rimasto vedovo che non tardò a sposare imponendogli il trasloco nell'allora modesta dimora di campagna a S. Ambrogio di Varese, acquistata pochi anni prima. Biondissima, dall'aspetto fragile, ma sorretta da una volontà risoluta, Edvige fu il prototipo della donna emancipata che voleva guadagnarsi, in quei tempi di gallismo imperante, un proprio spazio e una propria dignità. Fu anzitutto talentuosa artista, ma anche e soprattutto - e ciò influenzò non poco il gusto che mise nel suo parco - instancabile viaggiatrice e esploratrice, nonché scrittrice e richiestissima conferenziera. Conosceva e parlava sette lingue. Viaggiò a lungo esplorandolo l'Estremo Oriente; fu nel Tibet, in Birmania, nel Siam, nel Pamir, scorrazzò in lungo e in largo per il Nord Africa e per tutta l'Europa. Si recò nel Kashmir, nella valle del fiume Indo, e qui la colpirono i giardini creati dall'imperatore mongolo Babar traendone ispirazione per la sistemazione del parco che stava formando a S. Ambrogio. La Società Italiana Geografica intitolò a suo nome una valle del Pamir da lei raggiunta e

Edvige
Toeplitz

Gli splendidi giardini di Villa Toeplitz

esplorata tra mille difficoltà e pericoli. Mussolini la nominò “Ambasciatrice d'Italia” e raccomandò di fornirle tutti gli aiuti necessari per i suoi viaggi. Insomma una donna vitale e curiosa che s'immedesimò e assorbì le culture e le filosofie con cui venne a contatto e che studiò. Sulla sommità della sua Villa a Varese fece allestire una specola astronomica – tutt'ora presente, seppur saccheggata degli strumenti scientifici – prova della sua sete di sapere e conoscenza e del desiderio di vivere in sintonia con la natura e l'infinito. Donna Edvige fu la vera anima creatrice del Parco di Villa Toeplitz: quello che noi ora vediamo è opera sua. Si diletta non solo di botanica, ma era considerata una vera esperta di piante da frutto tanto che negli anni '30 i corsi di potatura e giardinaggio della gloriosa Società Orticola Varesina erano tenuti proprio nel frutteto sperimentale creato e voluto dalla Toeplitz che in più di una occasione è ritratta con le forbici in mano a tenere lezioni pratiche agli apprendisti giardinieri. Pianificò e progettò il parco con l'ausilio dello studio francese Adam – i disegni originali sono ancora conservati – e vi profuse tutte le sue conoscenze e esperienze di viaggiatrice curiosa. La Toeplitz fuse nel disegno del parco diversi stili con regole non fisse fino a creare quello che viene definito come giardino eclettico; era quella la moda dei tempi, bisognava stupire, ogni angolo della natura doveva essere diverso, nel giardino si rifletteva l'inquietudine che permeava quegli anni. All'interno del parco abbiamo quindi spazi regolari, delimitati da manufatti lapidei e giochi d'acqua a ricalcare i giardini italiani, parterres con arabeschi e tappeti erbosi a modello dello stile francese, aree di chiara impronta romantica sullo stile inglese e poi ancora aree destinate a frutteto e bosco; quinte di cipressi modellati che racchiudono all'interno spazi in cui Edvige organizzava recite e balletti. Come ricordo dei viaggi in Oriente, mise a dimora molte essenze esotiche, specie conifere, faggi maestosi – notevole quello a foglia di felce radicato in prossimità della Villa - Cedri del Libano, sequoie, querce, liquidambar

e molte altre bellissime piante che tutt'ora impreziosiscono il parco. Sappiamo che nel periodo di massimo splendore vi lavoravano quotidianamente quindici giardinieri fissi; anche la proprietaria ci metteva del suo, alzandosi persino di notte per proteggere le piante da frutto in momenti di particolare avversità climatiche. Quanto al marito, si limitava a controllare che tutto fosse in ordine. Guai se Giuseppe Toeplitz vedeva a terra una foglia! E si racconta che di ritorno da Milano controllasse ogni sera con la pila e i fari della macchina i lavori eseguiti dai giardinieri durante la giornata. Un vero capolavoro paesistico e ingegneristico sono i giochi d'acqua dei giardini. Per crearli i Toeplitz acquistarono una sorgente sul Monte Martica – la Pedana della Madonna – e la canalizzarono fino a S. Ambrogio; dalla sommità del parco una doppia catena di acqua scende sino all'invaso più basso creando effetti unici e mirabili. All'epoca erano funzionanti oltre 200 punti luce e faretto, alcuni subacquei, nascosti dentro le fontane, le siepi e gli alberi così da creare un effetto notturno unico. Oggi tutto versa purtroppo in uno stato di colpevole abbandono.

Edvige Toeplitz morì, sostanzialmente di vecchiaia, nel 1966 in una casa di via Crispi acquistata dopo l'alienazione nel 1945 della proprietà di S. Ambrogio e riposa con il marito, scomparso nel 1938, nel cimitero di S. Ambrogio in una cappella affrescata dal pittore polacco Rosen e disposta secondo l'uso slavo con una panca di pietra per sedervi e parlare con i Morti e con vista diretta sul tanto amato parco.

In cauda venenum: è mai possibile che a fronte di un gioiello artistico e ambientale di siffatta portata, di storie e culture così elevate, nessuno faccia niente per impostare un serio e finalizzato piano di recupero e valorizzazione? Si vivacchia, ci sia accontenta di tagliare l'erba, di mettere fiorellini nelle aiuole, di strappare le erbacce – non sempre – e ci si ostina a non volere volare alto...e intanto tutto va in rovina perché la natura non ammette dilazioni!



MARCO BICEGO

NICORA
OROLOGI & GIOIELLI

Via Manzoni 14 - Varese

Le nuove tendenze nel mercato della gioielleria

...per anni snobbati perché colpevoli di "eccessiva ostentazione", l'oro giallo e l'oro rosa sono tornati prepotentemente, e sono in grande forma!

Dalla metà degli anni '90, per circa un decennio abbiamo assistito ad un particolare fenomeno che ha caratterizzato il mondo dei gioielli: la tendenza al minimalismo, alla semplicità al suo massimo livello, ha preso piede al punto da fare scomparire da tutte le vetrine del nostro paese non soltanto le pietre colorate o gli oggetti più appariscenti ma addirittura l'oro giallo, il metallo prezioso per antonomasia. Parallelamente ad una moda che dall'abbigliamento agli accessori andava nella direzione di una maggiore pulizia delle linee e di una semplificazione delle forme, anche nel campo della gioielleria e dell'oreficeria ha per anni trionfato il "minimal": unico metallo ammesso il "bianco", puro e rigoroso, (non soltanto l'oro bianco e il platino, ma anche l'argento e addirittura l'acciaio, divenuti protagonisti dei bijoux e dei monili "low-cost"). Nello stesso periodo l'eccesso di rigore ha contraddistinto anche la scelta delle gemme: anelli, collier ed orecchini, sono stati proposti per diversi anni esclusivamente con diamanti (anch'essi evidentemente bianchi!), mentre rubini, smeraldi, zaffiri e tutte le meravigliose pietre semi-preziose venivano ignorati dalla maggior parte della clientela. La tradizionale lega di oro giallo, protagonista da millenni, è stata via via messa in disparte, sino quasi a scomparire. Le signore hanno nascosto le loro catene "Chanel", i loro collier e i loro anelli a fascia in oro giallo nelle casseforti, optando per oggetti preziosi più "discreti" rigorosamente in metallo bianco. Questa tendenza finalmente sta ora volgendo al termine! Ciò non significa che la purezza delle linee non sia da preferire all'eccesso di forme e di volumi che nei decenni passati ha caratterizzato il mercato della gioielleria, ma certamente è positivo il ritorno ad una maggiore varietà di proposte, di colori, di metalli. Ai saloni internazionali i produttori ora ripropongono splendide catene lunghe dall'aspetto molto leggero e aereo in lucente oro giallo; l'oro viene "declinato" nei colori più diversi: grazie a nuove leghe o trattamenti si ottengono tinte originali come l'oro color "cioccolato". Notevole è il ritorno dell'oro rosa, che viene montato sempre più di frequente anche in accompagnamento al diamante, magari "fancy color". I designer orafi propongono nuovamente oggetti originali ed insoliti: questi gioielli devono farsi ammirare e non passare inosservati! All'oro giallo lucido viene a volte preferita la lavorazione satinata o graffiata, che dona un aspetto più elegante e sempre più spesso viene proposto il platino in sostituzione del "solito" oro bianco, soprattutto per gli oggetti classici, quali i solitari, le verette, i "punti luce". Le nuove collezioni spesso si ispirano all'etnico, ai gioielli mediorientali, africani o dei nativi d'America, con forme e motivi del tutto nuovi e con utilizzo di materiali insoliti accostati all'oro, quali l'ebano o l'avorio fossile. Si assiste ad un nuovo trionfo delle gemme colorate: zaffiri, rubini e smeraldi, sempre più rari e costosi, per l'alta gioielleria, mentre nel "pret-a-porter" le così dette pietre dure (gemme naturali con un grado di durezza medio) come il calcedonio, l'opale, la giada, l'ametista sono assolutamente "trendy". Anche le perle trovano una notevole collocazione in questa nuova ondata di gioielli, non più soltanto con la classica forma sferica di colore bianco ma anche con l'utilizzo di perle di forme irregolari e colorate, dal rosa al viola.

Il gioiello in oro e pietre colorate è dunque tornato ad essere un prezioso accessorio indispensabile. Quindi indossiamolo, esibiamolo con disinvoltura e lasciamoci nuovamente ammirare!



OPIFICIO

Od

DESIGN

via carrobbio 13
V A R E S E
0332 285288

CYRUS COMPANY
MDF ITALIA
FLEXFORM
ERASMO DA ROTTERDAM DESIGN
DRIADE STORE
PEDINI CUCINE
PIERANTONIO BONACINA
HORM
XERA CUCINE IN ACCIAIO

www.opificiodesign.it



Fotografie di ALBERTO LAVIT

Uno sguardo alla Casa Bianca

In pieno centro, non lontano dalla stazione di Varese, una casa che pare essere stata sottratta ad un'isola mediterranea è ben celata dall'anonimato dei soliti condomini anni '60. Un habitat che ben riflette l'anima di coloro che la vivono, giovani, belli e cosmopoliti. Lui disegna e fabbrica occhiali da motociclisti, lei, polacca, lavora nell'ambito dell'alta moda. Una casa perfettamente bianca, all'insegna del più assoluto minimalismo. Ecco come si è tramutata questa antica fabbrica di valigeria, ai tempi molto conosciuta, che produceva per Vuitton e Gucci, collegandola alla vecchia legnaia del '900 riunendo le due falde del tetto e sopalmando il tutto.



Vittorio Bertone, fautore di questa dimora particolare da lui affettuosamente denominata Miami: spiritoso "double meaning" tra amore e la città. "Ho vissuto la mia infanzia nella casa di famiglia qui a fianco", mi spiega Vittorio Bertone, "eravamo una famiglia numerosa che viveva in 42 stanze stracolme di roba. E fin da piccolo decisi che più tardi avrei abitato in un enorme stanzone vuoto pieno di luce". Il suo desiderio è stato esaudito pienamente grazie agli architetti Roberto Vallini e Nicola Casazza. Particolarmente utili e preziosi i consigli di Michele del noto Opificio Design, che si è occupato anche della scelta della cucina.

Vele, spazio aperto. Legno, cemento, stucco veneziano, acciaio, vetro.
Ecco gli ingredienti minimalisti di questa casa ad immagine del proprietario.



L'angolo pranzo abbellito da due originali vasi giganteschi in cristallo polacco scovati da Maja e due disegni di sua sorella, artista a Parigi.



L'angolo cucina di questo open space: di chiara derivazione professionale è in acciaio, proviene da Opificio Design ed è firmata Noon di Xera.





Bagno con lucernario, vascone riscaldato dall'interno, rubinetteria di Bongio.

Una gigantografia di Helmut Newton fa da sfondo a questo locale ove sia le pareti che la foto sono resinati. Pavimento in legno nautico.

Michele di Opificio Design e Vittorio Bertone: i due complici di questo minimalismo "con calor".



La camera da letto in puro stile coloniale con mattoni a vista





Sul patio un'amaca firmata "Cargo", Milano. I pavimenti, come nelle sale da bagno sono in tek nautico ad opera di Da Dionigi che ha imparato a far barche a Genova.

Vittorio Bertone



L.I. CONFIDENTIAL
VING

con il Direttore

105
L I V I N G I N S I D E

Il significato di casa ?

Relax, silenzi!

La prerogativa che le fa amare una casa?

Ampi spazi e forme geometriche essenziali

Qual è l'elemento primario che deve esistere in una casa?

La luce

Quale angolo della casa predilige?

Living room

Lo stile o l'architettura preferita?

Minimalismo

Le tonalità ?

Bianco

La cosa peggiore in una casa?

Piatti colorati alle pareti

L'elemento che rappresenta l'anima del suo habitat?

I lucernari

La casa è più un'isola per meditare o un luogo per ritrovare gli amici?

Un'isola (a parte durante i mondiali di calcio)

Il suo architetto "culto"?

Vittorio Bertoni (io)

Techno o tradizionalista nei materiali ?

Techno toda la vida

I suoi materiali preferiti?

Acciaio, vetro, resina, teak birmano

Luce diffusa o puntuale?

Puntuale

Comfort o perfezione?

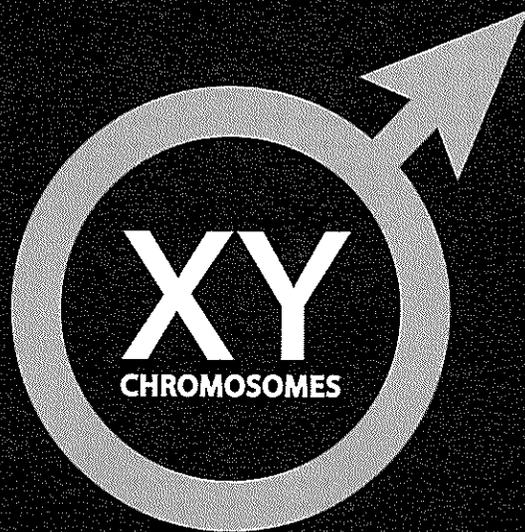
Perfezione

Prima.



Dopo.





il CLAN

ONLY FOR XY CHROMOSOMES

UOMO - VARESE - via BROGGI, 6 - CENTRO STORICO - 0332.284416 - www.ilclan.it - info@ilclan.it



TOTAL LOOK 4 MAN & WOMAN

IL CLAN J - VARESE - via GRIFFI, 6 - CENTRO STORICO - 0332.1805276 - www.ilclanj.it - info@ilclanj.it

La casa dell'eterna primavera

Fotografie di ALBERTO LAVIT

Avorio, bordeaux, viola, verde e ritorno: una casa di spirito contemporaneo che continua a dialogare con l'antico. Una scelta di colore che trasmette armonia e gioia di vivere per questa mansarda su due piani collegati da una scala con due gradinate in cristallo che può essere definita un complemento d'arredo a tutti gli effetti.



L'ex ospedale dei poveri di via Donizetti a Varese, uno storico edificio cittadino che, grazie ad una ammirevole ristrutturazione firmata dall'architetto Cristina Coppa, ritrova gli antichi splendori. Il piano terra risale al 1600 e i vecchi porticati che collegavano la basilica di San Vittore col convento di Santa Chiara vennero inglobati, nel 1820, all'interno della struttura rialzata destinata all'ospedale di riposo che aveva a fianco il Monte di Pietà. La parte nobile di quella che viene considerata come una delle dimore più rappresentative del centro storico si risveglia dunque dopo un lungo sonno durato trent'anni.





Amore a prima vista tra Luigi Reniccia, patron del Clan, e la sua "bomboniera." Veni, vidi e... comprai nello spazio di pochi minuti! Sono sempre vissuto in case grandi e antiche ma ora preferisco l'essenziale. Ho spolverato l'anima e anche il mio habitat. Poche cose, tanta armonia ed oggetti che mi ricordano viaggi o momenti particolari."

Una prospettiva della hall di entrata e uno scorcio del guest-corner: color lampone spazzolato con viola raffinato gioca con l'oro e il verde per dare aspettativa ed emozione.





Raffinata semplicità per l'angolo giorno declinata nelle tonalità del bianco con un unico accento di colore dato dal tappeto indiano. I mobili sono stati disegnati dall'architetto Coppa ed eseguiti su misura da "Arredamenti Marzorati".

Vasi antichi marocchini con scritte in argento intarsiato a mano e nello sfondo l'angolo salotto con una bella ambientazione di Bang Olufsen.

L'angolo dei ricordi. Una foto di cinquant'anni fa del maître de maison in una cornice dell'epoca.





Cucina e soggiorno unite in maniera conviviale con trave a soffitto che dà l'idea di una subliminale separazione. Tavolo e sedie di Ikea. Lavello in pietra, l'unica cosa che il proprietario si è portata dalla sua precedente dimora.



In questo interno un accento particolare è dato dall'elemento luce che diviene a pieno titolo elemento del décor. Queste due luminari vorticali si orchestrano, insieme ai due vasi scovati a "Verona e" composti da me, mi piace mettere le mani nella terra", dice Luigi Rencricca, per creare un significativo seppur breve trait d'union tra soggiorno e cucina.





Legno e pietra e la beola bianca per la scala. Le statuette sacre scandiscono i gradini rivelando la filosofia buddista seguita da colui che vi abita. Le fasce di colore delle zoccolature in corda che collegano i due piani sono una costante dello stile firmato da Cristina Coppa.



Quinte che possono essere interpretate come pareti o porte, riprendendo i canoni architettonici del '700 riproposti in chiave moderna. Così è stato gestito, in maniera scenografica, lo spazio ridotto di questa mansarda, grazie anche ad un sapiente gioco di specchi e fibre ottiche. I mobili ad incastro sono disegnati con inserti originali e funzionali che ne facilitano l'apertura.



Il cielo in una stanza per lo spazio notte grazie alla cappuccina a vetrata, sostenuta da capriate in ferro, che si scopre elettronicamente. E' il risultato del recupero completo del sottotetto. Lampada da terra "Walzer" della Pallucco.



La sala da bagno, con la vasca jacuzzi tonda e il gioco di luce delle fibre ottiche; il pavimento in resina dagli inserti di madreperla e scaglie argentate è un piccolo capolavoro.



L'appartamento è dotato di ampie terrazze ad est e ad ovest, con angolo barbecue: spazi di grande convivialità, ideali per delle piacevoli cene cittadine.



Il significato di casa ?

Un luogo dove ti senti accolto e riesci a rilassarti.

La prerogativa che le fa amare una casa?

La fusione dell'armonia dell'eleganza e del colore.

Qual è l'elemento primario che deve esistere in una casa?

Un'anima che sia in grado di rivelarsi a chi accoglie.

Quale angolo della casa predilige?

La cucina perché amo cucinare. E la camera da letto perché amo.....

Lo stile o l'architettura preferita?

Il giusto connubio tra l'antico e il contemporaneo.

Le tonalità?

Calde, avvolgenti, inaspettate.

La cosa peggiore in una casa?

La disarmonia.

L'elemento che rappresenta l'anima del suo habitat?

La semplicità espressa con originalità e passione.

La casa è più un'isola per meditare o un luogo per ritrovare gli amici?

Nella mia filosofia di vita una cosa include necessariamente l'altra.

Il suo architetto "culto"?

Architetto Cristina Coppa.

Techno o tradizionalista nei materiali?

La fusione di entrambi ben dosati ma mai scontatamente abbinati.

I suoi materiali preferiti?

Legno, resina, marmo, in tutte le loro variazioni.

Luce diffusa o puntuale?

Diffusa.

Comfort o perfezione?

Comfort.

L'Atelier Vergallo, il luogo d'incontro dei dandies varesini

L'eleganza è una qualità maschile o femminile? Bella domanda: esiste una corrente di pensiero che sostiene che l'alta moda è femminile dovuta al naturale e grazioso istinto d'esibire del gentil sesso, ma che l'eleganza è maschile, come affermazione di un'intima caratteristica insita nell'animo dei nostri condottieri e questo in tutte le epoche.



Gianni Cleopazzo

Fotografie di DONATO CARONE



Sembra però che non siano molti gli uomini dotati di quella elegante discrezione nel modo di presentarsi che include una precisa capacità di scelta nell'abbigliamento e nell'arte di indossare con disinvoltura sommata al buon gusto: il sinonimo di vera eleganza consiste nel sentirsi sempre a proprio agio senza stupire, una qualità forse poco incline all'animo femminile.

Situazione unica in natura: nel regno animale sono normalmente i maschi che ostentano nelle loro livree, basta osservare i pavoni, i cocoriti o i galli.

Il vero gentleman applica un atteggiamento e uno stile di vita che si distingue per la naturalezza, la precisione e la compostezza: un uomo di classe non potrà mai essere perfettamente elegante e al contempo altezzoso o ridicolo.

Un' "art de vivre" che ha però bisogno di complici, sempre più rari, di veri maestri che sappiano capire interpretare e consigliare.

Primo inter pares, il suo ideatore personale ed esecutore su misura di un virile e sempre perfetto modo di porgersi che lo distingua dagli altri.

Varese ospita un Maitre Tailleur di prima grandezza, **Gianni Cleopazzo**, prediletto dai "rich and beautiful" varesini e non, fedeli habitués dell'Atelier Vergallo, tempio della manualità, della qualità e della precisione, virtù che nessun abito in serie potrà mai vantarsi di avere.

Irresistibile la mia curiosità di saperne di più riguardo a questo ambiente che si presenta come un club britannico,



Una figura femminile esiste nell'Atelier Vergallo: la sorella di Gianni, Mariangela, splendida vestale che accoglie con grazia la very distinguished clientela.



Gianni Cleopazzo, vincitore a ventisei anni alla trasmissione "Numero Uno", di Pippo Baudo, dedicata ai migliori nei vari mestieri in Italia. La Giuria, cui facevano parte le sorelle Fontana e Gai Mattiolo, votò all'unanimità la giacca da lui creata per Magalli.

ove le donne sono cortesemente pregate di non apparire...

Il maitre tailleur risponde alle mie domande senza staccare gli occhi dalle affascinanti forbicine tipiche dei sarti con cui sta tagliando con chirurgica precisione uno dei suoi tessuti di pregio.

Come sono le tendenze dei suoi clienti varesini?

"Sono decisamente orientati al classico, poco inclini ai continui cambiamenti della moda ma molto attenti alla qualità dei tessuti."

Non sono dunque legati alla coquetterie?

"Assolutamente no ma sono molto

attenti e pignoli, come in tutte le sartorie degne di tale qualifica, risolvere i singoli problemi di vestibilità di ogni cliente è a volte una sfida, ma confesso che vincerla è molto piacevole. L'abito è una seconda pelle, deve quindi rispettare e valorizzare la personalità dell'uomo."

Esiste una certa complicità tra lei e i suoi clienti?

"Assolutamente sì, la franchezza è molto utile per esaudire al meglio le loro esigenze. Il nostro è un ambiente decisamente virile, devo ammettere che quando uno di loro giunge accompagnato dalla moglie le cose possono complicarsi e attenuare il

rapporto di complicità."

Possiamo parlare di un rapporto di fraterna amicizia?

"Non fino a questo punto, la riservatezza fa parte dell'etica del nostro operare, ma un rapporto confidenziale spesso. Una condizione utilissima per intuire, consigliare e soddisfare al meglio le richieste e le esigenze individuali del cliente."

In che modo le donne possono turbare questo tipo di feeling?

"Non bisogna generalizzare, ma alcune lo fanno. La donna ha un diverso concetto del vestire, più legato alle tendenze della moda, ai colori del momento proposti dagli

stilisti, è più disponibile alla velocità di cambiamento. L'uomo elegante è più attento, paradossalmente si può definire un moderno conservatore, sicuramente non è un futurista."

Tutto questo mi crea un sospetto di misoginia...

"Assolutamente no! L'eleganza maschile ha il compito principale di attirare l'attenzione femminile, ma con la dovuta classe e la giusta dose di riservatezza nell'esecuzione dei mezzi preposti allo scopo! Questo non impedisce che, dopo il primo vestito, ci siano delle mogli che vengano da noi e scelgano per conto del proprio compagno."

L'uomo simbolo dell'eleganza maschile in assoluto?

"L'Avvocato", senza dubbio. Possedeva quella classe innata ereditata anche da Luca Cordero di Montezemolo. Di passaggio a Varese, avendo notato l'abito di uno dei miei clienti, ha tenuto a telefonarmi per complimentarsi con me."

In termini di numero di capi, l'uomo è bulimico quanto noi donne?

"Dipende, il massimo che ho avuto è stato un cliente che mi ha ordinato 47 abiti in un anno."

Parliamo dei costi e dei tempi dell'eleganza.....

"Nell'eleganza sia maschile che femminile tutto è relativo, dipende dalle necessità e dalle esigenze, le posso confermare che spesso mi sono sentito dire: costa meno di un'abito confezionato e lo si può avere in tre settimane!"





FITO CONSULT



©Design by PAC, Maastricht

WE CARE!
PARTNERS PER LA VITA

via Orazio, 5 angolo corso Europa - Varese - www.fito-consult.it

Tel. 0332/241316 - Fax 0332/830990

Dettagli di Classe



Sartoria Vergallo

ABITI E CAMICIE SU MISURA

I tessuti pregiati e le collezioni sempre nuove, unite all'estro e alla nostra esperienza, per creare abiti dal taglio sapiente e dalle rifiniture pregiate; abiti studiati su misura, per ogni esigenza che interpretano il vostro stile.

I nostri tessuti sono di: Holland&Sherry, Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Guabello, Scabal, Drapers, Barberis Canonico.

Sartoria Vergallo Showroom - via Donizetti, 17 - 21100 Varese - tel. 0332 231072



RISTORANTE
TANA D'ORSO

Nell'antico Borgo di Mustonate

Varese, Mustonate di Lissago - Via Mottarone, 43 • Telefono 0332 320 392 - chiuso Mercoledì

Dove vive l'estro armonico

Fotografie di ALBERTO BORTOLUZZI

Moderata con brio. Non certo una sinfonia in bianco e nero per la dimora del compositore varesino Flavio Premoli, autore fra l'altro di "Dracula", fortunatissima opera rock. Celata sulle alture di Varese, a Sant'Ambrogio, questa antica casa colonica dai muri possenti ricoperti di vite del Canada, possiede uno charme in chiave anglosassone con un interno caratterizzato da una calda gamma di note di colore. E' questo il rifugio, il porto sicuro di questo mito del pentagramma, amante del mare e della vela, che ci ha concesso di penetrare nel suo universo privato. Un universo particolarmente intimista, come l'interno di una conchiglia che lo isola dal mondo esterno diventando per lui fonte di ispirazione.

Flavio Premoli ci dà il benvenuto scortato dai suoi fedeli compagni a quattro zampe, Strauss e Kokosh.



Legno, mattoni e ferro: sono gli elementi base usati dall'architetto Saverio Bagnati per la ristrutturazione di questa antica casa colonica. Una casa in movimento su diversi livelli con le scale che fungono anche da elemento decorativo. "Me la fece scoprire l'amico Bossi", spiega Flavio Premoli, "allora era un casale mal ridotto, era costituita da un piano solo, venivamo con gli amici a mangiar le castagne che facevamo abbrustolire nel camino datato 1826. Io amo i muri che raccontano una storia e questi possedevano qualcosa di particolare che mi attirava. Ci venni ad abitare, poi la tradii per un'altra dimora, vissi per un periodo in Provenza, ma questa casa mi aveva ammaliato come il canto di una sirena. Mi mancava il contatto con le mie cose, la mia terra. Abbandonai l'altra casa e la ricomprai".



L'angolo televisione ricavato accanto alla porta, tuttora esistente, che dava sul fienile. Sullo sfondo, l'aereo gioco di scale.

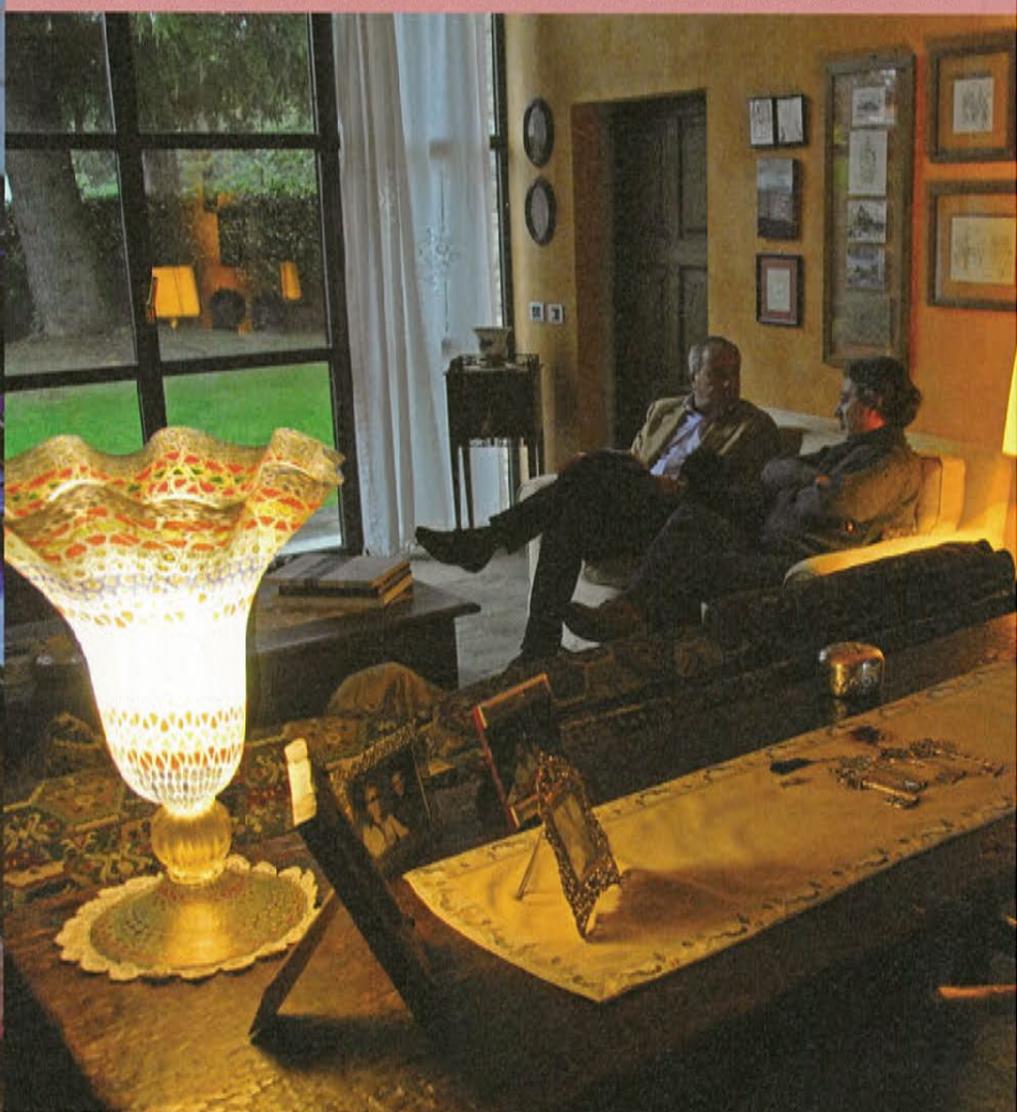


L'originale collezione di canne da pesca dei primi '900 che rivela uno degli hobbies dell'artista, il "flie fishing", o pesca a mosca.

Una veduta dall'alto del salone, caratterizzato da un décor eclettico. I muri sono dipinti a calce in una tonalità calda. Parete con pietra a vista. Al centro, un tavolino in ceramica creato da Ambrogio.



Un angolo molto intimo che dà sul giardino. In primo piano, una splendida lampada di Murano.



Un dettaglio del tavolo di Ambrogio e un'automobile in cristallo Lalique



In questa dimora le scale non si fanno solo sul pianoforte...



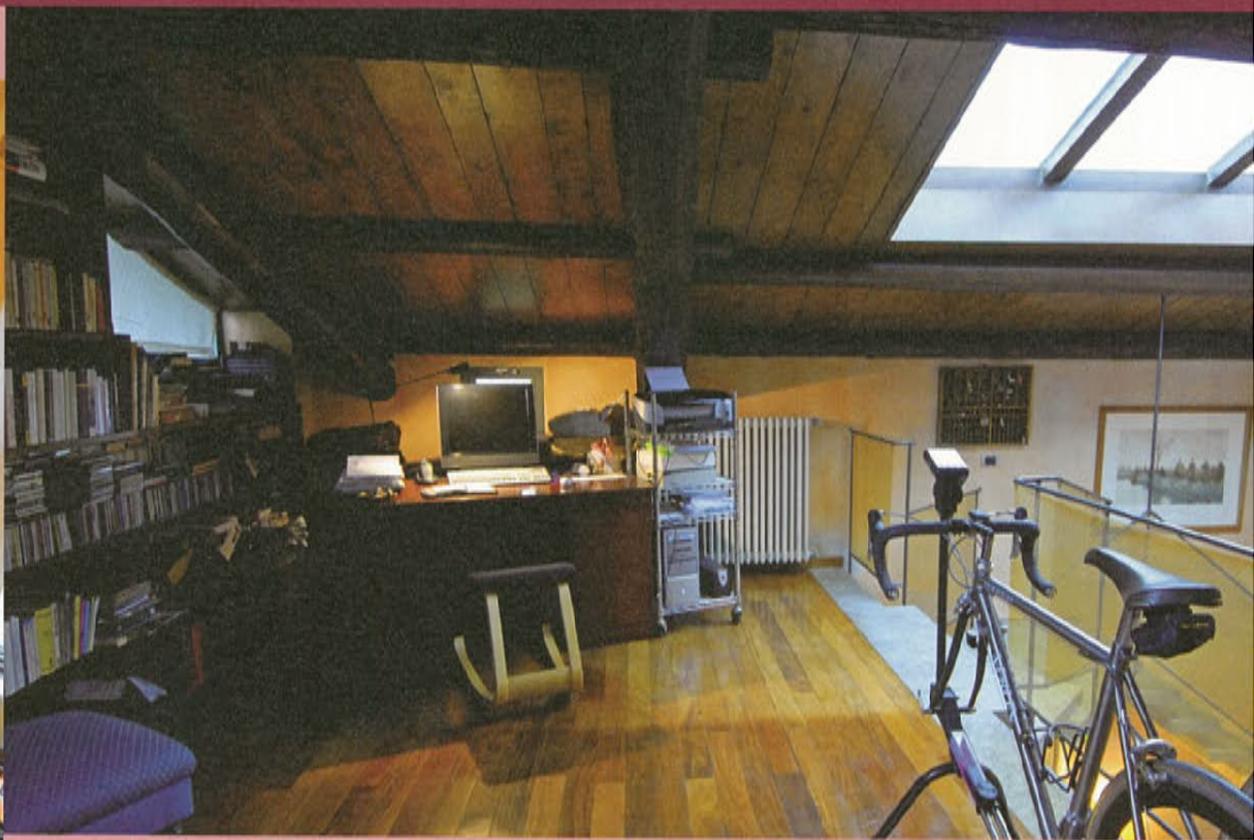
La cucina, molto accogliente, con grandi finestre dai serramenti dipinti in verde inglese. Un'allure prettamente nord europea.



Travi apparenti ed atmosfera cosy per la sala da pranzo, aperta sui diversi ambienti. Un prezioso samovar, scovato a Londra al mercatino di Portobello, troneggia sul tavolo. Ai lati del camino due interessanti sculture di un artista inglese e una copia di spaccasale marocchino di origine Tuareg. Il pavimento in pietra è stato ricavato da un antico tetto in pioda della Val d'Ossola.



Il compositore in sala di registrazione in compagnia di Strauss, il suo fan più devoto.



La mezzanina a cielo aperto che accede alla sala di registrazione, l'universo privato dell'artista. Scrivania inglese e accanto, la sua bicicletta.





La camera padronale, sobria ma intima al medesimo tempo. Alle pareti delle foto di famiglia color seppia aggiungono un tocco rétro.



La sala da bagno gradevolmente avvolta in tinte forti.

Flavio Premoli



L.I. CONFIDENTIAL
VING

con il Direttore

123

L I V I N G I N S I D E

Il significato di casa ?

Le radici

La prerogativa che le fa amare una casa?

La possibilità di isolarsi

Qual è l'elemento primario che deve esistere in una casa?

Gli oggetti che ricordano...

Quale angolo della casa predilige?

Nessuno in particolare

Lo stile o l'architettura preferita?

Rustico e liberty

Le tonalità?

Calde, pastello

La cosa peggiore in una casa?

Televisione e il suo inserimento spesso forzato

L'elemento che rappresenta l'anima del suo habitat?

Nessuno in particolare

La casa è più un'isola per meditare o un luogo per ritrovare gli amici?

Sicuramente un' isola, gli amici si possono trovare ovunque

Il suo architetto "culto"?

Norman Foster

Techno o tradizionalista nei materiali?

Tradizionalista con un occhio di curiosità per le nuove soluzioni e materiali

I suoi materiali preferiti?

Legno, pietra

Luce diffusa o puntuale?

Diffusa

Comfort o perfezione?

Se possibile entrambi



Il compositore ricevuto da Giovanni Paolo II.



La Albert Hall" di Londra con la presenza della Regina Madre al "Madison Square Garden" a New York.

face2face



La musica è il filo conduttore di tutta la vita di Flavio Premoli, la musa ispiratrice che lo porterà ad una gloriosa carriera internazionale. Persona schiva, che non ama parlare di sé, lascia che siano le sue opere ad esprimerlo. Tuttavia, al termine di una cena dopo il "Dracula" in scena all'Arena di Verona, Flavio Premoli acconsente a rilasciare le sue confidenze all'amico Fabrizio Bossi, improvvisatosi intervistatore per l'occasione.

I tuoi primi approcci con la musica?

Ero un bambino molto vivace e all'età di 5 anni, i miei genitori sentirono l'esigenza di proiettare questa mia iperattività in qualcosa di preciso inscrivendomi alla scuola della Professoressa Benizzi. Avendo poi le dita troppo piccole per suonare il pianoforte imparai a suonare la fisarmonica. A 9 anni vinsi il campionato italiano di fisarmonica e poi quello mondiale. Entrai nell'orchestra di musica classica allestita dalla professoressa e cominciai a viaggiare. Ricordo quando, scelto fra molti, suonai per Padre Pio, sofferente, nella sua cella di San Giovanni Rotondo. Io bambino solo di fronte a questo grande uomo. Realizzai più tardi negli anni il vero significato, l'essenza di questo incontro: un'emozione indescrivibile.

Quando sei passato a suonare il pianoforte?

La mia è una formazione classica, nata dall'età di nove anni al liceo musicale di Varese, sotto la guida del Professore Amadei; qui ho appreso le tecniche di composizione e di armonia che mi hanno accompagnato durante tutto il mio percorso. Ma saranno decisivi gli anni dell'avvento della musica beat, con i Beatles e i Rolling Stones a creare la musica a me più consona.

Il primo gruppo cui hai fatto parte?

Il primo gruppo nasce proprio in quel periodo, negli anni Sessanta, con il nome di "Cuccioli". Io ero alle tastiere, Vittorio Giorgetti alla chitarra, Bruno Casagrande alla batteria e Franchi al basso. Suonavamo essenzialmente





Flavio nello studio di registrazione in compagnia del suo collaboratore, Mauro Abbate.



La "prima" di Dracula si è svolta al Gran Teatro di Roma con un grande successo di pubblico. Replicata all'Arena di Verona è stata oggetto di una lunga "standing ovation". Dopo il Filaforum di Milano si prepara al Tour mondiale. Il ruolo di Dracula è interpretato da Vittorio Matteucci, il "Frollo" del fortunato Notre Dame de Paris di Riccardo Cocciante.

covers con pezzi di repertorio Beatles e Bee Gees.

Parlami della tua esperienza milanese.

Varese non poteva essere la città giusta, almeno inizialmente, per lanciarmi nel panorama musicale. Partii allora alla volta del capoluogo lombardo, con 2300 lire in tasca e tante aspettative. Entrai a far parte dei Mimitoki, gruppo cui appartenevano i fratelli Fabio e Massimo Boldi, a quei tempi batterista. Andai a vivere nel loro appartamento in piazza Firenze e iniziammo a suonare in giro per l'Italia, esperienza che mi permise di incontrare molti gruppi in auge a quell'epoca. Fu così che incontrai Franz Di Cioccio batterista dei "Quelli"; feci un provino alla presenza del loro cantante, Teo Teocoli, e diventai un componente del gruppo, assieme a Franco Mussida, chitarrista e il bassista Giorgio Piazza. E' il periodo delle cover, traduzioni italiane dei pezzi famosi all'estero; la famosa "Happy together" dei Turtles è datata proprio in questo periodo. Era un paradosso: eravamo sempre in classifica con i dischi degli altri e mai con i nostri!

E poi la svolta...

Nel 1971 cominciammo a scrivere pezzi per noi. Al Covo di Nord Est di Santa Margherita Ligure incontrai Mauro Pagani, violinista e flautista, che non solo farà poi parte della P.F.M. ma ne scriverà i primi testi. Da dove viene il nome della

Premiata Forneria Marconi?

Il nome del gruppo nasce un po' per ovviare alle mode del momento ma

soprattutto per fare una sorta di pubblicità ad un panificio di Chiari, in provincia di Brescia. Il figlio della proprietaria, amico di Pagani, si propose di avallare le cambiali del gruppo per l'acquisto degli strumenti musicali...

Il primo L.P.?

Indimenticabile "Storia di un minuto". Il disco rimase primo in classifica per nove mesi, raggiungendo importanti cifre d'incasso per l'Italia. Da lì l'ascesa del gruppo e il secondo LP dal titolo "Per un amico". A Roma, Emerson Lake e Palmer, sentendoci suonare decisero di collaborare con noi in un contratto mondiale. Il disco tradotto prese il nome di "Photos of Ghosts" ed entrò in classifica negli U.S.A. e in Inghilterra. Arrivarono i primi concerti mondiali dall' "Albert Hall" di Londra con la presenza della Regina Madre al "Madison Square Garden" a New York.

E poi arrivò Fabrizio...

Fabrizio De Andrè fu una pietra miliare per la storia del gruppo; l'esperienza del 1979 sembrò difficoltosa ma solo sulla carta, vista la differenza di stili musicali, poiché fu un grande successo. La lirica del cantautore genovese si sposò infatti molto bene con gli arrangiamenti rock propri alla P.F.M.

La P.F.M. oggi?

Negli ultimi anni la P.F.M. si è ricongiunta diventando un gruppo cult seguito moltissimo dagli intenditori.

Il tuo rapporto con Varese è rimasto intatto?

Con Varese ho un rapporto di radici.

Più volte ho tentato di abitare altrove, ad esempio in Provenza, ma alla fine il legame con la mia città prevale, come molto solido è il rapporto con gli amici.

L'attività musicale di Flavio al giorno d'oggi...

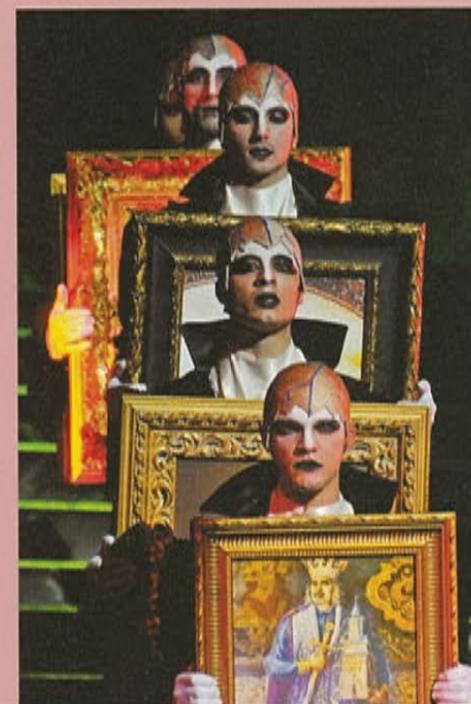
La musica è in continuo divenire ed i gusti e le ispirazioni cambiano con l'età. La musica classica rimane il fil rouge della mia creatività. La P.F.M. è stata parte predominante della mia formazione che mi ha sicuramente permesso di crescere musicalmente ed arrivare ai risultati di oggi. Il mio lavoro odierno consiste essenzialmente in produzione, collaborazione in arrangiamenti con Fabio Concato, Luca Barbarossa, Rossana Casale, Fiorella Mannoia e Anna Oxa. Sempre più spesso vedo la musica abbinata all'immagine, come se si assistesse ad un film. Grazie a questa funzione immaginifica ho composto musiche per importanti produzioni televisive: "RIS", "Cuore contro cuore", "Codice Rosso". Attraverso la musica da film si ha l'opportunità di scrivere e dirigere un'orchestra. Ciò permette di ripercorrere tutta la propria esperienza musicale, è la quadratura del cerchio del lavoro di un musicista. La colonna sonora non deve invadere la scena: deve sottolinearla, evidenziarla ed impreziosirla.

Che cos'è per te l'ispirazione?

Non credo nell'ispirazione ma nel duro lavoro. Mi siedo tutti i giorni al pianoforte, lavorando anche 15 ore al giorno. Non si compone nulla per caso, l'opera nasce da un giusto equilibrio.

Come è nata l'opera di Dracula?

Il giorno dopo aver rivisto il film di Coppola mi sono seduto al piano e ho cominciato a suonare, così, in totale libertà, con l'intento di trasporre in musica le immagini. Ne uscì una composizione difficile ma grandiosa. David Zard, che mi conosce dai concerti della P.F.M. negli States, si innamorò del progetto e, nonostante i costi elevatissimi, decise di produrlo. Vincenzo Incenzo, famoso autore di testi musicali, scriverà il libretto in meno di nove mesi. La regia viene affidata ad Alfredo Arias. Volutamente si scelgono cantanti e attori alle prime esperienze, una scelta audace che si rivela azzeccatissima. La P.F.M. è un marchio che si è voluto tenere per dare alla produzione un valore aggiunto. Un'opera di successo che alla fine del 2006 è stata vista da centosessanta mila spettatori.



Benvenuti a bordo!

Living vi invita a salire a bordo della più bella casa volante, il BBJ, Business Boeing Jet, per rincorrere il tempo in giro per il mondo bevendo champagne, con la testa fra le nuvole magari ascoltando, in dolce compagnia, Frank Sinatra cantare "fly me to the moon"...



La compagnia Boeing inizia la sua odissea nello spazio quasi un secolo fa. I loro BBJ, 1 e 2, aerei business /familiari di ultima generazione, combinano la potenza del 737 con la tecnologia avanzata del 777. Che la vostra destinazione sia a poche ore da casa o dall'altra parte del mondo, questa è la casa volante ideale per i vip, ossia "veramente invidiabili persone"... Più di 30.000 piloti usano questo aereo, celebre per la sua sicurezza e comfort lussuoso. Il ricambio di aria viene effettuato al 100% ogni 3,75 minuti per ottenere una'atmosfera più salubre. Concepito per ospitare da 8 a 100 passeggeri, il BBJ può volare 14 ore non stop. Perfetto per guadagnare tempo sul tempo, che sia per affari o per andare in vacanza in famiglia.

Tavolo da pranzo o da lavoro, pareti e credenza in radica preziosa, moquette lussuosa.



L'angolo televisione dal look molto british club





Il bagno in bolserie e marmo



Accoglienti e confortevoli le camere da letto, per sognare veramente fra le nuvole!



La cucina, essenziale e tecnologica.





◆ S M I L I N G I S L I F E

Abbonamento 1 anno (10 numeri)

30,00 €

c.c. postale 75900712

intestato a Lisl srl - via Cavallotti 4 - 21100 Varese

infoline: 0332 1691129 - www.livingislife.it

Living
IS LIFE

Living on the move



Gli eventi si susseguono incessanti in ogni angolo della metropoli lombarda e questo mese l'obiettivo di Living ha indugiato intorno al Duomo per immortalare due momenti particolari che hanno celebrato il mondo della stampa milanese e "le grand monde" della diplomazia internazionale



Palazzo Reale rende onore al mondo della diplomazia

Nella prestigiosa cornice della Sala delle Cariatidi una folla di VIP e alti esponenti della Chiesa si è raccolta intorno al Dottor Fabrizio Iseni, il neo eletto Console Onorario della Costa d'Avorio per la Lombardia. L'ambito riconoscimento, dovuto alle doti professionali oltre che diplomatiche del Presidente del Gruppo Iseni Sanità che ha sede a Lonate Pozzolo, si aggiunge alla non meno autorevole carica di Segretario Particolare di S.E.R il Cardinale Bernard Agré della Costa d'Avorio.



Fotografie di DONATO CARONE

S.E. l' Ambasciatore Zady Gbaka Richard,
il Direttore di Living,
Il Console Fabrizio Iseni

Sig. Luigi Causarano, Sig.ra Daniela
Buongiorno, Prof. Alberto Cattaneo,
Consigliere Provinciale Varese A.N.



Amici del console

Signora Favino con Delfina Spina



Al centro il Prof. Marconi,
Primario Urologo Ospedale
del Circolo Varese

Dott. Zeli, Dir. Generale ASL
Provincia di Varese; il Console; Dott.
Banfi, Direttore Sanitario ASL
Provincia di Varese



Vittorio Sgarbi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, circondato dai suoi ammiratori



Da sinistra:

Discorso del Console

Discorso dell' Assessore

Discorso di S.E.

l' Ambasciatore Zady Gbaka Richard

Discorso di S.E.R.

il Cardinale Bernard Agrè



S.E.R. il Cardinale Bernard Agrè e il Suo Segretario Abbé Patrice Savadogo

On. Vittorio Sgarbi, Assessore alla Cultura Comune di Milano: Il Console, S.E.R. il Cardinale Bernard Agrè

Famiglie Colombo e Favino

Donna Paola Iseri e ospiti della Serata, tra i quali spiccano appartenenti al Corpo Consolare di Milano



Dottor Perini, presidente Fiera Milano

Il Console con la Sua Famiglia e la Senatrice Ombretta Colli

Momento della Manifestazione

Dott. Vanetti, Prof. Don Luca Violoni, Dott. Ponti Segretario dell'Ordine dei medici della Provincia di Varese, Gruppo Axa



A Sinistra, Dott. Caronno, Ospedale di Varese, Coordinatore Sanità Lega provincia di Varese

Da Sinistra, S.E. Kouame Benjamin Konan, Ambasciatore della Costa d' Avorio presso la santa Sede; Dott. Bresciani, Assessore alla sanità regione Lombardia; Tonton Bouba, Presentatore della Televisione Nazionale Ivoriana; Dott. Antonino Mazzeo, Presidente Tribunale Busto Arsizio; il Console; S.E. Zady Gbaka Richard Ambasciatore della Costa d'Avorio

Dott. Antonino Mazzeo, Presidente Tribunale Busto Arsizio e il Console

Assessore Bresciani; il Console



Lo Chef varesino Venanzio Pedrinelli che ha deliziato gli ospiti con le sue gourmandises

Professor Giuseppe Strazzi e famigliari



Premio Donna dell'Anno 2007 a Silvana Giacobini

Il mondo della stampa si è ritrovato nei saloni dell'Hotel Duomo per celebrare Silvana Giacobini, esempio di grande professionalità abbinata ad una femminilità vincente, che ha ricevuto il premio dalle mani di Daniela Javarone, presidente degli Amici della Lirica e ideatrice dell'ambito riconoscimento.



Contessa Carla Nani Mocenigo



Il direttore di Living Nicoletta Romano con Milo Goj direttore della testata Valore



Dottor Ferrauto, Daniela Javarone e Silvana Giacobini



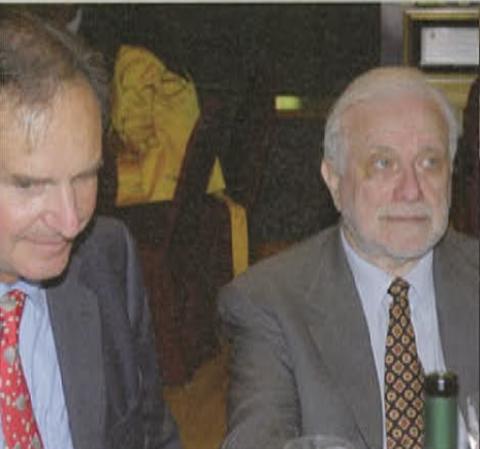
Il Professor Willy Pasini con il filosofo e scrittore Luciano De Crescenzo

Svetlana Nikolic con l'ing. Andrea Siniscalco

Il marchese Litta

Anna Bernardini De Pace con Ernesto Mauri, Amm. Del. Cairo Editori

Silvana Giacobini con Marinella di Capua



Dott.ssa Rossella Ramella con l'avvocato Vincenzo Toscano

L'attore Enrico Beruschi

Luciano de Crescenzo con Gila Giani e il dottor Enzo D'Elia

Andrea Mascaretti, assessore al comune di Milano

Luciano Regolo, direttore di Novella 2000



Il fotografo Bob Krieger

Andrea Mascaretti, Daniela Javarone, Silvana Giacobini, Tiziana Majolo

Silvana Giacobini

Daniela Javarone creatrice del Premio

Luciano de Crescenzo con Cristina Mondatori



La coppa dei campioni all'Ippodromo di Varese

Grande affluenza di VIP tra cui Adriano Galliani, portatore dell'ambitissima Coppa, per il primo appuntamento della stagione ippica varesina per la quarta edizione del Trofeo delle Province di Lombardia abbinato al Memorial Guido Ermolli. Nel magico scenario delle Bettole Infuocate dal tramontar del sole, il "patron" Guido Borghi ha fatto gli onori di casa al parterre di invitati eccellenti che hanno assistito alla vittoria della nostra provincia cenando nel décor "sicilian style" creato da Luca Fiorucci con la raffinata regia di Max Frattini

Fotografie di DONATO CARONE

Adriano Galliani, Vice presidente del Milan, Vittorio Sgarbi e Bruno Ermolli



Martina Lunardi, MariaPaola Lunardi, Gabriella Vimercati



Rita Zanzi con un amico, Mariuccia e Midia Borghi



Guido Borghi, Mauro e Bruno Ermolli Ad Galliani al momento della premiazione



Prefetto di Milano
Valerio Lombardi



Salvatore Ligresti



Katia Noventa



Marco e Laura
Spadacini



Michele Pozzi, Franco Vimercati, Guido Borghi,
Gabriella Vimercati, Iris Ermolli



Paola e Toto Bulgheroni



Onorevole
Paolo
Pastorelli



Il Prefetto di
Varese Roberto
Aragno



Onorevole
Giancarlo Giorgetti



Carlo Rossella,
Bruno Ermolli, Guido Borghi



Signora Ermolli, Mario Boselli,
presidente della Camera Nazionale
della Moda con la consorte Pucci Boselli



Umberto Ermolli e signora



Sarah Nidoli
con Bruno Grizzetti



Toto Bulgheroni
con Max Frattini



Paolo
e Barbara Ligresti



Santa e Gianfranco Castiglioni



Marinella
e Umberto di Capua



Vittorio Sgarbi
con Salvatore Ligresti



Stephane Lissner



Anna Maria Poli



Avvocato
Salvatore Trifirò



L'ambito trofeo vinto
dalla provincia di Varese



Pietro Calabrese, Cavaliere
del Lavoro Pierluigi Toti



MariaPia Bonomelli,
Giorgio Sommariva



Ginevra Ligresti



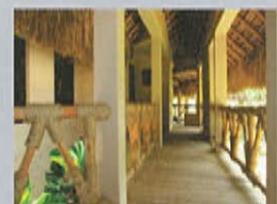
Lise Maia Nora,
Giada Ermolli





Sosua, Puerto Plata Repubblica Dominicana

Villa esclusiva di 800 mq. con meraviglioso patio e giardino di 5000 mq. Rifiniture di pregio e materiali naturali. Cucina professionale, lavanderia, 2 camere di servizio con bagno, vasta zona giorno e sala musica. Gli spazi chiusi ed aperti si alternano, immergendo la villa nella vegetazione circostante. La camera da letto padronale, separata dal resto della casa, si apre sulla terrazza da cui si accede alla spiaggia privata, mentre l'altra camera, con studio comunicante, si trova nella zona ospiti, dove si trovano altre due camere. 5 bagni, piscina con spogliatoi e servizi. Aria condizionata, garage per 4 auto.





Besana Brianza - Loc. Zoccorino (Milano)

Villa moderna di ampia metratura in ottima posizione panoramica composta da salone, ampia cucina abitabile, 3 camere più suite padronale con cabina armadio e studio, 4 bagni rifiniti in marmo, sala biliardo, palestra con sauna, lavanderia, camera di servizio, autorimessa e posti auto esterni. La villa, in ottimo stato di manutenzione, è dotata di finiture e serramenti di pregio. Completa la proprietà un ampio giardino piantumato.



Borghetto Santo Spirito (SV)

A due passi dalla spiaggia e negozi, villetta indipendente di circa 130 mq disposta su due piani.

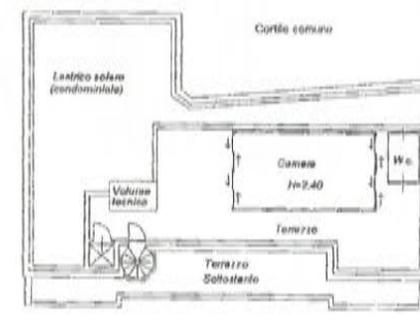
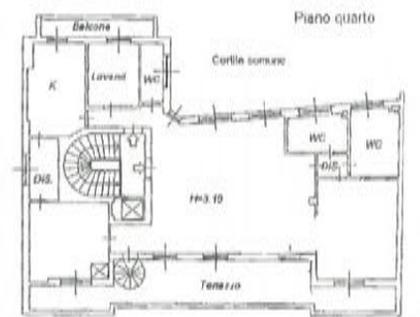
P.T. di ca. 65 mq.: composto da 2 camere da letto, bagno con finestra, salotto e sala da pranzo con cucina all'americana. Luminosa taverna di altri 65 mq ca., ora suddivisa in 2 ampi locali più lavanderia e bagno. La proprietà è venduta arredata e sono previsti lavori di rifacimento della cancellata, delle lattoniere e dei muri perimetrali esterni. Un piccolo terreno circostante in parte piantumato, un patio e una terrazza completano la proprietà. Ampia disponibilità di parcheggio pubblico e possibilità acquisto box.



SAN MARTINO IMMOBILIARE

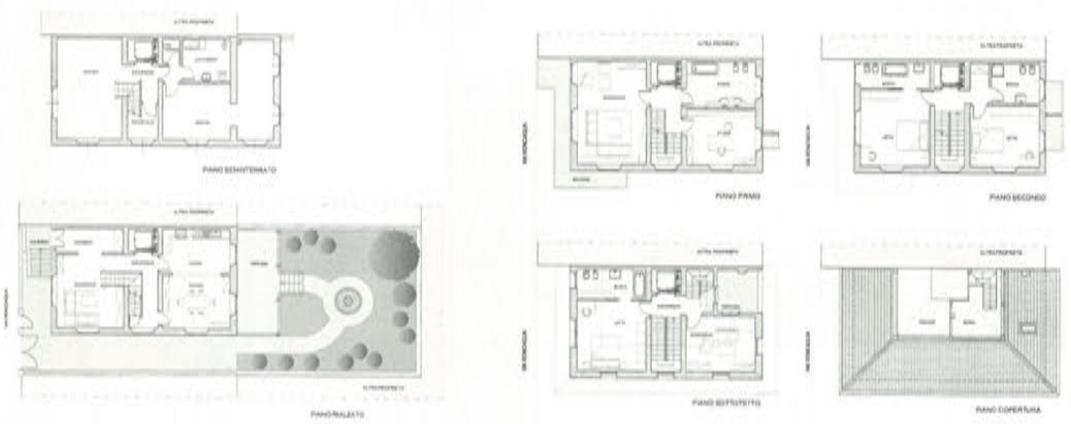
Via Donizetti

In palazzo d'epoca splendido attico
Mq 150 con terrazzo al piano
e giardino d'inverno
al piano superiore.



Via Roncaglia (Washington)

Splendida villa degli inizi del '900 da ristrutturare.
Mq 400 con terrazzo e giardino



Via Vanvitelli 6/A
20129 - Milano

Tel: 02.70125735
Fax: 02.70122647

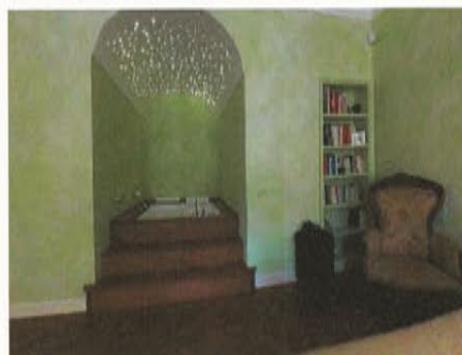
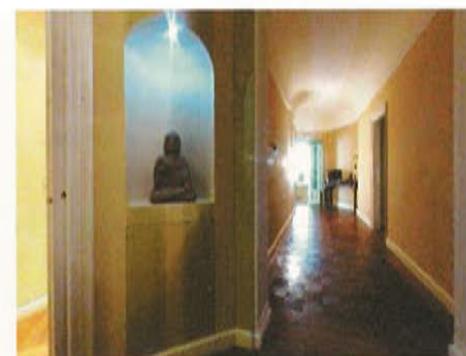
www.sanmartinoimmobiliare.net
info@sanmartinoimmobiliare.net

Bonaventura Cavalieri / Turati

Appartamento
di grande fascino
perfettamente ristrutturato
con materiali antichi.

Mq 295 con box,
cantina e solaio.

Salone con terrazzino,
cucina, zona di servizio,
3 camere e 2 bagni padronali



D e l l a

S p i g a

Immobili di Pregio

Milano - Via Santo Spirito, 24

Tel. 02 795980

Santa Margherita L.

Via Partigiani d'Italia, 21

Tel. 0185 281155

www.dellaspiga.com

[e-mail: info@dellaspiga.com](mailto:info@dellaspiga.com)

Monza



Appartamento in villa, ristrutturato con finiture di alto standing, mq 310 ca su 4 livelli, giardino privato di mq 300. In complesso con portineria, campo tennis, piscina, club house, area gioco bimbi. Box per 3 auto.

Via Manzoni



Palazzo epoca di grande prestigio, ultimo piano con terrazzo, salone, 2 camere, 2 bagni, ampia cucina, bagno di servizio.

Via Bigli



Palazzo epoca, ultimo piano, prestigioso appartamento, ingresso, salone con camino, cucina abitabile, 3 camere, soppalchi, 3 bagni. Perfettamente ristrutturato. Box.

Brera



In un angolo suggestivo tranquilla posizione immerso nel verde, appartamento di ampia metratura. Terrazzo. Box. Da ristrutturare

Via G.G. Mora / Colonne San Lorenzo



Palazzo moderno, salone con affaccio su ampio terrazzo, cucina abitabile, 2 camere, 2 bagni. Particolare su 2 livelli. Box in costruzione.

Via San Vito



Super attico con vista panoramica, salone, pranzo, cucina abitabile, 3 camere, 3 bagni, studio. Terrazzo. Ristrutturato. Box doppio.

Le nostre ville

CASCIAGO

Stupenda e panoramichissima villa immersa in splendido giardino di 5.500 metri quadri. Finiture di altissimo livello con predisposizione per ascensore.

Soggiorno, pranzo, stupenda cucina con camino, quattro camere e servizi. Ampio box. In corpo separato, sullo stesso stile, fabbricato ad uso dependance per i custodi. Proprietà di grande classe.



VARESE

A pochi passi dal centro della città, in posizione tranquilla e soleggiata, elegante e moderna villa d'ampia metratura disposta su unico piano, perfetta in ogni particolare, in ottimo stato di manutenzione. Completano l'immobile uno spazioso seminterrato e una bella mansarda. La proprietà è arricchita da un bellissimo terreno pianeggiante di mq. 5.000 con possibilità di piscina.

VARESE

In posizione alta e soleggiata, bella villa disposta su due piani: ampio soggiorno con soppalco, cucina e sala da pranzo, 5 camere, servizi, guardaroba.

A piano interrato una grande taverna con studio, lavanderia, cantina e box doppio completa l'immobile. La casa, con buone finiture ed un ottimo stato di manutenzione, offre gli spazi ideali per tutta la famiglia. La proprietà è arricchita da un bel giardino di mq. 1.600 con piscina.



ARCISATE

In zona centrale e ben servita, recente ed elegante villa d'ampia metratura in perfetto stato di manutenzione. L'immobile, disposto su due livelli oltre seminterrato, arricchito da finiture di ottimo livello e particolari molto curati, offre gli spazi ideali per tutta la famiglia. Un appartamento indipendente posto al piano terra ed un curato giardino di 1.200 metri quadri completa questa interessante proposta.

Dal 1885 Professionisti nella Compravendita in Varese di padre in figlio

I nostri appartamenti

VARESE – Centralissimo

In casa d'epoca perfettamente ristrutturata, signorile appartamento su due livelli: ingresso, soggiorno con camino, cucina e pranzo, due camere, office e servizi. Box doppio. Ottime finiture.

AZZATE

In posizione soleggiata, in caratteristiche case lombarde in fase di completa ristrutturazione, proponiamo appartamenti mono, due e tre locali oltre servizi. Finiture di buon livello, spazi razionali e ben studiati. Posti auto e giardinetto. La soluzione abitativa ideale per giovani coppie o single. Piantine e capitolato in ufficio. Possibilità di mutuo. Consegna prevista: inizio 2008.



VARESE – Casciago

Immersa in uno splendido parco, deliziosa porzione di casa, indipendente, completamente ristrutturata, disposta su due livelli in perfetto stato di manutenzione. Le finiture di alto livello e i particolari curatissimi, fanno di questa proposta un gioiello unico nel suo genere. Irripetibile.

VARESE – Giubiano

Comodi con le Stazioni, in piccola palazzina di prossima edificazione, proponiamo appartamenti mono, due e tre locali oltre servizi. Soluzioni al piano terra con giardino di proprietà e/o piani alti con terrazzo. Posti auto, box singoli e doppi. Le finiture, di buon livello, sono personalizzabili. La consegna è prevista per la fine estate 2008. Piantine, capitolato ed ogni informazione in ufficio.



GAZZADA-SCHIANNO

In casa di corte, particolare appartamento disposto su due livelli, perfettamente ristrutturato da architetto: 5 locali oltre servizi con ottime finiture e dettagli molto curati. Terrazzo e due posti auto.



Varese – Residenza Cascina Via dei Boderi: in intervento di ristrutturazione e riqualificazione di una cascina storica, verranno realizzati appartamenti e unità abitative indipendenti con giardini e boxes.



Comerio: Via Sassello: con vista sulla meravigliosa cornice dei laghi e dei monti, proponiamo ville singole con giardino oltre a splendidi appartamenti con terrazzi panoramici.

VARESE Via Bizzozero, 11
Tel 0332/281035
Fax 0332/284568
www.fcimmobiliare.com

Varese – Via Carrobbio: vendiamo prestigioso appartamento ultimo piano su due livelli di 140 mq recentemente ristrutturato, composto da salone con camino, cucina abitabile completamente arredata, due camere, doppi servizi, locale lavanderia e box doppio. Trattative riservate.

F.C.A.
TRADING IMMOBILIARE S.R.L.

Bodio Lomnago – Via delle Azalee: In zona residenziale immersa nel verde, stiamo realizzando villette singole e a schiera con taverna, cucine abitabili, soggiorni, balconi panoramici, giardini e box di proprietà, finiture personalizzabili.

Varese Zona Liceo Scientifico - Via Piatti: vendiamo ultimo magazzino di 166 Mq con box. Prezzo molto interessante.

Galliate Lombardo – Via della Vigna d'oro: nei pressi del centro di Galliate, in gradevole contesto paesaggistico, proponiamo eleganti ville singole e bifamiliari, dotate di riscaldamento a pavimento.



FIM
Group



Varese Centro - Via Procaccini: proponiamo in vendita esclusivi e luminosissimi uffici di varie metrature. Predisposizione per aria condizionata e finiture di alto livello. Possibilità di posti auto coperti di proprietà esclusiva.

VARESE Via Bizzozero, 11
Tel 0332/281035
Fax 0332/284568
www.fcaimmobiliare.com

Varese Centro - Via Procaccini: Ultimo suggestivo Loft con salone, cucina abitabile, tre camere, tripli servizi, soppalco, e box doppio. Impianto di riscaldamento a pavimento, sistema anti-furto, pavimenti in parquet e marmo, vasca idro, impianto elettrico domotico, predisposizione per aria condizionata.

Azzate - Via Leopardi: in zona residenziale, proponiamo porzioni di ville bifamiliari composte da salone, cucina abitabile, due camere, doppi servizi, terrazzi, taverna e locale lavanderia. Giardini privati e box triplo. Ogni unità è predisposta per impianti antintrusione e sistema "My Home" di Bticino.

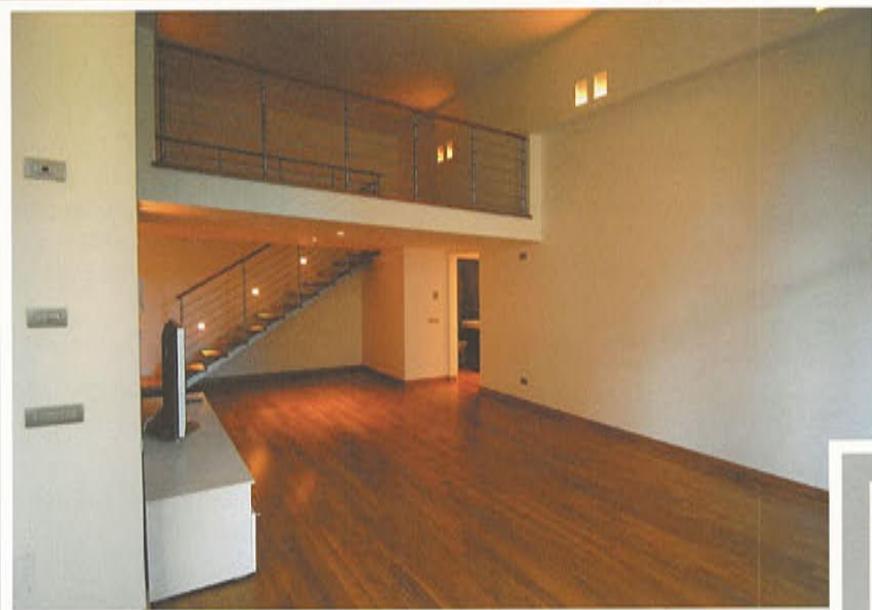
Comerio - Via verdi: vendesi ultimo luminosissimo ufficio di 136 mq al piano rialzato. Finiture personalizzabili.

Varese - Via Robbioni: in centro città, a pochi passi da negozi e servizi, in palazzina signorile vendiamo appartamenti di varie metrature. Possibilità di posti auto coperti di proprietà esclusiva.

Azzate - Via Leopardi: in zona residenziale, proponiamo appartamenti a schiera disposti su due livelli con terrazzi, giardini privati ed ampissimi box. Ogni unità è termoautonoma, predisposta per impianti antintrusione e sistema "My Home" di Bticino.

F.C.A.
TRADING IMMOBILIARE S.R.L.

Schianno - Via C. Ferrari: in graziosa palazzina proponiamo ultimo ampio trilocale di 107 Mq., composto da salone, cucina abitabile, due camere, doppi servizi oltre balconi e box. Termoautonomo, finiture personalizzabili.



IM
EF
Group



residenza
"Villa Raffaella"

In posizione signorile, immersi nel verde a due passi dallo splendido contesto del Sacro Monte, disponibili ultimi appartamenti con giardini privati, ricavati dalla ristrutturazione ed ampliamento di elegante villa del 900. Ottime finiture. Interni personalizzabili.

VARESE - SANT' AMBROGIO



www.dimoraeimmobiliare.it

www.dimoraeimmobiliare.it

VARESE

Capolago: recente villetta unifamiliare disposta su 2 livelli: soggiorno, cucina abitabile, 3 camere, doppi servizi, ampia taverna, locali accessori, box, giardino. Perfetto stato, prezzo interessante

VARESE

Nel contesto caratteristico del quartiere della Rasa, casa di 10 locali, già frazionata in più unità, con spaziosa area verde di pertinenza. Affare. € 420.000

VARESE

Avigno/Casciago: ampio appartamento ultimo piano: soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, ripostiglio e servizio, cantina, box e posto auto. Rif. 201 € 200.000

VARESE

Masnago: bella palazzina, recente ed ampio bilocale con box e giardino in proprietà. Riscaldamento autonomo, ottimo grado finiture. Rif. 202 € 175.000

BARASSO

Grazioso appartamento in complesso di recente edificazione: soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, servizio, ampio box singolo, zona lavanderia, possibilità secondo box. Buon grado di finiture. € 185.000



SESTO CALENDE

Zona Oneda

LE NOSTRE PROPOSTE

SESTO CALENDE

Zona Oneda: in contesto residenziale immersa nel verde recente villetta singola disposta su 3 livelli: soggiorno, cucina, 3 camere da letto, pluriservizi, ampia taverna fuori terra e grandi spazi accessori abitabili. Box doppio, terrazzi, veranda e grazioso giardino di proprietà. € 480.000

CASCIAGO

Laboratorio e magazzino indipendente mq 130, altezza mt 4. Buone condizioni. Ingresso carraio con piccolo cortile autonomo. € 140.000



Casciago

Residenza
del colle

3

Via per Bregazzana, 3 ♦ 21100 Varese

Tel. 0332/212550 ♦ Fax. 0332/225955

D
DIMORAE



STUDIO ERMOLLI

consulenze e promozioni immobiliari dal 1929



In una delle zone più esclusive, in un punto riservato e panoramico, potete prenotare appartamenti signorili dotati di finiture di classe, giardini privati, terrazzi. Innovative scelte tecnologiche progettate per il risparmio energetico.

Soluzioni Immobiliari di Valore



PORTO VALTRAVAGLIA (VA)

Lago Maggiore

In centro paese, caratteristica villa singola con vista lago; composta da soggiorno con sala da pranzo, ampia cucina, tre camere doppi servizi, torretta con vista panoramica, giardino.

Ag. Luino (VA): Via XXV Aprile, 25/C - **0332.534.359**
luino@gabetticasa.it



VARESE

Zona Aguggiari, posizione collinare, splendida villa in perfette condizioni con giardino. Ampia metratura, ottime rifiniture. Vista panoramica.

Ag. Varese (VA): Via Veratti, 1 - **0332.238.303**
varese@gabetticasa.it



VARESE

Zona Tribunale - Ville Ponti, in signorile palazzina, elegante appartamento composto da ampio salone con terrazzo, sala da pranzo, grande cucina, tre camere, studio, tre bagni, cantina, box. Riscaldamento autonomo.

Ag. Varese (VA): Via Veratti, 1 - **0332.238.303**
varese@gabetticasa.it



VARESE

Zona Ville Ponti in casa ristrutturata con solo 3 unità, vendesi al secondo ed ultimo piano ampio bilocale con soppalco e posto auto coperto. Ottime finiture. Termoautonomo.

Ag. Varese 2 (VA): S. Silvestro, 77 - **0332.824.265**
varese2@gabetticasa.it



In Varese e Provincia gestiamo oltre 500 incarichi di vendita in Esclusiva

g
GABETTI GROUP



BRUSIMPIANO (VA)

Loc. Ardena, In zona residenziale, villa singola in ottimo stato di manutenzione circondata dal verde, disposta su unico livello oltre a piano seminterrato. Box e legnaia.

Ag. L. Ponte Tresa (VA): Via Zanoni, 3 - **0332.551.100**
pontetresa@gabetticasa.it



g
GABETTI GROUP



LAVENO, VICINANZE (VA)

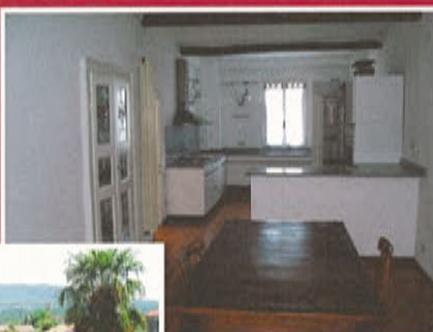
Lago Maggiore

Direttamente fronte Lago, proponiamo villa indipendente dal gradevole stile architettonico con annesso giardino ben piantumato di 1400 mq, darsena e accesso diretto al lago.

Ag. Laveno (VA): Via Labiena - **0332.666.176**
laveno@gabetticasa.it



g
GABETTI GROUP



CASALZUIGNO (VA)

Ampio appartamento di 4 locali posto al secondo ed ultimo piano con box, taverna, cantina e sottotetto di pari metratura.

Ag. Cuveglio (VA): Btg. S. Martino - **0332.624.767**
cuveglio@gabetticasa.it



Rete Agenzie:

Luino - Varese - Varese 2
Laveno Mombello - Cuveglio
Lavena Ponte Tresa
Area Induno Olona

www.gabetticasa.it

Network Gruppo Leccese

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
FRANCHISING AGENCY

Legh di Italia srl - Network Gruppo Leccese - Affiliato alla Gabetti spa è soggetto a giurisdizione e amministrativa autonoma

BESNATE (VA)

Villa singola con giardino di recente costruzione disposta su due piani, rialzato e primo per 200 mq oltre a taverna. Box doppio e posto auto coperto. Giardino circostante di 700 mq. Rif. DP/17/N



AZZATE (VA)

Residenza Campo al Lago

Complesso Residenziale composto da ville unifamiliari di varie metrature con giardini di proprietà. Rifiniture di buon livello, mutuo fondiario, garanzie fidejussorie. A partire da € 354.000,00 Rif. RES/156/N

Gemonio (VA)

Recente villa singola in ottimo stato di conservazione, mq. 280 composta da quattro locali e servizi. Giardino di mq. 5650. € 700.000,00 Rif. DP/7/O



Guanzate (VA)

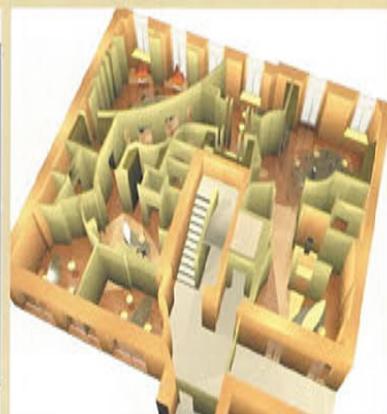
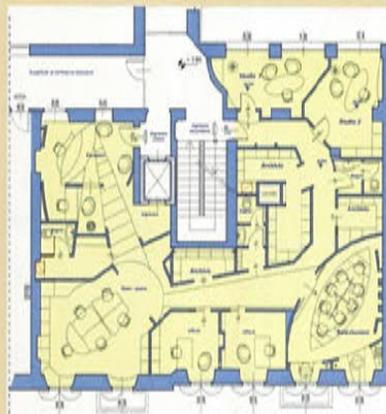
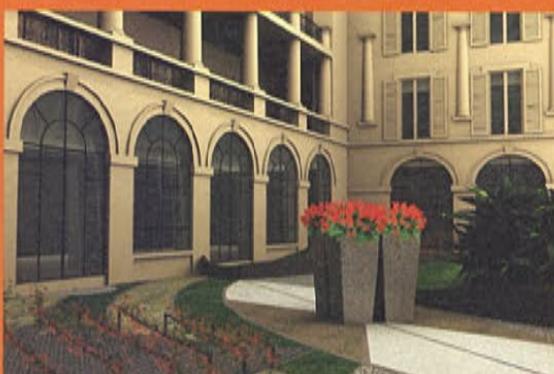
In un prestigioso complesso residenziale immerso nel verde, villa costruita negli anni '70 e disposta su due livelli con taverna per complessivi 1.000 mq. Parco di proprietà esclusiva di 11.000 mq. Rif. DP/4/N



Somma Lombardo (VA)

Zona alto parco del Ticino, villa stile provenzale di mq. 450, circondata da un parco di 10.500 mq. Completano la proprietà una piccola dependance. Rif. DP/5/O





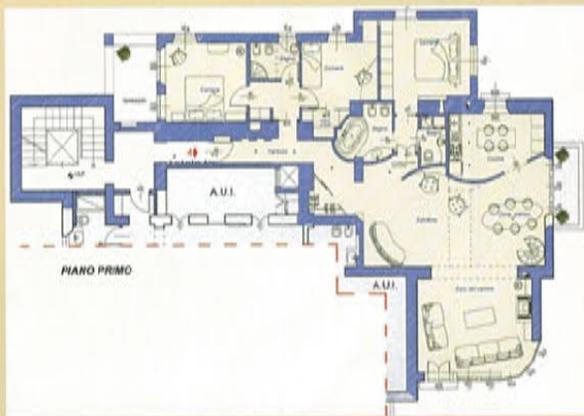
Varese

Via Donizetti

Centro storico : immobile di prestigio

In storica e ricercata corte nel cuore di Varese, caratterizzata da elementi architettonici raffinati, unità immobiliari di importanti metrature con destinazione terziaria dalle eleganti finiture interne e dalle soluzioni progettuali personalizzate.

A due passi dalla zona pedonale e dal Corso Matteotti proponiamo unità commerciali e terziarie di diverse metrature con interni di rappresentanza, soluzioni singolari e ricercate con possibilità di accesso diretto all'ascensore, dotate di box interni e locali accessori.



Villa Porta

Varese

Centro: villa in stile eclettico

In parco storico bell'esempio di architettura eclettica nel centro di Varese, villa dell'Ottocento con tipica torretta belvedere in posizione dominante rispetto al contesto, caratterizzata da ambienti esclusivi e elementi architettonici di rilievo..

Nel centro di Varese a ridosso del parco comunale, in villa prestigiosa con annessa Casa del Custode e ampio parco di proprietà, appartamenti di metratura importante su uno o due livelli con eleganti finiture, studio specifico degli interni già fortemente caratterizzati da elementi storici quali camini e soffitti con cassettoni a vista. Soluzioni personalizzate dotate di locali accessori, box di pertinenza e piscina interna.



Nuova BMW Serie 3
Cabrio
320i
325i
330i
335i
330d

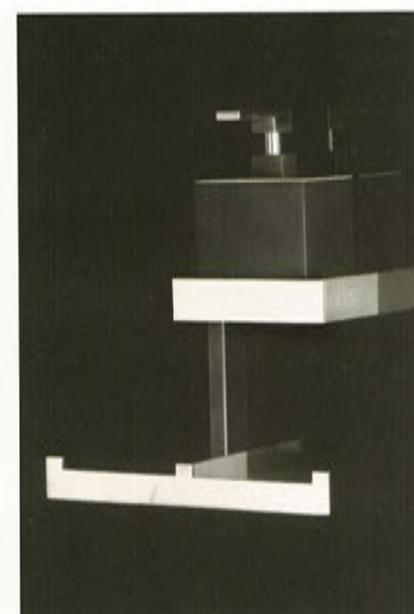
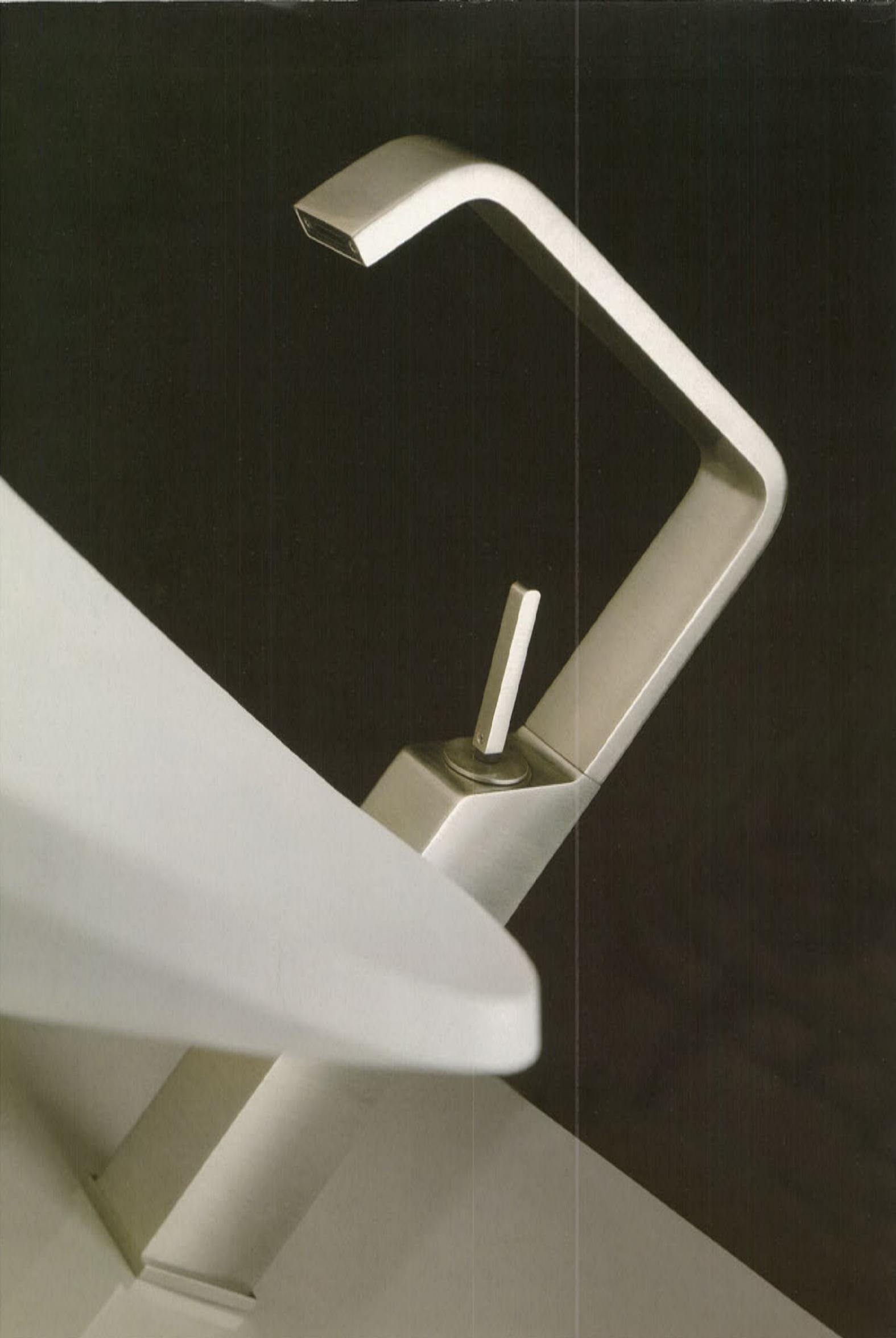
www.bmw.it



Piacere di guidare

Nuova BMW Serie 3 Cabrio. There are different ways to enjoy the wind.

Nuovo design, hard top a scomparsa e motori 335i Twin Turbo da 306 CV e 330d da 231 CV. Estetica e tecnologia si fondono nel piacere di guidare BMW. Perché l'America's Cup non è l'unico modo per provare quelle emozioni che solo il vento può portare.



GESSI® 

Gessi SpA
Parco Gessi
13037 Serravalle Sesia
(Vercelli) Italy
Tel: +39 0163 454111
www.gessi.com
e-mail: gessi@gessi.it



BLUDOM

Private Spaces In Exclusive Places

Un Mondo di Case
per la tua Casa nel Mondo